

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

DIRETTA DAL PROF.
BARTOLOMEO PANIZZA

LOMBARDIA

COMPILATA DAL PROF.
GAETANO STRAMBIO

Organo del Comitato Provinciale Milanese dell'Associazione Medica Italiana, della Società di Mutuo Soccorso fra i Medici e Chirurghi di Lombardia e del Comitato Milanese per i soccorsi ai militari feriti e malati in guerra, questa Gazzetta esce ogni lunedì. Costa annui franchi 20; unitamente coll'Igea, fr. 24; fuori di Stato, fr. 26; semestre in proporzione. — Ciascuna delle Appendici, separata dal giornale, costa annui franchi 4. — L'associazione, non disdetta in giugno o dicembre, obbliga pel semestre successivo. — Rifiutasi ogni invio non affrancato. — Si accettano inserzioni a pagamento.

N.° 26 — 25 Giugno 1866.

Serie Quinta — Tomo Quinto

SOMMARIO. — Ai signori Associati. — Memorie Originali. Dell'azione del dolore sulla calorificazione e sui moti del cuore; ricerche sperimentali del prof. PAOLO MANTEGAZZA. — Cenni sinottici della materia medica spontanea del Trentino; del dottore SILVIO ZANIBONI (Continuaz.). — Rivista. Sintomatologia degli aneurismi dell'aorta addominale e de' suoi rami. — Della peste bovina e sua trasmissibilità. — Azione del curaro. — Bibliografia. Vade Mecum per le ferite d'arma da fuoco; compilato per cura del dottore cav. AMBROGIO GUERINI. — Sul rovesciamento dell'utero; memoria con osservazioni del dottore PIETRO LAZZATI, ecc. — Bollettino Personale. Vacanze.

Ai signori Associati

Nel secondo semestre del corrente 1866 la Gazzetta Medica Italiana - Lombardia - continuerà ad essere pubblicata nei modi e sotto le condizioni scritte in fronte a ciascun numero.

È associato chi non diffida in iscritto durante il corrente giugno.

Si pregano i signori Associati in ritardo coi versamenti, a voler mettersi in regola.

I signori Associati del Regno e della Svizzera, quando non si giovino dei Vaglia Postali, indirizzati all'Ufficio della Gazzetta, via Pietro Verri (già via di S. Vittore o 40 Martiri), N. 2; possono rivolgersi agli Uffici Postali, i quali sono abilitati ad assumere gli abbonamenti. — Gli Associati della Monarchia Austriaca possono consegnare i gruppi ad ogni Ufficio della Diligenza Franchetti pel successivo inoltro a Milano.

MEMORIE ORIGINALI

DELL'AZIONE DEL DOLORE SULLA CALORIFICAZIONE E SUI MOTI DEL CUORE. — Ricerche sperimentali del prof. PAOLO MANTEGAZZA, Deputato.

CAPITOLO PRIMO.

Abbozzo di un'opera futura sulla fisiologia del dolore.
Difesa dell'autore dall'accusa di crudeltà.

Venuto ormai a quell'epoca della vita, in cui l'avarizia del tempo è virtù e l'economia delle forze è diritto e dovere, ho pensato raccogliere e tempo e forze intorno ad un solo argomento, che avesse tal vastità di campi da poter occupare tutta la mia vita e tal natura da convenire il meglio possibile all'indole delle mie facoltà e all'indirizzo dei miei studj prediletti. E qui, in questo luogo (1), dove segnai i primi passi nella via della scienza,

(1) Questa Memoria fu letta all'Istituto delle Scienze di Lombardia nella seduta del 26 maggio 1866.

vorrete concedermi che mi pigli la cara compiacenza di deporre il primo germe di un lavoro di lunga lena, a cui intendo dedicare la parte più preziosa del mio tempo e il meglio delle mie forze. Presentandovi oggi l'orditura del mio lavoro, che sarà la *fisiologia del dolore*, vorrei quasi consacrare la mia promessa, appoggiandola alla vostra autorità; vorrei quasi confortarmi della vostra benevolenza onde non venir meno in un'opera di smisurati confini e d'abissi inesplorati.

Il dolore è tanta parte dell'uomo che davvero sarebbe difficile il trovare un altro fatto che fosse così tenacemente collegato e in mille modi intrecciato con tutti i fenomeni della vita dell'individuo e coi problemi sociali. Ad ogni istante, dal nascere al morire, ce lo troviamo tra i piedi come un nemico o come un fantasma; e nelle ore affaticate della meditazione ce lo vediamo ritto innanzi a noi come un errore della natura o come una colpa dell'uomo. Impalpabile come l'aria, infinito come lo spazio, importuno come la noia, il dolore entra in tutti i fatti della vita, spaventa i vili e ridesta a lotte supreme i forti; problema inestricato al fisiologo, quesito tormentoso al filosofo; speculazione al farbo e consigliere di pietà al generoso; tormento a tutti. L'anatomico ne ricerca le sedi, il fisiologo ne indaga le origini, il patologo ne studia gli effetti, il medico lo calma; il legislatore e il filosofo lo inseguono senza mai raggiungerlo; il giurista ed il teologo lo erigono a giudice vendicatore della colpa: tutti lo temono o lo combattono. Il frutto involato dall'Eden e il peccato d'origine e il calcagno d'Achille e il fulmine rapito da Prometeo, son tutti miti del dolore imprecato; sono bestemmie slanciate dall'uomo nello spazio infinito o propiziazioni deposte ai piedi del suo Creatore; sono risposte dell'umana fantasia a quel grido della creatura: *Perchè si soffre?*

Anche l'uomo di scienza non può parlare del dolore senza che un grido d'imprecazione sorga dalle viscere della creatura fragile e paurosa; ma rientrando nel campo severo della meditazione trova che nell'anatomia più minuta del fenomeno fisiologico come nelle sfere della più astratta filosofia, il dolore non vuol essere per l'uomo che pensa nè un fantasma nè un incubo, ma vuol essere un problema che il medico e il moralista-legislatore devono sciogliere. Il codice eterno di tutti i tempi e di tutti i popoli segna sulla fronte dell'uomo le sue leggi fondamentali col ferro rovente del dolore.

E infatti l'esercizio normale delle nostre funzioni è stretto tra i confini di un bisogno che è dolore, e la sazietà o la stanchezza che è dolore; e il dolore segna le leggi dell'igiene.

E il dolore annunzia il male; e il dolore è di per sé stesso il male dei mali nel mondo fisico e il medico deve ad ogni costo calmare, distruggere il dolore che segna il compito più utile alla medicina.

E il dolore segna ad un tempo solo i fondamenti della mo-

rale più pura e dell' arte più scaltra del vivere: *non soffrirai; non farai soffrire.*

E il legislatore e il filosofo guardano alla stella fissa dell' avvenire; quando ogni uomo avrà un pane e una casa e il dolore morale sarà cancellato dalla storia della società umana; dacchè è compito del medico, del naturalista, del filosofo, del legislatore; è compito supremo della civiltà quello di correggere l' errore della natura, di cancellare il dolore dalla vita dell' individuo e dalla vita dei popoli. Se l' umanità non avesse forse a morire prima di raggiungere questa meta sublime, dovrebbe avere dolori, come ha dei cretini o dei ciechi; il dolore dovrebbe essere una rara eccezione, una mostruosità da museo.

La religione del passato ha detto all' uomo: *tu sarai più grande quanto più soffrirai*; e ha detto alla donna: *tu partorirai con dolore*; e la scienza dell' avvenire che già ha fatto partorire la donna senza dolore, dirà all' uomo: *la tua religione è la tua gioia; la tua morale è la gioia degli altri; il dolore è colpa o errore. Prometeo vuol essere vendicato dai figli di Prometeo.*

Eccovi per ora il piano della *Fisiologia del dolore* e una pagina sperimentale distaccata da questo lavoro.

Introduzione

- Cap. 1.° Storia dei lavori fatti fin qui sul dolore.
- Cap. 2.° Lavori antichi.
- Cap. 3.° Lavori dell' età media.
- Cap. 4.° Lavori moderni.
- Cap. 5.° Bibliografia del dolore.

PARTE PRIMA. — Fisiologia generale del dolore.

- Cap. 1.° Definizione.
- Cap. 2.° Sinonimia.
- Cap. 3.° Del dolore nel mondo della materia viva.
- Cap. 4.° Del dolore nelle età.
- Cap. 5.° Del dolore nel sesso.
- Cap. 6.° Del dolore nelle costituzioni individuali.
- Cap. 7.° Del dolore nelle razze.
- Cap. 8.° Topografia del dolore nei fenomeni della vita. Delle ragioni del dolore.
- Cap. 9.° Dei gradi del dolore e dei modi di misurarlo. Statistica dei dolori.
- Cap. 10.° Anatomia e sedi del dolore.
- Cap. 11.° Chimica del dolore. Effetti sul calore animale.
- Cap. 12.° Effetti del dolore sulla respirazione.
- Cap. 13.° Effetti del dolore sulle secrezioni.
- Cap. 14.° Effetti del dolore sui muscoli volontari ed involontari.
- Cap. 15.° Effetti del dolore sui centri nervosi e sui nervi.
- Cap. 16.° Effetti del dolore sulla vita e la longevità.
- Cap. 17.° Fisiologia del dolore in generale.
- Cap. 18.° Fisiologia del dolore negli animali inferiori.
- Cap. 19.° Fisiologia del dolore negli animali superiori.
- Cap. 20.° Fisiologia del dolore nell' uomo.

ATLANTE FISIOGNOMONICO DEL DOLORE.

PARTE SECONDA. — Storia dei dolori speciali.

- Cap. 1.° Dei dolori tattili traumatici.
 - Cap. 2.° Dei dolori tattili spontanei.
- Saranno trattati in appositi capitoli e ogni dolore avrà la sua storia naturale, la storia clinica e il valore diagnostico.
- Cap. 3.° Dei dolori specifici del gusto.
 - Cap. 4.° Dei dolori specifici dell' olfatto.
 - Cap. 5.° Dei dolori specifici dell' udito.
 - Cap. 6.° Dei dolori specifici della vista.

- Cap. 7.° Dei dolori generali — malessere — inquietudine, ec.
- Cap. 8.° Dei dolori sensuali misti di piacere.
- Cap. 9.° Dei dolori del sentimento in generale.
- Cap. 10.° Dei dolori dell' amor della vita. — La paura.
- Cap. 11.° Dei dolori dell' amore.
- Cap. 12.° Dei dolori dell' amicizia.
- Cap. 13.° Dei dolori dell' affetto paterno.
- Cap. 14.° Dei dolori dell' affetto materno.
- Cap. 15.° Dei dolori dell' affetto filiale.
- Cap. 16.° Dei dolori dell' amor proprio. — (Questo capitolo sarà scomposto in parecchi capitoli).
- Cap. 17.° Dei dolori della benevolenza.
- Cap. 18.° Dei dolori di sentimento, misti a piacere. Storia naturale della malinconia.
- Cap. 19.° Dei dolori dell' intelligenza.
- Cap. 20.° Bisogni dell' intelligenza.
- Cap. 21.° Della noja.
- Cap. 22.° Stanchezze e convulsioni dell' intelletto.
- Cap. 23.° Dei dolori intellettuali misti a piacere.

PARTE TERZA. — Applicazioni della scienza del dolore all' arte, alle lettere e all' economia sociale.

- Cap. 1.° Del dolore nell' arte.
- Cap. 2.° Del dolore nella letteratura.
- Cap. 3.° Del dolore nei suoi rapporti colle scienze sociali.
- Cap. 4.° Del dolore nei suoi rapporti colla morale.
- Cap. 5.° Del dolore nei suoi rapporti colla religione.
- Cap. 6.° Cura dei dolori fisici.
- Cap. 7.° Cura dei dolori morali.
- Cap. 8.° Cura dei dolori intellettuali.
- Cap. 9.° Scienza del dolore nell' avvenire.

APPENDICE. — DOCUMENTI, ESPERIENZE, ECC.

Innanzi passare ad uno stadio speciale sul calore e sui movimenti del cuore io devo difendermi dall' accusa di crudeltà che qualche membro della società protezionista degli animali potrebbe buttarmi in faccia. Io devo necessariamente tormentare gli animali per studiare il dolore in tutti i suoi momenti e in tutti i suoi fenomeni e non potrei al certo operare sopra animali resi insensibili dall' etere o dal cloroformo, quando io appunto voglio studiare un fatto di sensibilità. Or bene, se ogni giorno i fisiologi uccidono tanti e tanti animali per arricchire la scienza di nuovi fatti od anche per dimostrare solo agli scolari di medicina i fatti già noti, io credo di poter benissimo tormentare gli animali per fare la fisiologia del dolore e trovare poi i mezzi di curarlo anche nell' uomo.

Alcune pietose tenerezze per gli animali sono poesie arcadiche e sdolcinature svenevoli di sentimento più che problemi di morale; dacchè anche le signorine più gentili che non possono reggere dinanzi allo spettacolo d' un pollo svenato che pur si rassegna a mangiare, sogliono crudelmente uccidere una povera pulce che ne pungeva le carni delicate, e molti di quelli che mi chiameranno spietato perchè stadio il dolore negli animali, schiaccerebbero fra le dita una intera generazione di afidi che succhiano tranquillamente gli umori di una gemma di rose. Le son sante ipocrisie del cuore, come l' intenerirsi per un parricida che si impicca, mentre in una battaglia si mandano ad uccidere migliaia di giovani per una causa di cui *il perchè non sanno*. Né tutto questo avrei detto, se in questi ultimi anni non si fosse ingiustamente e scioccamente sollevata la pubblica opinione contro le vivisezioni e se l' illustre mio amico Schiff non avesse dovuto anch' egli difendersi dai gridi delle mammane e dalle insolenze di un inglese protezionista.

Ai più esigenti fra i miei accusatori dirò poi a mia piena disculpa che ho sottoposto anche me stesso ad atroci dolori, on-

de studiare il fenomeno della tortura dei nervi nelle mie carni, che pure appartengono a quella specie zoologica che fu detta con ingenua modestia il re dell'universo.

CAPITOLO SECONDO.

Dell'influenza del dolore sul calore animale. — Metodo di sperimentare. — Esperienze sui conigli, sulle galline e sull'uomo. — Corollari delle esperienze.

Quando mi accinsi ad istituire alcune esperienze onde riconoscere quale influenza avesse il dolore sulla produzione del calore animale, mi trovai subito tra' piedi un problema a risolvere, e una difficoltà da vincere. Il dolore non può essere sentito senza provocare negli animali un tumulto di contrazioni violente in molti muscoli, per cui, lasciando da parte ogni influenza del patimento, avrei ottenuto un aumento di temperatura prodotto dalle contrazioni muscolari; e nelle mie esperienze avrei avuto un elemento che conveniva aggiungere o sottrarre, ma che doveva pur sempre essere calcolato. Ed io confesso che, preoccupandomi assai della somma di calore che suol essere prodotto in ogni animale dalle contrazioni dei muscoli, mi aveva figurato che il dolore sarebbe accompagnato da un aumento di calorificazione, essendo l'azione muscolare intensissima sotto i forti patimenti. L'esperienza provò invece tutto il contrario; tanto è vero che nella scienza della vita siamo così ignoranti che le nostre previsioni, calcolate sul pochissimo che sappiamo, sono assai spesso smentite dalle nostre ricerche.

In questi studj ho adoperato termometri metastatici eccellenti che seguavano il centesimo di grado e li ho sempre introdotti nell'ano prima e dopo il dolore provocato sulle parti più sensibili del corpo da una pinzetta a polipo a punte piatte e dentelate. In alcune esperienze, che sono al certo fra le più esatte, il termometro era sempre nell'ano durante il periodo dei dolori, ma non ho potuto farne che pochissime, perchè l'animale, agitando con molta violenza, rompeva lo strumento che non era poi così facile il sostituire con altri.

Ho sottoposto a questa serie di esperienze i conigli, le galline, e me stesso.

Ecco i fatti:

1.° Esperienze sui conigli.

Esp. 1.° — Robusto coniglio maschio adulto.

Temperatura dell'ano 39°,16.

Lo faccio correre continuamente e saltare per 10 minuti. Subito dopo la temperatura è di 39°,48, essendo cresciuta di 0,32.

Dopo mezz'ora di riposo la temperatura dell'ano segna 38°,88.

Si suscitano dolori forti per un minuto, pinzettando la pelle del ventre, delle orecchie e del muso, e la temperatura scende subito di 0,04.

Si continuano i tormenti, e quando essi sono così forti da far guaire l'animale, il termometro discende subito di parecchi centesimi, rimontando alquanto e subito, quando cessa il dolore.

Dopo 10' di dolore la temperatura dell'ano è di	38, 48
3' dopo	38°, 36
6' "	38°, 30
10' "	38°, 22
30' "	37°, 90

Diminuzione massima del calore 1°,26.

Esp. 2.° — Coniglio maschio mezzano.

Temperatura dell'ano 38,92.

Si provoca uno spavento fortissimo per 10 minuti.

La temperatura scende a 37°,88.

Diminuzione 1°,04.

Esp. 3.° — Coniglio robusto.

Temperatura dell'ano 28°,20.

Dopo 10 minuti di dolori atroci-prodotti dallo schiacciamento delle unghie.

Temperatura dell'ano	37°, 92
5' dopo	37°, 64
10' "	37°, 36
40' "	37°, 28

Il termometro tende ad ascendere lentamente.

Diminuzione massima 0°,92.

Esp. 4.° — Coniglio robusto maschio.

Temperatura dell'ano	39°, 28
Dieci minuti di dolore alle unghie	39°, 0
5' dopo	38°, 60
10' "	38°, 34
40' "	37°, 96

Diminuzione massima 1°,32.

Esp. 5.° — Coniglio robusto maschio.

Temperatura dell'ano 39°,08.

Nel primo minuto di dolori la temperatura scende subito di 0°,04, 0°,06; ma l'animale rompe il termometro e l'esperienza non può più essere continuata.

Esp. 6.° — Coniglio maschio.

Temperatura della parte profonda dell'orecchio 37°, 04.

Dopo 10 minuti dei soliti atroci dolori la temperatura scende a 36°,30.

Diminuzione 0°,74.

Esp. 7.° — Coniglio maschio di mezzana grandezza.

Temperatura dell'ano	36°, 88
Dopo 10' dei soliti dolori	36°, 10
5' dopo	35°, 66
10' "	35°, 46
15' "	35°, 36
30' "	34°, 40

Diminuzione massima della temperatura 2°,48

Esp. 8.° — Robusto coniglio maschio.

Temperatura dell'ano	38°, 48
Dopo 10' di dolori	36°, 70
Un'ora e mezzo dopo	38°, 24

Diminuzione della temperatura 1°,78.

Esp. 9.° — Robusto coniglio.

Temperatura dell'ano	39°, 08
Dopo 10' di dolori	38°, 36
10' dopo	37°, 84
10' "	37°, 72
30' "	38°, 36

Diminuzione massima 1°,36.

Esp. 10.° — Coniglio mezzano.

Temperatura dell'ano	37°, 30
Dopo 10' di dolori	36°, 36
10' più tardi	35°, 96
10' "	36°, 16
30' "	36°, 60 con

tendenza ad ascendere.

Diminuzione massima 1°,34.

Esp. 11.° — Coniglio mezzano.

Temperatura dell'ano	38°, 24
Dopo 10' di dolori	37°, 84
Dieci minuti più tardi	37°, 56
Dieci minuti più tardi	37°, 76
Trenta minuti più tardi	38°, 04 con

tendenza ad ascendere.

Diminuzione massima della temperatura 0°, 68

Esp. 12.° — Coniglio robusto.

Temperatura dell'ano	38°, 64
Dopo 10' di dolori	37°, 70

Dieci minuti più tardi	38°
Dieci minuti più tardi	38°
Un' ora dopo cessato il dolore	38°, 26
Un' ora più tardi	38°, 45
Diminuzione massima della temperatura	0°, 94

Esp. 13.^a — Robusto coniglio.

Temperatura dell' ano	38°, 56
Dopo 10' di dolore	37°, 55
Dieci minuti più tardi	37°, 86
Dieci minuti più tardi	37°, 16
Un' ora dopo cessato il dolore	37°, 88
Diminuzione massima della temperatura	1°, 40

II.° Esperienze sulle galline.

Esp. 14.^a — Giovane gallina (1).

Temperatura dell' ano	41°, 52
Dopo 10' di atroci dolori	40°, 08
Dieci minuti più tardi	40°, 48
Dieci minuti più tardi	40°, 96
Un' ora dopo cessato il dolore	41°, 40
Diminuzione massima della temperatura	1°, 44

Esp. 15.^a — La stessa gallina dell' esperienza precedente, tre giorni più tardi.

Temperatura dell' ano	41°, 92
Dopo 10' di atroci dolori	40°, 90
Dieci minuti più tardi	40°, 68
Dieci minuti più tardi	40°, 52
Un' ora dopo aver cessato i tormenti	40°, 56
Diminuzione massima della temperatura	1°, 40

Esp. 16.^a — Giovane gallina.

Temperatura dell' ano	42°, 32
Dopo 10' di dolori atroci	40°, 56
Fugge; per cui per pochi minuti è in preda a moti violenti.	
Venti minuti più tardi	41°, 04
Venti minuti più tardi	41°, 72
Un' ora dopo aver cessati i tormenti	41°, 80
Diminuzione massima della temperatura	1°, 76

Esp. 17.^a — La stessa gallina dell' esperienza 16.^a, due giorni più tardi.

Temperatura dell' ano	41°, 88
Dopo 10' di dolori atroci	41°, 22
Quindici minuti più tardi	41°, 68
Diminuzione massima della temperatura	0°, 66

III.° Esperienze sull' uomo.

Esp. 18.^a — La rottura di due magnifici termometri fatti costruire appositamente a Parigi non mi ha permesso di fare che una sola esperienza sopra me stesso.

Dopo aver verificato che la temperatura presa sotto la lingua era di 37°, 44 mi tormentai per due minuti l'avambraccio con una robusta pinzetta a polipo, producendo un dolore così forte che mi faceva impallidire e sbuffare.

La temperatura della lingua presa subito dopo era di 37°, 37. — Diminuzione della temperatura 0°, 07.

COROLLARI DELLE ESPERIENZE.

Le esperienze istituite non sommano che a diciotto, ma l'accordo completo dei risultati rende inutile il farne delle altre sugli animali; dovendosi in studii tanto crudeli giungere soltanto fin dove la conquista del vero lo esige. — Sarà solo ne-

(1) Ho osservato che negli uccelli la temperatura dell' ano presenta un punto massimo nel primo momento in cui si osserva, ma che rapidamente discende poi fino ad un grado in cui rimane stazionaria. È da questo punto di partenza che io ho pigliato le mosse per le mie osservazioni.

cessario il continuare queste ricerche sull' uomo, provocando su me stesso forti dolori o osservando i malati che soffrono di forti nevralgie non accompagnate da fenomeni febbrili, che potessero complicare lo studio dell' influenza del dolore sulla calorificazione.

Eccovi intanto formulati in semplici aforismi i risultati delle mie ricerche:

1.° Il dolore intenso sentito dai nervi spinali e la paura producono rapidamente una notevole diminuzione della temperatura rappresentata da quella dell' ano e delle orecchie.

2.° Nel coniglio questa diminuzione varia da 0°, 68 a 2°, 48, essendo la media 1°, 27.

3.° La temperatura diminuisce subito nel primo minuto del dolore e raggiunge il punto più basso dieci o venti minuti dopo che è cessato.

4.° L' abbassamento della temperatura può durare un' ora e mezza ed anche più.

5.° Se il dolore non fosse accompagnato da violente contrazioni muscolari, la diminuzione della temperatura prodotta dal dolore sarebbe ancora più notevole, e nel coniglio si dovrebbe aggiungere circa un mezzo grado alle cifre ottenute sperimentalmente.

6.° Il dolore produce nelle galline una diminuzione di temperatura da 0°, 66 a 1°, 76, essendo la media di 1°, 37.

7.° Negli uccelli il punto più basso della temperatura si osserva in generale subito dopo il dolore e la temperatura si ristabilisce alquanto più presto che nei conigli nella sua misura normale.

8.° Anche negli uccelli però l' abbassamento di temperatura dura un' ora e più.

9.° Pare che anche nell' uomo il dolore produca gli stessi effetti sul calore come negli altri animali.

10.° Il grave e durevole abbassamento di temperatura prodotto da soli dieci minuti di dolore fa sospettare che sia a cercarsene la causa in una profonda alterazione dei fenomeni chimici della calorificazione, e che non possa spiegarsi questo fenomeno colla sola diminuzione del calore periferico per turbamenti vasomotorii del circolo sanguigno.

A risolvere il problema dei turbamenti termici conviene studiare la chimica del dolore, ed io ho appunto fatto costruire un apparato in cui potrò tormentare gli animali in vasi chiusi, analizzando i gas dell' espirazione polmonale e cutanea. Allora soltanto potrò con tutta precisione assegnare la parte che spetta alla turbata distribuzione del calore nei diversi territori dell' organismo per fenomeni d' irritazione o di paralisi dei nervi vasomotorii e l' altra che si deve al rallentamento o alla sospensione dei fenomeni chimici che producono il calorico animale.

A me pare fin J' ora di potere affermare che sotto l' influenza dei forti dolori la calorificazione animale è perturbata in due modi diversi e nel suo focolajo primitivo e nelle forze motrici che distribuiscono nelle diverse parti del corpo il calore prodotto (1). Tocca alla scienza dell' avvenire il compito di assegnare la giusta misura di questi due fattori del fenomeno, segnando le formule generali che rappresentano le loro combinazioni più comuni e più importanti.

(*Continus*).

(1) Effetti analoghi al dolore si osservano negli animali per la paura, la quale per me non è che un dolore di quella regione dei centri nervosi dove è sentito l' amor della vita. Infatti se si spaventa un coniglio durante la dilatazione intermittente delle arterie dell' orecchio, questo impallidisce improvvisamente.

Questo fatto può mancare, quando lo spavento avviene durante il periodo di contrazione delle arterie:

Schiff. *Vierord's Arch. d. physiol. Weik.* Tom. XIII, 1864, pag. 523 527.

CENNI SINOTTICI DELLA MATERIA MEDICA SPONTANEA DEL TRENINO —
del dottor SILVIO ZANIBONI, medico condotto a Bogliaco.
(Continuazione; vedi il n. 21, 1886).

APPLICAZIONE MEDICA DELLE SUBRIFERITE ACQUE MINERALI DEL TRENINO.

Le analisi quantitative e qualitative presentate più sopra delle singole acque medicinali indicano diggià anche la loro medica applicazione. — I loro chimici componenti insegnano e la famiglia e la specie dei morbi in cui la pratica le trovò sempre indicate, e che l'applicazione dimostrò efficaci e salutari. Se nonchè per non lasciare scompolti questi brevi cenni della materia medica trentina è buona cosa segnare qui le malattie su cui questa o quella spiega maggiore attività curativa, scoverando però sempre quelle multiformi e numerosissime morbose estrinsecazioni, in cui tutte le acque si vollero giovevoli, togliendo il vero colla esagerazione, o certo impedendolo con un cieco fanatismo (suggerimento di un male inteso interesse) e ridurre così la logica dei fatti ad un metafisico empirismo che confina col ciarlatanismo e colla menzogna.

La spiegazione del modo di azione di queste acque medicinali, è relativa alla scuola in cui ogni cultore dell'arte salutare si è educato, od alla cattedra da cui attinse il modo di essere delle malattie, la maniera di estrinsecarsi, la varia virtù che queste o quelle esercitano sull'umana compage, sull'essenza dei molteplici malanni, della loro natura, dell'elemento predominante, della deviazione delle correnti endosmotiche ed esosmotiche, della prevalenza morale sul fisico andamento, delle combinazioni o ripulsiione dei reattivi animali; sarà una per chi nel complesso organico avrà solo in mira lo squilibrio degli umori, altra per chi vede nel corpo umano una lotta di forze, diversa per chi considera la grandezza delle cellule, gli elementi istologici, i mutamenti e le chimiche reazioni, esclusiva per chi in ogni malanno trova incendio, fiamma, fuoco, bisogno di eliminazione della soverchia eccitabilità del sangue, di neutralizzare la sua troppa nutrizione, e di annientare la continuata irritazione.

Io non mi farò quindi per questo a passare in rassegna tutti i sistemi a dirne degli errori od a magnificarne le virtù, giacchè non havvi come in medicina vastità di vedute, latitudine di concetto, varietà di spiegazioni, elasticità di argomenti, libertà di deduzioni. Ogni scuola ha i suoi sommi, ogni sistema i suoi propugnatori, ogni interpretazione i suoi seguaci. Le stelle nel firmamento della scienza tramontano e compariscono, li oscura il più o meno rapido passaggio di una nube, ma compiono e cominciano oggi e sempre il loro cammino. — Il sistema è quello che travolge in errore più o meno grave, giacchè in ogni sistema noi troveremo delle creazioni, e delle nullità. Lo spirito umano che liberamente cammina negli spazi dell'infinito, malamente sopporta il circoscritto campo di un sistema, e mentre intenta a rompere la catena che inceppa il volo del suo pensiero, esaurito il vero, cade nel falso e su questo erige nuovo edificio senza base, e senza sostegno. Togliere da tutti il buono e metterlo a pro dell'ammalato che solo ti domanda salute: ecco quanto armonizza più sinceramente colle verità della scienza e colla coscienza dell'uomo.

Ed attenendoci alla prima divisione dei quattro gruppi delle acque minerali diremo come quelle dei due primi, le acidule-salino-ferruginose, e le salino-ferruginose, spiegano pari efficacia curativa, ma che hanno differenza di gusto, riuscendo le prime più gradite e più piacevoli per gli acidi che contengono, e per l'acido carbonico libero di cui sono ricche, e da cui le prime ancora ripeterebbero forse un grado maggiore di medica azione. — Se nonchè l'azione prima alla quale il pratico attiene la sua indicazione e la sua fiducia viene suggerita dalla varia combinazione del ferro, sostanza usata in medicina fino dalla più remota antichità e colla quale la natura per provvida cura mineralizza queste acque. — E qui nuovamente dovremmo entrare in sottili discussioni, in cui si affaticarono molti eletti ingegni, e su cui molte cose furono dette, voglio dire del modo di agire del ferro e suoi preparati

sulla compage organica. Ma noi d'altronde che nulla potremmo citare che già molti non abbiano registrato, piuttostochè entrare in inutili ripetizioni, lasceremo ad ognuno il pensarla come meglio la crede, e diremo per ragione di fatti come le acque comprese nei due gruppi sopra accennati spieghino virtù terapeutica irrecusabile nelle cachessie in genere, ed in tutte quelle affezioni che sono mantenute in essere da uno stato di deficienza di globuli sanguigni, da mancanza assoluta o relativa del composto plastico, infine (mi si perdoni l'espressione) per quelle malattie che presentano uno stato colliquativo del sangue, clorosi, scorbutico, rachitide, emorragie dipendenti da costituzioni oligoemiche; atonia degli organi genitali, amenorrea, isterismo, ipocondria, dispepsia. Sulla virtù risanatrice delle acque acidulo-salino-ferruginose della valle di Rabbi (fonte vecchia) si potrà consultare l'opuscolo del sig. dottor Bevilacqua, medico alla fonte, opuscolo che a modo di appendice fa seguito all'analisi chimica del prof. Ragazzini.

Le salino-ferruginose che trovarono indicazione per bibita, bagno e sangatura coll'Oera, offrono argomento ai dottori Avancini e Pacher medici alla fonte di Levico, per alcuni cenni storico-geografico-terapeutici contenuti in un opuscolo di 108 pagine. Rilevasi in questo come l'efficacia precipua della minerale in discorso si debba e al ferro ed all'arsenico (come lo dimostra anche l'analisi chimica presentata più sopra) per debellare specialmente le cardio-arteriti, la clorosi, la metrite, l'epatite, il reumatismo e l'artrite; ed al rame poi e sue combinazioni il merito di guarigione delle affezioni della spina dorsale, delle sub-spiniti, delle paralisi che ne sono la conseguenza, nonchè della pellagra.

Al dottor Castellini poi dobbiamo un'altra memoria sulle acque arsenico-ferruginose di Tosobo, dalla quale noi ripeteremo la descrizione dei morbi in cui egli otteneva delle felici guarigioni e delle cui minerali tesse gli elogi, rapportando in seguito 17 attestazioni di medici colleghi che provano con più o meno successo, l'utilità delle acque di Roncigno. Secondo questi si guariscono adunque le dermatosi croniche, la gotta, le affezioni podagrose, l'artrite, la clorosi, le croniche infiammazioni del fegato e dell'utero, gli ingorghi glandulari per vizio scrofoloso, rachitico, scorbutico, la sifilide degenerata, le ipertrofie dei visceri addominali sequele di sorde infiammazioni, le nevralgie, le angioidesi spinali e susseguenti paralisi, i cronici esantemi e specialmente la migliare, le febbri intermittenti e la pellagra.

I principj purgativi e disostruenti di cui vanno sature le acque di Pontara e di Carano, appartenenti al terzo gruppo, spiegano la loro proprietà lassativa ed aperiente. Dal loro uso impertanto ne trarranno vantaggio tutti quei residui morbosi, retaggio delle lenti flogosi degli organi addominali, le affezioni pigre del tubo digerente, gli ingorghi viscerali in genere, l'ipocondria sintomatica ed il più delle volte successione morbosa di detti ingorghi, gli indurimenti dell'utero, le affezioni emorroidarie, nonchè alcune affezioni cutanee troveranno giovamento dalla loro esterna applicazione usata per bagnatura.

Alle acque di Comano, che costituiscono il quarto gruppo, che abbiamo chiamato delle semitermali, devonsi precipuamente la incontrovertibile efficacia di vincere le malattie della pelle e di modificare la crasi scrofolosa, lo struma, e gli infarcimenti glandulari dipendenti da viziata costituzione e da predominio linfatico. — La filantropia e la generosa pietà di un nostro Trentino, il defunto Cav. Vincenzo Luzzi, che col suo sapiente disinteresse mantenuto saldo dal suo cuore si rese a tutti caro e da tutti venerato, una memoria del Cav. dott. Andrea Verga pubblicata in questo stesso giornale, la guida medica alla fonte semi-termale di Comano del dottor Antonio Faes, le annotazioni di molti altri medici che ne esperarono l'azione e ne seguirono i risultati felici; le poetiche ispirazioni di un nostro Trentino il Commendatore Giovanni Prati, le migliorie introdotte nello Stabilimento, e l'ampiezza maggiore resa necessaria dall'affluenza sempre crescente dei poveri infermi, parlano bene eloquentemente la parola della verità, e segnano le varie sorti di erpeti distrutti, e la lebbra

scomparsa e l'elefantiasi svanita, e la tigna sradicata, e le lenti affezioni di indole scrofolosa guarite, e gli artritici ed i reumatici rinfrancati, e la pellagra modificata e sparite le varie oftalmie catarrali a secrezione muco-purulenta.

Di fronte ai quadri statistici, alle citate autorità, ed ai numeri analitici degli agenti mineralizzatori, ogni parola sarebbe inutile, e vano ogni eccitamento. A noi uomini dell'umanità sofferente, alla scienza che racchiude il segreto della salute, alla coscienza che unisce il pensiero al cuore, che guida le nostre idee e sancisce i fatti nostri, che biasima ed encomia, che solleva o che tradisce, a tutto ciò tocca estendere più ampiamente l'applicazione delle minerali surriferite, e indirizzare alle singole fonti chi a noi chiede salute, ristoro alle proprie sofferenze, venia ai propri dolori. — Il *quid* incognito che travagliò le menti di molti che vanamente crearono edifici senza base e senza sostegni, forse esiste nella semplicità della natura, nel mistico silenzio d'una selva, nell'imponente aspetto d'un monte, nel semplice e leggiadro gorgoglio d'una fonte o nelle magnifiche sembianze di una cascata.

La scienza, che è cosmopolita, non deve avere sacerdoti dalle ali corrose dal tarlo delle idee di campanile, o inceppati da interessi ai propri prodotti, od ai propri stabilimenti. Giacchè lo svolgersi del mondo sociale ha creata la nostra professione pietosa e libera, la nostra professione che non ha nè lo spazio per limiti, nè la umana legge per ceppi, e che (emanazione del creato) cammina per la successione dei secoli, non limitata nè circoscritta, non vogliamo noi essere gli oppressori di questa stessa libertà, e lasciamola vagare da palazzo a tugurio, da paese a città, da piazze a strette, sempre pura e non modificata a conforto della travagliata creatura. (Continua).

RIVISTA

Sintomatologia degli aneurismi dell'aorta addominale e dei suoi rami. — Ricaviamo quanto segue da un discorso inaugurale recitato dal prof. Lebert per il 500.^o giubileo dell'Università di Vienna, e che la *Medicina* di Napoli riferiva in un esteso sunto.

I sintomi primitivi sono per l'ordinario dei dolori ai lombi poco notevoli e che si manifestano propriamente sulle vertebre dorsali inferiori e sulle lombari, ed essi sono caratteristici in $\frac{3}{4}$ dei casi. — I dolori sono più spesso a sinistra che a destra, continui o a parossismi ed irradiatisi nelle regioni circostanti e fianco lungo lo sciatico. Gli infermi non possono giacere sul fianco destro, e il dolore è maggiore la mattina, oppure durante la notte. In casi rari si osservano di forti eccessi di colica. In alcuni casi il dolore si localizza all'epigastrio coi caratteri della nevralgia e l'infermo accusa il senso di un corpo duro e pulsante. La digestione ne è disturbata.

I sintomi oggettivi consistono nell'avvertire al tatto, all'ispezione un tumore pulsante su cui si percepisce coll'ascoltazione il soffio. Il tumore è duro, elastico stando l'ammalato in piedi, cedevolissimo se in posizione supina. Quasi mai la pelle è tesa od arrossita. Il tumore è fisso in ogni momento della respirazione; la sua pulsazione è isocrona col polso, ed è più manifesta stando l'infermo nella posizione supina. La pulsazione poi può momentaneamente scomparire rompendosi l'aneurisma o facendosi diffuso. La pulsazione riceve un fremito, la percussione un suono matto.

L'aneurisma può simulare l'ipertrofia del fegato e della milza. Coll'ascoltazione si rileva quando un soffio sistolico, quando un soffio diastolico, quando un doppio soffio aneurismatico. I soffi cambiano d'intensità per la formazione di tumori secondari diffusi. Il polso si accelera (80-88) — più avanti si fa piccolo, molle e più celere, serbandosi però regolare. — Il polso della crurale è anormalmente più debole della radiale. Da parte del cuore possono aversi i segni dell'ipertrofia; non mancano i sintomi del petto nè i dolori intercostali nè il vomito. Con questi sintomi può aversi anche ascite e itterizia e finalmente colite difterica. — Possono aversi dolori, anestesia e paresi delle estremità inferiori, dolori renali, scrotali e disturbi vescicali.

In tutti gli infermi negli stadi più avanzati si dichiara un vero stato cachetico.

Per gli aneurismi dei rami dell'aorta l'A. ha 59 osservazioni, di cui la maggior parte si riferisce ad aneurismi della mesenterica superiore. — La forma di questi aneurismi è rotonda quasi sempre. Quelli della celiaca hanno la stessa posizione di quelli dell'aorta; quelli dell'epatica giacciono tra la parte pilorica dello stomaco e la piccola curvatura alla parte inferiore del fegato; quelli della mesenterica superiore sono posti all'indietro tra il piloro, la parte posteriore della testa del pancreas ed il duodeno; quelli della mesenterica inferiore dall'ileo innanzi. L'A. ha visto una rottura di un aneurisma dell'epatica, in cui il sangue si versava nella cistifellea e pel dotto cistico e coledoco nel duodeno.

Il corso della malattia può essere latente, ciò che accade in $\frac{4}{100}$ dei casi — il corso più frequente è quello descritto finora. — La durata non si può determinare; nei singoli casi varia tra i 7 e i 9 mesi ed i 5 anni; — quella di 1 — 2 anni è la più frequente. Quanto alla cura l'autore rigetta il metodo deprimente. (*La Medicina*, 1866).

Della peste bovina e della sua trasmissibilità. — Il dott. Felice Dell'Acqua, assistente presso la R. Scuola di medicina veterinaria in Milano, rendeva di pubblica ragione sugli *Annali Universali di Medicina* un lavoro importantissimo sulla peste bovina. Da quello scritto appare chiaramente che la peste bovina è trasmissibile a tutti i ruminanti — e la tesi è sostenuta con un corredo rispettabile di prove di fatto. — Il signor Dell'Acqua tratta ancora di un'altra grave questione, se cioè quel morbo possa essere comunicato anche all'uomo. Sul quale proposito non si esprime in modo assoluto nè negando nè affermando. Però cita alcuni casi da cui parrebbe che anche l'uomo ne potesse venire affetto per contagio. Per la qual cosa, intanto che la scienza si studia di decifrare anche questo interessantissimo tema di eziologia, noi crediamo utile di partecipare ai lettori del nostro periodico le vie additate dal prof. Corvini e dall'A., per cui si effettua il trasporto del contagio tifico. — Sono le seguenti:

- a) la circolazione, il commercio, il contrabbando dei bovini;
- b) il traffico clandestino dei macellai di campagna che acquistano a vilissimo prezzo buoi appestati;
- c) il trasporto di pelli fresche, di grascie non fuse per mezzo dei commercianti e conciapelli;
- d) la comunità dei pascoli;
- e) la concimazione dei prati con letame proveniente da animali infetti;
- f) il girovagare dei maniscalchi, dei custodi, degli empirici, ecc., dai luoghi infetti ai sani;
- g) le fiere ed i mercati ove intervengono e sani e sospetti appestati;
- h) l'innesto accidentale con cui viene insinuato il virus contagioso in una parte ferita od escoriata del corpo;
- i) l'inspirazione di aria impregnata di effluvi contagiosi;
- k) il fiutare o ingojare foraggi inquinati dagli appestati.
- l) gli animali tutti di specie diversa, non esclusi i polli ed altri uccelli di bassa corte i quali, da una stalla infetta possono passare ad una sana, imbrattati di materia contagiosa.
- m) la vicinanza delle stalle le cui finestre sono tenute aperte.

A mostrare e convincere quanto la diffusione del contagio pestifero sia grande e sensibile anche per vie eccezionali e fortuite si narra di un cane che portava in bocca un pezzo di carne tolta dal cadavere di un animale appestato e male sotterrato, e che, entrato in una stalla, comunicò il morbo a due buoi che vi si trovavano e che poco appresso ne vennero attaccati. (*Annali Universali di med.*, Milano, 1866).

Se per buona ventura sarà l'uomo inaccessibile al contagio della peste bovina, potrebbe per altro aver danno nella salute egualmente, usando le carni degli animali che l'esperienza — contrariamente a quello che si credeva per l'addietro — ha mostrato essere suscettibili di provare gli effetti del contagio pestifero. Laonde dalla conoscenza delle vie per le quali questo si diffonde, si ponno trarre argomenti per servire all'igiene, tenendo sempre la massima, che ovè maggiore lo studio e l'applicazione.

cazione dei precetti dell'igiene la maggiore del pari è la salute pubblica. (*Il Relat.*).

Azione del curaro. — Dagli esperimenti del prof. Lussana di Parma risulta: introdotto il curaro per lo stomaco spiega una azione *oento volte minore*; da ciò parrebbe che alcuni umori, come avviene di altri virus, lo privino delle sue azioni. Ma assoggettando il curaro alla saliva, al succo gastrico, alla bile, al succo intestinale il veleno conserva ancora la sua proprietà mortifera. La viscidità della saliva del succo pancreatico ritardano meccanicamente la sua assorbimento. — Motivo per cui così stranamente è diminuita l'azione del curaro, preso internamente, si è perchè viene eliminato dal fegato colla bile. Infatti, la curarina fu dimostrata nella bile di un cane nella giugolare del quale erasi iniettato il veleno. Di più, fu constatato che la dose di grammi 0,003, a 0,005, iniettata per le vene mesenteriche, e quindi sottoposta all'influenza del fegato, *non dà verun effetto*, mentre la egual dose, a parità di circostanze, iniettata per la vena femorale, evitando la via anatomica fisiologica del fegato, *dà la morte istantanea*.

Il curaro agisce esclusivamente sui nervi motori, sopprime la eccitabilità del sistema nervoso: rispetta l'intelligenza, la sensibilità, l'irritabilità muscolare e le funzioni organiche. — L'ordine onde vengono avvelenati i nervi motori è il seguente: voce, capo, coda, membra anteriori e posteriori, respirazione, movimenti riflessi. — Per siffatta paralisi estesa anche alla innervazione cardiaca la galvanizzazione dei vaghi non fa più arrestare il cuore, quella dei simpatici nol fa più accelerare (*Ann. di Chim., maggio, 1866*).

BIBLIOGRAFIA

Vade mecum per le ferite d' arma da fuoco - Compiato per cura del dott. cav. AMBROGIO GHERINI, chirurgo primario nell' Ospitale Maggiore di Milano. — Milano, 1866 - 1 vol. in-16 (1).

L' egregio autore offre in un volumetto tascabile tutto quanto è necessario sapersi dal medico militare intorno alla specialità. In questi tempi che molti medici, anche neofiti, vengono chiamati a prestare l'arte loro sul campo di battaglia, quindi a trattare malati o feriti che richiedono speciali cognizioni, atteso la specialità delle cause vulneranti, questo libro torna opportunissimo a tutti; utilissimo poi a coloro che assisteranno alle lezioni orali, che l'esperto chirurgo milanese ha tenuto nel teatro dell'operazioni nell'Ospitale Maggiore.

È il *Vade Mecum* diviso in due parti; — nella prima tratta della generalità sulle ferite d'arma da fuoco, della sintomatologia, diagnosi, prognosi e cura pure in generale. Nella parte seconda sono espone le nozioni più importanti sulla legatura delle arterie, quindi parla delle ferite d'arma da fuoco nelle varie regioni del corpo. Appositi articoli sono dedicati alla trapanazione, all'ano contro-natura e alla generalità sulle amputazioni, disarticolazioni e resezioni. Finalmente due tavole contengono i disegni di diverse forme di tirapalle, del compressore della succlavia al di sopra della clavicola e del tornichetto di campo dell'Assallini.

Il merito dell'autore consiste nell'aver raccolto ciò che urgentemente ricerca il medico nuovo al servizio di campo o necessitoso di richiamare alcune particolarità anatomiche ed operatorie. Perciò è redatto con somma diligenza ed accuratezza. Sono poi intercalati qua e là parecchi casi pratici e saggi consigli, forulti dall'esperienza di noti chirurghi ed anche del medesimo autore.

Secondo noi il dott. Gherini, per raggiungere pienamente lo scopo prefissosi, doveva occuparsi eziandio del trasporto dei feriti dal campo all'ambulanza. Se fosse stato consacrato un capitolo anche a ciò, il *Vade Mecum* sarebbe riuscito completo. È vero difatti che gli infermieri per quanto istrutti, non sanno apprezzare convenientemente i bisogni de' feriti, ed è vero altresì che i medici — a cui è dedicato il libro — si sarebbero grandemente giovati di qualche consiglio che solo l'esper-

(1) Si vende in Milano dal tipografo librajo G. Chiusi, via Pietro Verri, N. 2, al prezzo di lir. 1. 50 per tutto il Regno.

ienza può suggerire. — Ciò non ostante rendiamo grazie all'autore e raccomandiamo il suo lavoro a quelli fra i colleghi nostri, che la buona sorte ha destinato al campo.

Sul rovesciamento dell'utero. — Memoria con osservazioni del dott. PIETRO LAZZATI, professore e direttore della R. Scuola d'Ostetricia di Milano. — Milano, 1866 — 1 vol. in 8.º

Il nome dell'A. raccomanderebbe sufficientemente lo scritto che annunciamo, se in mezzo al diluvio perpetuo di memorie ed opuscoli — tanto che non basterebbe per occuparcene l'intera giornata — non fosse d'uopo scegliere i migliori e quelli che portano veramente del buono e dell'utile alla scienza ed alla pratica. — Ecco perchè è dovere del pubblicista il raccogliere i frutti della soda esperienza ed additarli ai cultori dell'arte; se si trascura questo dovere, si permette che i lavori, degni di miglior sorte, si perdano nel torrente degli scritti inutili ed incontrino immeritato oblio.

Il tema sul quale si condusse a scrivere il prof. Lazzati è di quegli che non possono essere trattati, se non da chi ebbe campo d'impraticarsene — è tema quindi difficile, ed importanti sono le cose che se ne ponno dire. Infatti fu appunto dopo d'aver assistito casi di rovesciamento d'utero, dopo di avere, approfittando dell'altrui esperienza, raccoltane della nuova, che parve all'A. di poter dare qualche suo giudizio tanto circa le distinzioni ammesse dagli scrittori dei veri gradi di rovesciamento dell'utero, quanto sopra le manualità che devonsi esercitare per la riduzione dell'organo. — Quello che insegna non è altro che il risultato della sua esperienza, e due storie dettagliate e con rara diligenza narrate, conducono il lettore a dividere le opinioni del chiarissimo ostetrico milanese. Oltre ai due predetti argomenti discorre l'A. della diagnostica differenziale tra il polipo carnoso ed il rovesciamento di dita antica ad utero ridotto al normale volume. Ed anche in questo caso, prendendo argomento da un errore diagnostico, occorsogli nell'pratica privata, porge preziosi ammaestramenti e raccomanda l'esplorazione rettale come mezzo utilissimo di diagnosi.

Noi pertanto esporremo quello che di originale e più importante contiene la memoria onde si conoscano le opinioni dell'A. anche da quelli dei nostri lettori che non poterono leggere intero lo scritto.

Quanto alla distinzione dei diversi gradi di rovesciamenti il dott. Lazzati ammette: 1.º la *semplice depressione*; 2.º il *rovesciamento incompleto*, quando uscendo il fondo ed il corpo dall'orificio, e discendendo più o meno in vagina, od anche uscendo dai genitali, l'orificio però rimanga in normale posizione; 3.º il *rovesciamento completo*, allorchè uscendo o no dal pudendo esterno la matrice rovesciata, tutto il viscere sia introverso, compreso l'orificio, il quale resta rivolto in su verso il cavo adominale.

Lo spasmo dell'orificio dell'utero nel rovesciamento incompleto e più ancora nel completo costituisce una circostanza aggravante. Nei quali casi è migliore condotta praticare la riduzione appoggiando tutta la mano serrata in pugno sul fondo dell'utero per spingerlo in alto ed estendere così i punti della superficie uterina sui quali deve essere applicato lo sforzo, onde ovviare al pericolo che da questo venga lacerato il tessuto dell'organo. Lacerazione che è certo più probabile applicando le estremità delle dita foggiate a cono sul viscere, come viene ordinariamente suggerito.

Storia naturale dei miasmi e delle epidemie contagiose — per P. LIOY — Firenze, 1866. — Opuscolo in 8.º

BOLLETTINO PERSONALE

Vacanze. — Città di Vigevano. — A tutto 30 luglio p.º v.º il posto di tre medici-chirurghi-ostetrici pei poveri della città di Vigevano e territorio (onorario lir. 900 cadauno).

I ricorsi, col solito corredo di attestati, alla Segreteria della Giunta Municipale di Vigevano.

DOTTOR GASTANO STRAMBIO, COMPILATORE

GIUSEPPE CHIUSI, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Delle fratture del femore per arma da fuoco studiate sotto il punto di vista della Chirurgia Militare — Memoria del dottor GRITTI ROCCO, chirurgo primario presso l'Ospitale Maggiore di Milano. — Milano, 1866. — Opuscolo in 8.° — Prezzo lir. 2. 50, franco in tutto il Regno.

Guida teorico-pratica del medico militare in campagna, del cav. FRANCESCO CORTESE, ispettore sanitario nell'esercito italiano, ecc. ecc. — Torino, 1862-63. — Due vol. in 8.° — Prezzo lir. 8. franco in tutto il Regno.

Delle imperfezioni superstiti alle ferite ed alle malattie contratte in campagna. — Trattato di FRANCESCO CORTESE, ispettore sanitario nell'esercito italiano, ecc. — Torino — Opus. in 8.° — Prezzo lir. 5. franco in tutto il Regno. I libri suddetti trovansi vendibili in Milano dal tipografo librajo G. Chiusi, via Pietro Verri, n. 2.

ACQUE ANTISIFILITICHE

DEL POLLINI

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute per la virtù maravigliosa che posseggono di guarire le **sifilidi secondarie e terziarie** anche più gravi e ribelli, e dissipare le tristi conseguenze dei rimedi mercuriali, di cui spesso volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto, proprietario di queste Acque, occupato nella loro preparazione, esclusivamente a lui riservata, e nei molteplici consulti per lettere e a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio,

che va crescendo ogni giorno in Italia e all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col signor **Carlo Erba**, direttore della **Farmacia di Brera in Milano**.

Nessuna bottiglia di queste Acque sarà dunque tenuta per legittima quando non provenga dal sottoscritto o dal signor Erba, e non sia munita di timbro speciale e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle, colla firma seguente:

Milano, 4 aprile 1865. **Dott. Antonio Gasparini**
nipote ed unico successore di **F. Pollini**.

VESCICANTI, POMATA E CARTE EPISPASTICHE

Noi non dubitiamo che questi nostri prodotti, di recente fabbricazione, debbano essere in breve preferiti ai vescicanti e alle carte epispastiche di Albespayres e Leperdriel, all'unguento inglese e alla pomata di Sain Bois e di Losanna: i vescicanti, per la loro straordinaria efficacia, sollevando, quasi senza molestia, in poche ore, un'alta vescica; la pomata e le carte, per l'efficacia non solo, ma perchè non contenendo cantaridi, non suscitano bruciore nè infiammazione alla vescica, e non producono quella specie di molle cotenna, che riesce sempre così dolorosa agli ammalati, e turba lo spurgo regolare della piaga. Aggiungeremo per ultimo che possiamo somministrarli ad un prezzo assai più moderato di tutti i vescicanti e i rimedi suppurativi di estera provenienza.

CARLO ERBA
Direttore della Farmacia di Brera in Milano

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del Chimico **A. ZANETTI**, di Milano fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dall'Accademia fisio-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfraanca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizj rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti que' casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (V. Gazz. Med. Ital. - Lomb. n.° 19, 1863).

Milano, da **A. ZANETTI**, via Spadari.

Bergamo, da **SPERANZA**. - Livorno, da **BOIRIVANT**. - Verona, da **CALIARI** e da **FRINZI**, Mantova, da **C. ZANI** - e in tutte le primarie Farmacie d'Italia.

PROPRIETA' TERAPEUTICHE DELLE PILLOLE BLANCARD

Ricoperte di uno strato resino-balsamico d'una tenuità estrema, queste pillole hanno il vantaggio d'essere inalterabili, senza sapore, di poco volume e di non affaticar troppo gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del jodio e del ferro, esse convengono specialmente nelle molte affezioni determinate dalla **cachessia scrofolosa**, contro le quali i semplici ferruginosi sono impotenti; nella **clorosi**, la **leucorrea**, l'**amenorrea**, soprattutto quando quest'ultime malattie hanno per punto di partenza un germe scrofoloso. Esenti dagli inconvenienti rimproverati ai mercuriali, esse padroneggiano meglio di tutte le altre preparazioni i gravi accidenti della sifilide costituzionale (esostosi, ulceri inveterate, ecc.). Finalmente, impiegate con successo nei trattamenti delle **affezioni tubercolose**, delle **erpeti ribelli**, dei **reumatismi cronici**, ecc. esse offrono ancora ai pratici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare così le costituzioni **infatichate, deboli o debilitate**.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele irritante. Come prova della purezza, della autenticità delle vere **pillole Blancard**, esigasi il nostro sigillo d'argento reattivo e la nostra sottoscrizione qui unita apposta al basso di un'etichetta verde.

Si trovano in tutte le farmacie.

Farmacista, via Bonaparte, 40 a Parigi.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANI E SIROPPINO D'IDROCOTILE

(DI J. LEPINE).

Dietro un rapporto all'Accademia di Medicina, le esperienze instituite dai medici dell'India, e quelle dei pratici francesi più distinti, questo nuovo rimedio è impiegato col più felice esito nelle malattie della pelle più gravi, come la **lebbra**, l'**elefantiasi**, le **affezioni sifilitiche, scrofolose, reumatiche**, ecc.

Il rapporto accademico constata che esso è utile ed efficace, non solamente nelle affezioni lebbrose, contro le quali è stato impiegato nell'India, ma ancora in altre ostinate malattie della pelle, nella scrofolosa e nella sifilide.

Molti dermatologi distinti, e soprattutto i signori Cazonave, Devergie, Hillairet, medici dell'Ospedale di S. Luigi, ne hanno usato con non minore vantaggio, contro le malattie della pelle del clima europeo, come li **eczemi ostinati**, le **psoriasi**, l'**impetigo** e in tutte le varietà di **erpeti**: contro le affezioni sifilitiche e reumatiche.

Deposito a **PARIGI**, nella farmacia **LABELONYE**, via Bourbon-Villeneuve, 19 (Place du Caire). — In **MILANO** dal farmacista **ZANETTI**, sull'angolo della Rosa e degli Spadari, e dal farmacista **BIRAGHI-RAVIZZA**, Corso Vittorio Emanuele. — In **LODI** da **A. SPERATI**, e nelle principali farmacie d'Italia.

Milano, tipografia e libreria di Giuseppe Chiusi, via Pietro Verri (già via San Vittore e 40 maruri), n. 2.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi.

La quale due volte, a vent'anni di distanza, ebbe a constatare la loro superiorità su tutti gli altri ferruginosi solubili od insolubili. Sono generalmente usati nel trattamento della **clorosi**, dell'**anemia**, dell'**amenorrea**, della **leucorrea**, ed in ogni caso in cui sono indicati i marziali.

Deposito a **PARIGI** nella farmacia **LABELONYE**, via Bourbon-Villeneuve, 19 (Place du Caire). — In **MILANO** dal farmacista **ZANETTI**, sull'angolo della Rosa e degli Spadari, e dal farmacista **BIRAGHI-RAVIZZA**, Corso Vittorio Emanuele. — In **LODI** da **A. SPERATI**, e nelle principali farmacie d'Italia.

AVVISO AI MEDICI E FARMACISTI

Dal primo di Maggio a tutto Settembre la sottoscritta **Agenzia** riceve direttamente dalle fonti le **Acque minerali** di **MONTECATINI** (Tettuccio, Tamerici e Fortuna), **FRATTA**, **TETTUCIO ROMAGNOLO**, **LORETA**, **CASTROCARO**, **S. PELLEGRINO**, **S. OMOBONO**, **RECOARO**, **PEJO**, **CATULLO**, **S. CATERINA**, **SALES**, **CHALLES**, **ABANO**, **LA BAUCHE**, **S. GALMIER**, **S. MAURIZIO**, **PULNAER**, **CARLSBADER**, **VICHY** (Hôpital, Celestins, Hauterive, Mesdames, Puits Chomel e Gran Grille), e fa spedizioni a prezzi modici in ogni parte d'Italia.

A. Manzoni e C.°
Proprietarij dell'Agenzia in Via della Sala, n. 10.

Medicina nera in capsule di p. J. LAROSE, Farmacista alla Scuola speciale di Parigi. — Sei capsule ovoidi rappresentano esattamente la medicina nera del Codice, e sono prese con facilità. Esse purgano abbondantemente, e sempre, senza dolori. Sono preferibili ai purganti salini, i quali non producono che scariche acquose, e sopra tutto ai drastici, in quanto che non irritano mai. Contengono, sotto forma d'estratto, il principio attivo delle sostanze che compongono la **medicina nera**, e la manna, così dubbia nei suoi effetti, vi è sostituita dall'olio dolce di ricini, estratto a freddo. Al dire dei medici, che ne fanno uso, è il purgante più sicuro, più blando, più facile a prendersi e meglio tollerato dallo stomaco e dalle intestina.

Deposito in tutte le città. — Presso **LAROSE**, via Neuve-des-Petits-Champs, 26. — Fabbrica e vendita all'ingrosso, via dei Lions Saint-Paul, 2, a **PARIGI**.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

DIRETTA DAL PROF.
BARTOLOMEO PANIZZA

LOMBARDIA

COMPILATA DAL PROF.
GAETANO STRAMBIO

Organo del Comitato Provinciale Milanese dell'Associazione Medica Italiana, della Società di Mutuo Soccorso fra i Medici e Chirurghi di Lombardia del Comitato Milanese per i Soccorsi ai militari feriti e malati in guerra, questa Gazzetta esce ogni lunedì. Costa annui franchi 20; unitamente coll'Idea, fr. 24; fuori di Stato, fr. 26; semestre in proporzione. — Ciascuna delle Appendici, separata dal giornale, costa annui franchi 4. — L'associazione, non disdetta in giugno o dicembre, obbliga pel semestre successivo. — Rifiutati ogni invio non affrancato. — Si accettano inserzioni a pagamento.

N.° 27 — 3 Luglio 1866.

Serie Quinta — Tomo Quinto

SOMMARIO. — **Memorie Originali.** Dell'azione del dolore sulla calorificazione e sui moti del cuore; ricerche sperimentali del prof. PAOLO MANTEGAZZA (*Continuaz.*). — Saggio di una tavola nosologica statistica e terapeutica per uso degli ospitali militari in tempo di guerra, del dott. R. GATTI. — **Rivista.** Ulcerazione della carotide interna consecutiva alla carie della rocca petrosa. — **Neurologia.** — **Rellettimo Personale.** Vacanze. — **Società di Mutuo Soccorso per i Medici e Chirurghi di Lombardia.**

MEMORIE ORIGINALI

DELL' AZIONE DEL DOLORE SULLA CALORIFICAZIONE E SUI MOTI DEL CUORE. — *Ricerche sperimentali del prof. PAOLO MANTEGAZZA, Deputato.*

(*Continuaz.; vedi il N. 21, 1865.*)

CAPITOLO TERZO.

Influenza del dolore sui moti del cuore. — Stato attuale della scienza su questo argomento. — Esperienze sulle rane. — Esperienze sui conigli, su gli uccelli e sull'uomo. — Analisi del dolore e dello strazio meccanico dei nervi. — Studio sperimentale degli strazj non sentiti. — Ricerche colla sfigmografo di Marey. — Corollari.

Volgo e dotti vanno d'accordo nel dire che il dolore agisce sul cuore; ma a questo proposito il fisiologo ne sa poco più del poeta che nel cuore ricerca gli strazj dell'anima ed assai poco sa aggiungere di preciso a quel consenso unanime delle moltitudini che vi dicono in tutte le lingue che si può morire di crepacuore.

Non voglio fare in questo luogo la storia delle dottrine fisiologiche della circolazione nei loro rapporti col dolore; ma solo segnare a rapidi tratti le opinioni dei moderni su questo problema; opinioni incerte, confuse ed anche contraddittorie. Per farcene persuasi, basta gettare uno sguardo agli ultimi lavori che segnano lo stato della scienza in questi giorni.

Schiff, il più instancabile, il più paziente, il più analitico dei fisiologi viventi, vi parla di volo del dolore nelle sue lezioni di fisiologia sperimentale, dicendovi che aumenta i movimenti del cuore, ma che può arrivare ad un tal punto nel quale può anche arrestarsi, e quasi a rendere più confusa la questione egli aggiunge:

« Nelle operazioni chirurgiche si è verificato questo fatto. Se il dolore è poco, aumentano i battiti cardiaci, se è fortissimo diminuiscono e possono mancare tre o quattro pulsazioni ed anche più, fino ad avere deliquij, lipotimie, asfissie cardiache. Nel cane avviene lo stesso che nell'uomo. Se però abbiamo estirpato l'accessorio non vi è aumento ben pronunziato dei

« battiti dopo un moderato dolore tanto nel cane che nel gatto come abbiamo già osservato. Nei conigli però esiste ancora una eccezione per il dolore che può cagionare anche dopo il taglio dell'accessorio un'accelerazione dei movimenti cardiaci, sebbene piccola in confronto dell'accelerazione che ci mostrano altri conigli nelle stesse circostanze senza il taglio dell'accessorio » (1).

L'illustre Schiff però, sempre pietoso cogli animali che sottopone alle sue esperienze, non faceva che premere per un istante la coda dei conigli e l'azione fugace del dolore da lui provocato poteva benissimo rimanere occultata dalle contrazioni muscolari generali che l'accompagnano. O conviene rinunciare allo studio del dolore o conviene rassegnarsi a studiarlo in tutta la crudeltà delle sue manifestazioni.

In generale però trovate diffusa la credenza fra i fisiologi e i patologi che il dolore deprime i movimenti del cuore. Il nostro Paolini ci dice che dopo il taglio dei decimi il cuore più non si arresta per la galvanizzazione del midollo allungato, nè per le lesioni del medesimo, nè per altre cause strazianti e dolorifiche (2), e vi parla della sospensione dei moti cardiaci e della sincope in conseguenza del dolore, per azione riflessa.

Criconia (3) studia il dolore nelle rane e trova che la contusione del nervo ischiatico non vi esercita influenza alcuna, mentre l'irritazione dolorifica della pelle delle estremità per mezzo dell'acido solforico produce violente contrazioni generali e insieme qualche acceleramento delle pulsazioni cardiache.

Lussana in una bellissima rivista delle ultime ricerche sull'innervazione del cuore (4), afferma una verità preziosa, là dove dice che il dolore morale violento può produrre la sincope e che il dolore fisico produce il rallentamento dell'azione del cuore o il suo arresto.

Claudio Bernard in un suo lavoro popolare sulla fisiologia del cuore (5) seguava con mano maestra l'influenza del dolore sui moti del centro circolatorio, là dove diceva: « In alcune razze di cani molto sensibili le menome eccitazioni dei nervi sensitivi riverberano sul cuore. Ponendo un emometro sull'arteria di uno di questi animali, eccitando rapidamente un nervo sensitivo si vede arrestarsi la colonna mercuriale e scender leggermente. — Subito dopo i battiti scompajono dopochè il cuo-

(1) Schiff. *Lezioni di fisiologia sperimentale sul sistema nervoso encefalico.* — Firenze, 1866.

(2) Paolini. *Intorno alcune speciali influenze del sistema nervoso sul moto del cuore.* — Bologna, 1864.

(3) Criconia. *Dell'influenza dell'asse cerebro-spinale sui movimenti del cuore delle rane.* — Padova, 1863. — Dissert. inaugurale.

(4) Lussana. *Rivista fisiologica: Annali Universali di medicina.* — Novembre, 1865, pag. 448.

(5) Cl. Bernard. *Étude sur la physiologie du coeur.* — *Revue des deux mondes*, 4.° Marzo, 1865.

re si era fermato in diastole e il mercurio si innalza di molti centimetri, per ridiscendere quando il cuore calmo ha ripreso il suo ritmo normale.

« Il cuore è in alcuni animali così sensibile che risente effetti di eccitamenti leggerissimi dei nervi sensitivi anche quando l'animale non dà alcun segno di dolore. » — Queste esperienze furono fatte, molti anni or sono, da Cl. Bernard e Magendie.

E altrove :

« Si è constatato sperimentalmente che sopra le colombe esaurite dalla inanizione, basta alcune volte di produrre un dolore vivo, pizzicando un nervo del senso per arrestare il cuore e produrre una sincope mortale ».

Io stesso vedeva due volte morir di dolore un piccolo uccello (un fringuello), a cui attraversava il muscolo pettorale con un cordoncino di seta molto ruvido e grosso onde provocarvi una infiammazione artificiale. La morte era istantanea e da arresto improvviso dei moti del cuore.

Potreste cambiare il mio abbozzo in un quadro, potreste ai pochi nomi aggiungerne molti, alle poche teorie addossarne altre ed altre; ma il problema non sarebbe per questo più chiaro. — Il terreno è quasi inesplorato; vi si vedono qua e là orme di viandanti, ma nessuna via, nessun sentiero.

Io ho aggiunto il mio lavoro a quello dei fisiologi e dei medici che mi precedettero, ma sono ben lontano dall'aver cambiato la sterile e infeconda landa in un campo fertile e coltivato. Molto, anzi moltissimo rimane a fare, ed io nel pubblicare questi miei primi studj non vorrei lusingarmi d'altro che di aver bisogno di aggiunte, ma non di correzioni.

Se il metodo qui seguito nelle esperienze è semplice e logico, se io descrivo e non interpreto, è probabile che il poco di nuovo da me veduto e il molto degli altri da me confermato saranno studj incompleti, ma veri. Gli studj dell'avvenire aggiungeranno molto di nuovo, ma non cancelleranno il già fatto; circostanza importantissima nelle ricerche fisiologiche. Quando fra una azione esterna da me provocata e un risultato finale che osservo sta di mezzo il labirinto del sistema nervoso, il rannodare questi punti estremi con un filo è estremamente pericoloso e le teorie più ingegnose e più brillanti minacciano di naufragare. La vita è una intricatissima matassa, intorno alla quale i fisiologi si danno ressa per trovarne il bandolo, e ognuno che riesce a sgarbugliarne pochi palmi, vuol fondare una teoria e insegnare un metodo con cui si riuscirà a sciogliere tutto il filo; mentre questo non verrà accompagnato dal principio al fine se non coll'opera concorde di mille e mille osservatori, di molti e molti secoli. Ognuno s'accontenti di sgarbugliare poche anse e nulla più; descriva quanto ha veduto e vi si accheti. E voi perdonatemi l'immagine grossolana e la lunga digressione, perchè vorrei farvi toccare con mano e spiegarvi il perchè io, dopo molte e molte esperienze sull'azione del dolore, non vi dica verbo sulle diverse teorie che spiegano l'innervazione del cuore, nè sull'azione eccitante o moderatrice dei decimi. Io descrivo quel che vedo e nulla più; io faccio il più che posso di storia naturale e il meno che posso di teoria e di sintesi; perchè a queste bellissime cose non credo ancora di avere un diritto. — Io provo un dolore e descrivo ciò che avviene nel cuore; sommo le osservazioni singole e traccio delle leggi: più in là non vedo che il bujo della nostra ignoranza; più in là l'anatomia e l'istologia ci negano la loro bussola; più in là si può indovinare, ma si può anche smarrire la via.

SERIE PRIMA. — *Esperienze sulle rane e i rospi.*

Esp.^a 1.^a — *Robusto ranocchio.* — Aprile.

Pulsazioni normali del cuore 64

Dopo un minuto di dolori compressivi alle estre-

mità, le pulsazioni del cuore si fanno più gagliarde e sommano a 66

Cinque minuti dopo scendono a 60

Dopo due minuti di dolore 62

Venti minuti dopo 60

Dopo 4' di dolori pungenti, laceranti e compressivi in tutto il corpo le pulsazioni scendono a 56

Dieci minuti dopo 53

Dopo 6' di dolori fortissimi in tutto il corpo 52

Un quarto d'ora dopo 51

Stritolo le quattro membra della rana col martello, dalle estremità ascendendo verso il tronco e subito dopo il cuore batte debolissimamente 52

Dieci minuti dopo 48

Esp.^a 2.^a — *Robusto rospo (femmina).* — Maggio.

Pulsazioni normali del cuore 52

Dopo un minuto di dolori prodotti dal pinzettamento delle estremità il cuore batte 54, poi 53, poi 56

Dopo un altro minuto di dolori 54, 53, 54

Due minuti di dolore 58, 56

Due altri minuti di dolore 64, 60

Si stritolano a colpi di martello le quattro membra 62, 60, 58

Un quarto d'ora dopo le pulsazioni sono 58

Mezz'ora dopo 52

L'animale sopravvive parecchi giorni ancora a questa crudele esperienza; mentre le rane quasi sempre soccombono allo stesso strazio.

Esp.^a 3.^a — *Rana.* — Aprile.

Pulsazioni normali del cuore 60

Si stritolano rapidamente gli arti posteriori 74

Si stritolano anche gli anteriori 65

Dopo l'una e l'altra di queste demolizioni le contrazioni del cuore divengono debolissime e specialmente dopo il secondo strazio il cuore è quasi immobile.

Dopo 15' il cuore ha ripreso un poco d'energia e batte 53.

Esp.^a 4.^a — *Rana.* — Aprile.

Pulsazioni normali del cuore 68

Si stritolano le quattro membra; le pulsazioni si fanno debolissime e appena visibili, ma sono ancora nel numero di 68

Un'ora e mezza dopo batte 52

Esp.^a 5.^a — *Rana.* — Maggio.

Pulsazioni normali del cuore 63

Si stritolano le quattro membra: subito dopo il cuore batte debolissimamente 64

Un'ora dopo 64

Due ore dopo 50

Esp.^a 6.^a — *Rana.* — Maggio.

Pulsazioni normali del cuore 72

Stritolo le quattro membra nel modo solito, ma con molto maggior lentezza. Subito dopo il cuore batte debolmente e in modo irregolare 64

Tre quarti d'ora dopo 48

Esp.^a 7.^a — *Rana.* — Gennajo.

Pulsazioni normali del cuore 30

Stritolo le quattro membra; batte debolissimamente 35

Venti minuti più tardi 27

Venticinque minuti più tardi 23

Cinquanta minuti più tardi 24

Esp.^a 8.^a — *Rana.* — Gennajo.

Pulsazioni normali del cuore 40

Stritolate le quattro membra 32

Un'ora e mezza dopo 17

- ESP.^a 9.^a — Rana. — Febbrajo.**
 Pulsazioni normali del cuore 64
 Stritolate le quattro membra 52
 Venuti minuti dopo 29
- ESP.^a 10.^a — Rana. — Febbrajo.**
 Pulsazioni normali del cuore 64
 Stritolate le quattro membra 52
 Diciotto minuti dopo 34

Siccome lo stritolamento delle membra produce emorragia più o meno profusa; così ho studiato l'azione che esercita sul cuore l'amputazione netta e rapidissima delle quattro membra di una rana sui movimenti del cuore; e il seguente prospetto presenta in un colpo d'occhio i risultati di queste esperienze:

Numero delle esperienze	Mese	Numero delle pulsazioni normali	Numero delle pulsazioni subito dopo l'amputaz.	Osservazioni
1	Maggio	62	62	Sotto l'emorragia profusa che accompagna l'amputazione delle quattro membra il cuore batte sempre debole, ma il numero delle pulsazioni non ne è influenzato in modo sensibile.
2	"	72	72	
3	"	72	72	
4	Gennajo	44	52	
5	"	58	58	La rana 7. ^a aveva molti parassiti nel pericardio; e l'insolita frequenza de' suoi polsi la farebbe credere in uno stato patologico
6	Febbr.	48	48	
7	"	96	76	

- ESP.^a 11.^a — Rana. — Scottatura grave. — Gennajo.**
 Pulsazioni normali del cuore 36
 Scottate profondamente le quattro membra alla fiamma ad alcool, in modo da disorganizzarne i tessuti; subito dopo 42
- ESP.^a 12.^a — Rana — Scottatura grave. — Gennajo.**
 Pulsazioni normali del cuore 29
 Scottate le membra come sopra 33
- ESP.^a 13.^a — Rana eterizzata. — Maggio.**
 Pulsazioni del cuore dopo l'eterizzazione 70
 Si demoliscono le quattro membra collo stritolamento e senza che la rana se n'accorga. Le pulsazioni del cuore scendono subito a 58
- ESP.^a 14.^a — Rana eterizzata. — Maggio.**
 Pulsazioni del cuore dopo l'eterizzazione 78
 Stritolate le membra 64
- ESP.^a 15.^a — Rana eterizzata. — Maggio.**
 Pulsazioni del cuore dopo l'eterizzazione 72
 Stritolate le quattro membra 58
- ESP.^a 16.^a — Rana senza cervello. — Maggio.**
 Esporto tutto l'encefalo ad una rana. Il cuore batte 78
 Stritolate le quattro membra 64
- ESP.^a 17.^a Rana senza cervello. — Maggio.**
 Esportato il cervello, il cuore batte 86
 Stritolate le quattro membra 64

SERIE SECONDA. — Esperienze sui conigli.

- ESP.^a 18.^a — Piccolo coniglio robusto. — Novembre.**
 Pulsazioni normali del cuore 49 ogni 5"
 Dopo 2' di dolori atroci alle unghie 15 "
 3' dopo 18 "
 5' dopo 15 "
 Dopo 3' di dolori 41 "
 3' dopo 14 "
 2' dopo 16 "
 Diminuzione massima 96 pulsazioni per ogni minuto primo.

- ESP.^a 19.^a — Piccolo coniglio. — Gennajo.**
 Pulsazioni normali del cuore 48 ogni 5"
 Dopo 5' di dolori atroci alle unghie 42 "
 Mezz' ora dopo il polso è ritornato a 18 "
 Diminuzione massima 72 pulsazioni per 4'.

- ESP.^a 20.^a — Piccolo coniglio. — Aprile.**
 Pulsazioni normali del cuore 49 ogni 5"
 Dopo 2' di dolori non troppo forti 45 "
 5' più tardi 45 "
 4' di dolori atroci 40 "
 3' più tardi 42 "
 5' più tardi 44 "
 40' di dolori atrocissimi 7 "

Si uccide per pietà il coniglio che dà segni del massimo dolore di cui può esser capace un animale; per cui non si possono osservare le successive modificazioni del polso.

Diminuzione massima 144 per 4'.

- ESP.^a 21.^a — Coniglio molto robusto e vecchio.**
 Pulsazioni normali del cuore 47 per 5"
 Dopo 2' di dolori mediocri 45 "
 4' dopo ritorna a 47 "
 5' di dolori forti che l'obbligano a gridare 42 "
 5' più tardi 44 "
 40' più tardi 44 "
 43' più tardi 17 "
 40' di dolori atrocissimi 8 "
 Un' ora e un quarto dopo il polso è ritornato a 47 "

Diminuzione massima delle pulsazioni 408 per 4'.

- ESP.^a 22.^a — Coniglio mezzano.**
 Pulsazione normale del cuore 44 per 5"
 Dopo 40' di dolori atroci 9 "
 3' più tardi 40 "
 36' più tardi 45 "
 Diminuzione massima delle pulsazioni 60 per 4'.

- ESP.^a 23.^a — Coniglio robusto adulto.**
 Pulsazioni normali del cuore 45 per 5"
 30" di pinzettamento leggero della pelle 45 "
 30" di dolori mediocri 46 "
 4' di dolori discretamente forti 41 "
 6' più tardi 43 "
 4' più tardi 45 "

Diminuzione massima delle pulsazioni 48

- ESP.^a 24.^a — Coniglio robusto e adulto.**
 Pulsazioni normali del cuore 44 per 5"
 30" di pinzettamento leggero della pelle 44 "
 Pochi minuti dopo 45 "
 30" di dolori discretamente forti 45 "
 4' di dolori forti 41 "
 5' più tardi 43 "
 4' più tardi 44 "

Diminuzione massima delle pulsazioni 36

- ESP.^a 25.^a — Coniglio robusto e adulto.**
 Pulsazioni normali del cuore 45 per 5"
 Obbligandolo a contrarre i muscoli fortemente con una corsa di 40", il cuore batte 45 "
 Ritornato il polso allo stato normale, con salti violenti continuati per 90", il polso batte 20 "

Senza rendere più frequenti le respirazioni, basta pigliare un coniglio per un orecchio, tenendolo sospeso in aria, e il polso da 15 ascende a 17 per le contrazioni statiche dei muscoli del

tronco e delle membra. — Quest' aumento si verificò dopo aver rimesso il coniglio nella posizione solita.

Esp.^a 26.^a — *Robusto coniglio adulto.*

Pulsazioni normali del cuore	46	per 5'
Dopo 12' di dolori atroci	40	»
5' più tardi	42	»
20' più tardi	42	»
23' più tardi	45	»

Diminuzione massima 72 per 4'

Esp.^a 27.^a — *Coniglio debole e malaticcio.*

Pulsazioni normali del cuore	44	per 5''
Dopo 12' di dolori atroci	8	»
5' più tardi	40	»
(polsi debolissimi, appena sensibili)		
7' più tardi	14	»

Diminuzione massima 72 per 4'

(Continua).

SAGGIO DI UNA TAVOLA NOSOLOGICA STATISTICA E TERAPZUTICA PER USO DEGLI OSPITALI MILITARI IN TEMPO DI GUERRA — *del dottor R. GRITTI, chirurgo primario presso l'Ospitale Maggiore di Milano.*

Il chirurgo che segue un' armata in fazione di guerra deve aver fisso in mente di raggiungere due scopi, ambedue sublimi e grandi, che sono, l'umanitario ed il scientifico. Prima sua missione è indubbiamente quella di alleviare le sofferenze delle vittime della guerra, onde egli è chiamato a prestare le solerti sue cure al ferito che invoca da lui soccorso e che in lui affida la propria esistenza; ma allo stesso tempo la scienza, secondo scopo della sua missione, gli domanda che faccia tesoro di ogni fatto, di ogni accidente d'ordine scientifico che incontra, sia durante il combattimento, sia nell'esplorazione del campo di battaglia, sia nelle ambulanze o negli ospitali militari, perchè ogni cognizione di tal sorta anche apparentemente lieve riesce alla fine di utile ammaestramento e di rilevante vantaggio all'umanità ed alla scienza.

Sul campo di battaglia e durante la lotta il chirurgo deve studiare i varj atteggiamenti del soldato ed il vario modo d'agire dei proiettili, e da questi ne risulterà la spiegazione perchè le ferite d'una regione siano più comuni di quelle di un'altra, perchè gli arti destri siano più di frequente offesi dei sinistri; così ne potranno scaturire dei precetti che insegneranno ai combattenti a schivare alcune di queste lesioni od a difendere alcune delle parti che sono più facilmente vulnerabili.

Nell'ispezione del campo dopo la battaglia converrà studiare lo spettacolo tremendo dei mille cadaveri coi loro speciali atteggiamenti indicanti od una morte istantanea od una lunga ed angosciosa agonia, ma più di tutto occorrerà studiare le ferite quali cause di morte, e principalmente fare annotazione di tutte quelle dei vasi che apportarono emorragia, perchè certamente ne risulteranno degli insegnamenti pratici pei soccorsi immediati da portarsi sul campo a tali feriti:

Nelle ambulanze e negli ospitali ove il chirurgo è principe, egli deve studiare e far annotazioni ed osservazioni di tutto, perchè ciò significa che si prepara il materiale, il quale in seguito contribuirà al progresso della scienza e conseguentemente al bene dell'umanità.

Con una perfetta registrazione si riuscirà a coordinare ed a classificare sistematicamente quell'ammasso di fatti che altrimenti studiati indurrebbero disordine e confusione. Per riuscire a tale intento il chirurgo ha bisogno di una tavola nosologica che corrisponda nelle sue speciali circostanze alle esigenze della scienza,

e di più ha bisogno che questa sia resa d'uso generale. Solo dall'uniforme indirizzo negli studj, solo dall'uniformità di denominare e classificare le lesioni prodotte in guerra si può riuscire ad un risultato importante; e questo risultato porterà l'impronta del vero, ed avrà la forza di convincere solo quando i chirurghi si uniformeranno ad una sola tavola nosologica e quando essi presenteranno alla fine della guerra un gran cumulo di fatti ordinati e severamente studiati. Seguendo un tale metodo e giovandosi dei risultati di ogni singolo chirurgo, si potrà alla fine della guerra tesserne la storia chirurgica ed ottenerne una statistica di tanta importanza da poter essere invocata a sciogliere qualcuna delle grandi controversie che attendono nuovi studj e nuovo materiale per una definitiva soluzione.

Se indaghiamo la ragione per cui noi nella guerra del 1859 abbiamo dato lavori scarsi o parziali da essere insufficienti a tessere la storia della campagna chirurgica di quell'epoca, noi la troveremo in ciò che mancavamo di un uniforme indirizzo, di tavole nosologiche e di un centro direttivo scientifico, ed un tale difetto venne aumentato dalla circostanza dei molti e piccoli ospitali in cui furono discentrati i feriti di quell'epoca, cosicchè andarono dispersi molti dei lavori dei chirurghi disseminati per essi.

Se al contrario indaghiamo le ragioni per cui gli Inglesi principalmente, ed i Francesi in Crimea poterono dare distinte prove del loro operato, non che mostrare di essere all'altezza della scienza producendo ottimi rendiconti come fece la Commissione inglese colla sua *Storia medico-chirurgica dell'armata inglese, 1850* — o Macleod colla *Chirurgia della campagna di Crimea*, o Scrive colla *Relazione della campagna d'Oriente*, o Chenu col voluminoso *Rapporto al Consiglio di sanità dell'armata*, troveremo che all'opposto di noi essi avevano buoni quadri nosologici ed un uniforme indirizzo scientifico.

Le tavole nosologiche tanto del nostro Grande Ospitale, quanto di quelli dei dintorni, come pure dei nostri ospitali militari, sono d'una semplicità massima in ciò che riguarda la denominazione delle lesioni traumatiche. In generale si limitano a classificare le ferite in quelle d'arma da fuoco, e quelle d'arma bianca, nè vi è indicata alcuna localizzazione, nè alcuna fra le parecchie cause che le determinano, tutte circostanze di somma entità quando occorre addentrarsi negli studj di questa natura. In vero le tavole nosologiche fin ora usate ebbero per scopo la statistica applicata unicamente al servizio economico, ed appunto per raggiungere tale scopo era stata loro data la maggior possibile brevità. Ma il medico aspira a qualche cosa di più; egli deve fare la tavola nosologica in guisa da ricavarne dati scientifici, ed a tale intento essa deve aver base scientifica ed essere assai particolareggiata, il che però non impedisce che allo stesso tempo possa servire anche come tavola statistica pel servizio economico. Che abbisogni necessariamente un indirizzo scientifico nel dettare la tavola nosologica è cosa sentita ogni giorno da tutti coloro che hanno pratica di ospedale e che si interessano di scienza, perchè nelle sale si stabilisce la diagnosi e si fanno annotazioni sulla cedola cubicolare attenendosi generalmente alla denominazione prescritta dalla tavola nosologica. Da questa abitudine ne emerge che i risultati speciali raccolti alla fine di ogni mese ed i generali alla fine della campagna portano l'impronta delle tavole in uso, che fra noi peccano di assoluta insufficienza; così la statistica che si ricava da essa ha poco o nessun significato scientifico.

Organizzazione della tavola nosologica. — La tavola nosologica necessaria per un ospedale militare in tempo di guerra deve esser costituita di due parti principali o tavole, denominate:

1.^a *Tavola nosologica statistica*, il cui scopo principale è la

Sezione II - LESIONI FISICHE PER SERVIZIO DI GUERRA.

SEDE DELLE LESIONI	PER ARMA DA FUOCO						PER ARMA BIANCA						PER CAUSE ACCIDENTALI					
	Esistenti	Entrati	Guariti	Traslocati	Morti	Rimasti	Esistenti	Entrati	Guariti	Traslocati	Morti	Rimasti	Esistenti	Entrati	Guariti	Traslocati	Morti	Rimasti
TESTA	Ferite delle parti molli																	
	» con frattura del cranio																	
	» degli occhi																	
	» del naso																	
	» delle orecchie																	
Frattura della mascella superiore																		
» » mascella inferiore																		
COLLO	Ferite delle parti molli																	
	» dei vasi o nervi																	
	» della trachea od esofago																	
Frattura delle vertebre cervicali																		
TORACE	Ferite delle parti molli																	
	» delle pleure																	
	» del polmone																	
	» » pericardio																	
	» » cuore																	
	Frattura della clavicola																	
» » scapola																		
» delle coste o sterno																		
» » vertebre dorsali																		
ADDOME	Ferite delle parti molli																	
	» del peritoneo																	
	» degli intestini																	
	» del fegato																	
	» della milza																	
	» » vescica urinaria																	
» dei genitali																		
Frattura delle vertebre lombari																		
» » ossa del bacino																		
ESTREMITÀ SUPERIORI	Ferite delle parti molli																	
	» dell'articolazione scapulo-omerale																	
	Frattura dell'omero																	
	Ferite dell'articolazione cubitale																	
	Frattura dell'avambraccio																	
	» del cubito																	
	» » radio																	
Ferite dell'articolazione carpica																		
Frattura delle ossa della mano																		
» » falangi																		
ESTREMITÀ INFERIORI	Ferite delle parti molli																	
	» dell'articolazione coxo-femorale																	
	» del femore																	
	al 1/3 superiore																	
	» 1/3 medio																	
	» 1/3 inferiore																	
	» del ginocchio																	
	Frattura della gamba																	
	» » tibia																	
	» » fibula																	
Ferite dell'articolazione tibio-tarsica																		
Frattura delle ossa del piede																		
» » falangi																		
<i>Totale</i>																		

QUADRO RIASSUNTIVO	Individui curati	Giornate di cura
Guariti		
Traslocati		
Morti		
Rimasti		
<i>Totale</i>		

Tavola nosologica terapeutica.

QUADRO INDICANTE I RISULTATI TERAPEUTICI DELLE OPERAZIONI.

NATURA E SEDE DELL'OPERAZIONE		Guariti	Traslocati	Morti	ANNOTAZIONI
AMPUTAZIONI	Amputazione dell'omero	(1) immediata . .			
		(2) intermediaria			
		(3) secondaria . .			
	» dell'avambraccio				
		immediata . .			
		al 1/3 superiore . .	intermediaria		
			secondaria . .		
	» della coscia	al 1/3 medio . . .	intermediaria		
			secondaria . .		
		al 1/3 inferiore . .	intermediaria		
		secondaria . .			
» della gamba	al 1/3 superiore				
	al 1/3 inferiore				
DISARTICOLAZIONI	Disarticolazione della mascella inferiore				
	» » clavicola				
	» dell'omero (scapulo-omeroale)				
	» dell'avambraccio				
	» della mano				
	» dei metacarpi				
	» delle falangi delle dita				
	» del cotile	immediata . .			
		intermediaria			
		secondaria . .			
» del ginocchio					
» del piede (tibia-tarsica)					
» parziale del piede					
RESEZIONI	Trapanazione				
	Resezioni di monconi sporgenti				
	Resezione della mascella	superiore			
		inferiore			
	» » clavicola				
	» » spalla				
	» del cubito				
	» della testa del femore	immediata . .			
	intermediaria				
	secondaria . .				
» dei condili del femore					
OPERAZIONI DIVERSE				
				
				
				
				
<i>Totale</i>					

(1) Operazioni praticate nelle prime 48 ore.

(2) Nel periodo di reazione (tra il 3° e circa il 15° giorno).

(3) Nel periodo successivo.

QUADRO INDICANTE I RISULTATI TERAPEUTICI DEI TENTATIVI DI CURA CONSERVATIVA.

SEDE DELLA LESIONE		Guariti	Traslocati	Morti	ANNOTAZIONI	
FRATTURA DI OSSA	Frattura dell'omero . . .					
	{ alla 1/2 superiore					
	{ 1/2 inferiore					
	» dell'avambraccio					
	» della coscia	{ al 1/3 superiore				
		{ 1/3 medio				
{ 1/3 inferiore						
» delle gambe	{ alla 1/2 superiore					
	{ 1/2 inferiore					
FERITA E FRATTURA DELLE ARTICOLAZIONI	Articolazione dell'omero					
	» del cubito					
	» » carpo					
	» » cotile					
	» ginocchio					
	» piede (tibio-tarsica)					
<i>Totale .</i>						



QUADRO NOMINATIVO DEI TETANI.

Numero progressivo	NOME, COGNOME, ETA', GRADO	NATURA E SEDE DELLA FERITA O DELL'OPERAZIONE	Data della lesione	Data dello sviluppo del tetano	Durata del tetano	Guariti	Morti	CURA	NECROSCOPIA

QUADRO NOMINATIVO DEI MORTI SUL CAMPO DI BATTAGLIA E NEGLI OSPITALI

dal giorno _____ al giorno _____ 186

Numero progressivo	CASATO E NOME PATRIA ED ETA'	CORPO E GRADO	MORTI E DATA DELLA MORTE		FERITA O MALATTIA	LESIONI ANATOMICHE RISULTANTI DALL'AUTOPSIA
			sul campo di battaglia	nell'Ospitale		

statistica che deve servire all'andamento economico dello stabilimento.

2.° *Tavola nosologica terapeutica* che ha per unico oggetto i risultati terapeutici, e per scopo il progresso della scienza.

La prima di queste o *tavola nosologica statistica*, si suddivide in due sezioni, come segue:

A) *Malattie ordinarie* — cioè tutte le malattie mediche e le chirurgiche non dipendenti da lesioni per servizj immediatamente legati alla guerra.

B) *Malattie traumatiche* — cioè tutte le malattie chirurgiche dipendenti direttamente dalle armi da guerra e da mansioni inerenti al servizio di campo.

Nella prima sezione vi debbono figurare tutte le malattie interne ed esterne comuni ad ogni stato e condizione di persone, per la quale può bastare la tavola di un qualunque ospedale civile. È perciò che io non voglio trattenermi su questo se non per raccomandare la massima semplicità nelle forme, essendo che pel solito non è negli ospitali militari in tempo di guerra che si vanno a studiare le malattie comuni ad ogni cittadino. Il modello della prima parte della tavola (1) conterrà dunque le malattie ordinarie che sono classificate per tessuti ed organi seguendo i principj della scuola anatomo-patologica, non escluso l'eclettismo ove quella non giunge. Io mi sono studiato la massima brevità attenendomi a gruppi di malattie piuttosto che ai singoli enti morbosi. Al difetto inevitabile di molte forme morbose potrà supplire ogni chirurgo col riempire gli spazi lasciati vuoti in quelle che avrà trovato mancare e che non avrà potuto comprendere in alcuno dei gruppi ammessi. Il chirurgo troverà annotate in questa sezione alcune lesioni traumatiche che allo stesso tempo fanno parte della seconda. Fu una necessità il farlo dal momento che si diede molta importanza alle cause. Il chirurgo dovrà osservare quale fu l'accidente che ha provocato una data lesione, tale è la scottatura che può dipendere da scoppio di una polveriera, e questa sarà segnata alla sezione *traumi*, o per accidentale accensione dei vestiti per causa estranea al servizio di guerra, e questa apparterrà alla sezione delle *malattie ordinarie*: lo stesso valga del caso di una contusione da palla morta da cannone e di una riportata giocando alle palle od in altra guisa consimile.

La sezione seconda (2) — *malattie traumatiche* — comprende la parte più importante pel chirurgo militare, ed è quella cui ho dato maggiore sviluppo. Le lesioni traumatiche hanno dovuto esser prese in considerazione, in riguardo alle cause, sotto tre punti assai importanti, onde si hanno: 1.° le ferite d'arma da fuoco; 2.° le ferite d'arma bianca; 3.° le lesioni traumatiche accidentali riportate pel servizio di guerra, tali sono le contusioni, le lussazioni, le fratture semplici, le scottature ed alcune altre. Di più ho dovuto prendere in considerazione queste lesioni nelle varie località del corpo, perchè da questa condizione emerge l'importanza del trauma; così, per esempio, nelle ferite delle estremità inferiori, ed in particolare della coscia, ho dovuto ammettere la differente altezza della lesione perchè ciò influisce sul decorso, sul pronostico e spesse volte anche sulla cura.

Alcuni mi rimprovereranno che la tavola dei ferimenti è troppo minuziosa, e che nella ressa del servizio militare non vi è tempo sufficiente per fare annotazioni. Ciò lo riconosco anch'io, ma il chirurgo ha momenti in cui deve duplicare, triplicare la propria attività ed è precisamente in queste circostanze il momento opportuno di farlo. Nel caso però che non potesse materialmente

(1) Vedi quadro N. 1 della tavola A che fu stampata a parte per rendere più facile lo studio della stessa ed il giudizio che l'autore invoca su di essa.

(2) Vedi il quadro N. 2 della tavola A.

riuscirvi egli deve almeno classificare le ferite secondo le regioni principali del tronco — quelle della testa, quelle del collo, quelle del torace, ecc.; — ed iscriverà il numero risultante delle stesse su di una linea diagonale entro le caselle corrispondenti alla regione offesa. Alcuni altri mi potranno all'opposto rimproverare che non tutte le lesioni fanno parte del quadro; così nelle ferite della mano e del piede non ho potuto accettare che la distinzione in ferite delle ossa e delle falangi. Questa divisione è pratica perchè di raro le ferite delle ossa si limitano ad uno solo. Tuttavia se esistesse la lesione di un solo osso del metacarpo o del metatarso, o del calcagno, ecc., il chirurgo potrà riempire uno degli spazi vuoti col nome della lesione trovata e che non esiste nel quadro.

Qualora il chirurgo nell'ispezione di un ferito trovasse che molte sono le località offese e di più che le lesioni sono di differente natura allora egli deve rilevare la più grave, e questa gli servirà per la tavola nosologica.

L'ufficio di questa tavola può essere esteso ai vari servizi in tempo di guerra. Può funzionare per le ambulanze militari onde averne il rendiconto dell'operato nella circostanza d'un fatto d'armi. Può servire per un ospedale militare ed allora bisogna raccogliere tutto il materiale mensile di ogni singola sezione di servizio, o come noi diciamo, di ogni singola sala onde da queste tabelle parziali compilarne una che comprenda o un periodo o tutto il tempo della guerra. Finalmente può funzionare per le *ambulanze volontarie* erette dalla Società Internazionale di soccorso per i feriti e malati in tempo di guerra; le quali ambulanze se si trovassero in campo senza materiale proprio di riserva dovrebbero o ricorrere a provigionarsi presso l'esercito cui sono a servizio, od altrimenti presterebbero opera cieca e senza frutto scientifico relativo alla missione del personale sanitario inviato — e senza poter giustificare l'utilità della loro missione ed il diritto all'esistenza di una società tanto filantropica.

Adesso veniamo all'altra tavola che contiene dei quadri statistici relativi alle cure adoperate e che perciò io chiamo *tavola terapeutica* (1), la quale nulla ha di comune con quella che serve per l'amministrazione d'un ospedale. Questa tavola, ed i quadri che la compongono, potrebbero anche essere ommessi perchè sono quadri di carattere puramente scientifico; ma io amerei che formassero oggetto di studio e fossero adottati, sicuro che dalla loro accettazione ne verrebbe un indirizzo più uniforme degli studi ed un più sicuro procedere verso quella meta cui tendo con queste brevi mie parole, che è di giovare alla scienza nello stesso tempo che si giova all'umanità.

I quadri che io voglio proporre hanno per obbiettivo le principali questioni che ora e sempre si agitarono nella chirurgia militare e civile che sono:

1.° Il quadro dei risultati terapeutici delle operazioni per determinare l'importanza sotto i diversi punti di vista che esse offrono.

2.° Il quadro dei risultati della chirurgia conservativa che è l'idolo adorato dei nostri tempi.

3.° Lo schema del quadro riguardante le cure del tetano.

Il quadro statistico dei risultati delle operazioni richiederebbe fosse completo per corrispondere alle esigenze tutte della scienza; cioè dovrebbe mettere in linea sistematicamente classate tutte le operazioni attuabili in tempo di guerra, ma ciò facendo ne risulterebbe occupato uno spazio della tavola nosologica troppo grande, il quale ordinariamente resterebbe vuoto perchè in guerra le grandi operazioni si limitano in generale ai due sistemi osseo ed articolare delle estremità. Egli è perciò che figurano nel qua-

(1) Vedi tavola B.

dro (1) solo tre grandi classi di operazioni che sono: 1.° le amputazioni, 2.° le resezioni, 3.° le disarticolazioni. Le operazioni poi che più o meno eccezionalmente si praticano sugli altri sistemi ed organi, come per esempio sui vasi, sui muscoli, sui nervi, sulle intestina, sulla vescica urinaria sono omesse, ed è lasciato al chirurgo l'obbligo di farne annotazione in appendice al quadro ogni qual volta gli occorre di praticarle.

Nello stendere la tabella delle operazioni si presentarono alla mia mente le questioni gravi e di importanza pratica che si riferiscono alla sede delle lesioni ed al tempo in cui si pratica l'operazione. L'importanza di queste due circostanze è massima perchè risulta da studi statistici che l'amputazione è più o meno mortale secondo l'altezza a cui viene praticata e secondo il periodo di tempo trascorso fra essa e la lesione traumatica. Per queste ragioni sono stato forzato ad ammettere alcune divisioni che forse parranno troppo minute, ma ho la convinzione che sono tali da non potersene dispensare. La scienza ora ha raggiunto tale sviluppo che bisogna seguirla in tutte le sue fasi se si vuole da essa un responso sicuro e costante.

Ho cominciato a dividere le amputazioni secondo l'altezza a cui viene praticata negli arti di maggiore importanza e ciascuna di queste amputazioni ho dovuto studiarla secondo il tempo di esecuzione; perciò trovai opportuno di suddividerle nei tre periodi già accettati generalmente, che sono: 1.° di *trauma*, nel quale le amputazioni si praticano nelle prime 48 ore del ferimento e prendono il nome di *amputazioni immediate*; 2.° di *reazione*, in cui le operazioni si praticano quasi per urgenza dall'insorgere della reazione al calmarsi della stessa, cioè fra il secondo ed il quindicesimo giorno — *amputazione intermediaria*; 3.° quel periodo che comincia al calmarsi della reazione e dura fino a completa guarigione — *amputazione secondaria*. Colui che accusa questa tabella di troppa complicazione e pretende la semplicità in questa sorta di studj vuole dei risultati fittizi che in faccia alla scienza hanno il significato di un nome artificiale ed immaginario come sono artificiali ed immaginarie tutte le cifre statistiche che si chiamano la media.

Per segnare i risultati ho adottato la distinzione in — guariti — traslocati — morti — ed a fianco di queste vi è uno spazio vuoto che si potrebbe riempire coll'indicazione concisa se la guarigione fu completa o no, quale il luogo del trasloco, quale lo stato in cui si trovava il ferito al momento del medesimo. *

Un'altra tabella assai importante è quella che deve indicare i risultati delle cure conservative nelle fratture delle ossa degli arti e dei capi articolari relativi con lesione delle articolazioni. Un argomento tanto vitale al giorno d'oggi merita bene che sia studiato più ampiamente e più scientificamente che sia possibile, e perchè si adotti un unico metodo d'osservazione io propongo il quadro seguente (2) che soddisfa, almeno nelle parti culminanti i desiderj dei chirurghi conservatori. Anche qui ho dovuto fare delle suddivisioni inevitabili ed avrei desiderato inoltre di aggiungere una casella per indicare lo stato e l'utilità dell'arto conservato, il suo accorciamento, la forma e la solidità del callo, ma mi occorreva maggior spazio perchè sarebbe stato necessario un elenco nominativo dei singoli casi sottoposti a una cura conservativa, il che è spettanza d'un rendiconto e non di una breve tavola nosologica.

Il tetano che si sviluppa in soldati affetti da lesioni traumatiche è malattia in brevissimo tempo quasi sempre letale. Di fronte ad un tale scoglio il chirurgo non deve scoraggiarsi, ma all'opposto prendere nuova lena per svellere dalla natura il segreto del processo morboso organico, che l'anatomia patologica

non ha saputo ancora penetrare, ma che deve pur essere la causa prossima della morte. Ogni minimo particolare che si riferisce a quest' affezione è bene che sia studiato, ogni cadavere sparato ed i nervi principali che stanno fra la parte offesa ed il midollo spinale ed il midollo stesso, notomizzati e sottoposti all' ispezione microscopica, onde verificare se realmente la causa della malattia dipenda da una iperplasia interstiziale del midollo spinale come osservarono Rokitansky, Virchow, Billroth ed altri. È un terreno forse non ingrato a chi vorrà esplorarlo, e merita che lo sia ed anzi urge atteso l'esito letale della malattia.

Fra le principali circostanze degne di studio vi è la natura e sede della lesione, il periodo di tempo decorso fra la lesione e lo sviluppo dei primi sintomi di tetano, lo stato climaterico dominante al presentarsi della malattia, la sua durata, i suoi sintomi e più di tutto le lesioni anatomico-patologiche desunte dalla necropsopia.

Ad esempio di ciò che hanno fatto gl' Inglesi in Crimea, Demme in Italia ed altri, io presento il seguente quadro (1) nel quale si compendiano i principali momenti della evoluzione, decorso ed esito della malattia.

Un'altra malattia non meno fatale nella chirurgia militare è quella forma morbosa che più generalmente si chiama febbre piemica e che fa seguito alle gravi lesioni ed alle grandi operazioni demolitive. Anche di questa, sebbene non manchino molte ed ingegnose teorie, non si conosce un processo anatomico-patologico ben definito, ed anche questa dal giorno di suo sviluppo ben conclamato si può dichiarare quasi costantemente letale. Questa malattia merita che sia studiata non solo per stabilire bene la sua natura, ma principalmente per determinare la miglior cura igienica onde impedirne la diffusione epidemica, e la terapeutica per arrestarne lo sviluppo sopra i singoli individui affetti e scongiurare l'esito quasi sempre fatale, e che manda a rovina tante brillanti operazioni e tanti tentativi di cura conservativa delle fratture degli arti.

Avrei desiderato unire alla tavola un quadro consimile a quello del tetano, i cui spazj avrebbero dovuto esser riempiti dalle date e dai risultati delle osservazioni come è indicato in testa al sopraindicato quadro del tetano, ma temo che volendo troppo nulla abbia ad ottenere.

Finalmente a completare la tavola nosologica bisogna associarvi necessariamente una tabella mortuaria nominativa, la quale sia talmente costituita da essere allo stesso tempo statistica ed un documento scientifico. Essa, oltre a contenere quei dati che valgono ad autenticare l'identità della persona defunta, deve offrire anche quelli che servono a far conoscere la natura della malattia, la sua durata, non che le lesioni anatomico patologiche possibilmente desunte dalla necropsopia che furono causa prossima della morte. La tabella che io offro è la stessa, lievemente modificata nelle finche per guadagnar spazio, che viene prescritta negli ospitali militari del nostro esercito (tabella 3 bis). Io l'accetto perchè in un ufficio tanto importante e grave occorre la più perfetta corrispondenza nei risultati rappresentando essa il riassunto dei documenti destinati a constatare giuridicamente la morte dell'individuo indicato.

Con questo quadro io do fine alla tavola nosologica, ma non credo d'aver esaurite le richieste della scienza, perchè altre lesioni ed altri processi vi sarebbero ancora a studiare, che io mi limiterò ad accennare onde se ne occupi chi verrà a trovarsi nell'opportunità di osservarli. Fra queste primeggia la gangrena nosocomiale che mena tanta rovina ove arriva a piantar stanza; poi le lesioni delle arterie e quelle dei nervi che meriterebbero studio per il loro decorso, per l'esito e pel pro-

(1) Vedi quadro N. 3 della tavola B.

(2) Vedi quadro N. 4 della tavola B.

(1) Vedi quadro N. 3 della tavola B.

cesso speciale di guarigione. Ma a tutto non si può arrivare con una tavola nosologica. Ciò basti però ad invogliare i volentosi ed a guidarli nelle molte ricerche sulle orme di un sistema uniforme onde non sprechino la propria opera ed intelligenza in studj che altrimenti abortirebbero senza portare giovamento alla scienza ed onore alla nazione.

RIVISTA

Ulcerazione della carotide interna consecutiva alla carie della rocca petrosa. — Brocca presentò alla società Imperiale di Chirurgia il seguente pezzo proveniente dal servizio del dott. Axenfeld all'Hôpital S. Antoine. Il malato che soccombette aveva 47 anni, oltre i sintomi della tisi polmonale, due mesi prima della sua morte, presentò grave emorragia del condotto uditivo; — aveva preceduto lo scolo sanguigno uno scolo di pus. Il sangue non potè essere arrestato da nessun rimedio, si pensò quindi ricorrere alla legatura della carotide primitiva e ciò dietro proposta del dott. Brocca cui altra volta capitò un caso identico, nel quale l'emorragia era appunto dovuta ad ulcerazioni nella carotide interna, e s'era praticata, non volendo, la legatura della carotide primitiva senza che alcuna grave conseguenza mostrasse poscia il paziente. Per questo mezzo adunque nel caso in esame si riparò al pericolo della grave emorragia: ma il malato un mese dopo perì di tubercolosi. — **Aulosia:** oltre le lesioni polmonali, si trovò, che la legatura era stata fatta sulla carotide primitiva; che la sorgente della emorragia era nella carotide interna, perforata al livello del suo tragitto nel canale carotideo per una scheggia staccata dalla lamina compatta che separa questo canale dalla cassa del timpano. L'arteria carotide interna s'era così trovata in comunicazione colla cassa del timpano in prossimità all'imboccatura del canale osseo della tromba faloppiana. — La scienza possiede già sei di questi esemplari. Secondo Chassaing anche la vena jugolare interna può essere una sorgente di emorragia pel condotto uditivo in seguito alla carie della rocca petrosa. (*Union méd.*, maggio, 1866).

NECROLOGIA

Il 29 dello scorso aprile moriva in Pavia, per malattia precordiale, di 85 anni, il cav. prof. **Giuseppe Del Chiappa**. Egli ebbe i natali ai Bagni di Lucca compì i suoi studj medici a Siena, e recatosi a Pavia, nel 1804 vi riportò la laurea in medicina e chirurgia; colà, nel 1820 egli fu nominato professore di clinica medica pei chirurghi, e in quella carica rimase quasi trent'anni, infino a che furono abolite le scuole speciali pei chirurghi. Il prof. **Del Chiappa** fu uomo assai laborioso, e continuò a pubblicare di molte cose anche nella sua vecchiezza, avendo serbato buoni sensi, memoria pronta, mente serena e vivace infino al termine della vita. Oltre una quantità di dissertazioni minori su argomenti medici (1), e oltre i suoi rendiconti clinici che pubblicò per la maggior parte negli *Annali Universali di medicina*, meritano speciale menzione due bei volumi, che egli scrisse sul Borda e sul Rasori (2). Senza entrare nei dettagli, ci basti dire che leggendo quei due volumi, ognuno può farsi una chiara idea del come venne importata e si andò svolgendo in Italia la dottrina dello stimolo e delle diatesi di Brown, e del come quella dottrina venne poi riformata dall'illustre Rasori. Sono particolarmente interessanti le prove che riferisce il **Del Chiappa**, e che si erano istituite ai quei tempi, per esplorare il modo di agire delle diverse sostanze medicamentose, donde venne fuori la teoria del controstimolo. Come ognuno vede, fu mirabile la laboriosità del clinico pavese, quantunque noi, che rinunciando alle dottrinarie disputazioni di quella scuola, ci siamo ridotti a studiare pazientemente i casi clinici, tesoreggiando i più accurati mezzi diagnostici e i fidati responsi dell'anatomia patologica, ormai non possiamo a meno di riguardare i lavori del prof. **Del Chiappa**, che quali documenti di un periodo della medicina che è passato. E quel buon vecchio nè fu appunto l'ultimo sostenitore, essendosi egli serbato sempre puro Rasoriano, come lo si ricava dalle ultime sue pubblicazioni mediche, che riassunse in un vo-

(1) Fra queste meritano speciale menzione le seguenti: *Sui consulti e sulle lettere di A. Cocchi ed altre scritture postume dello stesso, ecc.*, 1831. — *Saggio di annotazioni aforistiche di medicina clinica, ecc.*, 1831. — *Sulle febbri intermittenti e sul curarle col pepe nero e col peperino, ecc.*, 1835. — *Osservazioni intorno al danno che apportano alcuni dei più possenti farmaci, e sull'abuso d'ogni fatto medicamento e il salasso, ecc.*, 1835. — *Della costituzione morbosa dell'anno 1849-50.*

(2) *Memorie intorno alla vita del cav. Siro Borda.* — Pavia, 1834. — *Vita di G. Rasori*, libri sei. — Milano, 1858.

lume di ben 500 pagine stampato coi tipi del Guglielmini in Milano nel 1851 (1).

Il prof. **Del Chiappa** tradusse anche gli *Aforismi medici* di Macoppe (2); ma un lavoro che gli torna di maggiore merito fu la traduzione accurata ed elegante che fece di Celso, alla quale attese con particolare amore, avendovi, come scrisse egli, posto mano nel 1807 per compirla nel 1815, e dandovi opera negli avanzi di tempo che gli concedevano le altre occupazioni (3).

Il prof. **Del Chiappa** si compiaceva assai di belle lettere, ed era stretto in amicizia coi più distinti letterati dei suoi tempi. Egli stese la biografia di parecchi personaggi celebri, le quali vennero pubblicate nella *Gazzetta provinciale* di Pavia o coi tipi del Fusi di quella città. Soprattutto negli ultimi anni, in che si era ritirato dal campo della medicina, attese a volgarizzare le opere di Cicerone, suo autore prediletto, occupando così piacevolmente la sua vecchiezza.

Di tal modo, senza essere provveduto di largo censo, e benchè rimasto tutto solo, visse pago e contento fra gli amati studj, dei quali lasciò onorata memoria, e confortato dall'affetto dei colleghi, degli scolari e di quanti lo conobbero. Poichè, se in parecchi punti di scienza si poteva dissentire dal prof. **Del Chiappa**, non si poteva però a meno di voler bene a quel buon vecchio, che spiccava per la mitezza, dell'animo e la festività dei modi non meno che per la onestà del carattere, la alacrità e la coltura della mente. *Dott. Serafino Biffi.*

BOLLETTINO PERSONALE

Vacanze. — Comune di Nibbiola, è vacante per decesso la condotta Medico-Chirurgica, collo stipendio di L. 1700 per la cura generale della popolazione di 1080 individui. — Gli aspiranti rivolgano le domande affrancate coi relativi documenti al sindaco dottor Cucchi entro il corrente luglio.

— Cavallerleone. Piazza vacante da Medico-Chirurgo, coll'annuo stipendio di L. 750 per la cura gratuita dei poveri. Alloggio e giardino gratuiti. — Dirigere le carte al sindaco Fornaresio.

— Comune di Terdobbia. Trovasi vacante la carica di Medico-Chirurgo condotto, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1600. — Gli aspiranti faranno pervenire i loro documenti al sindaco Borzoni, non più tardi del p. v. mese d'agosto.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

PEI MEDICI E CHIRURGI DI LOMBARDIA

A termini dell'Articolo 58.º dello Statuto Organico s'invitano i Soci ad intervenire personalmente, od a farsi rappresentare per procura, nei modi prescritti dall'Articolo 61.º, alla Adunanza Generale Ordinaria, che si terrà il **giorno di Venerdì 20 Luglio ad un'ora pomerid. precisa**, nelle Sale cortesemente concesse dalla benemerita Società Patriottica in via S. Giuseppe, N. 4, presso cui esiste eziandio l'Ufficio Presidenziale della detta Mutua Società dei Medici di Lombardia.

L'adunanza avrà per oggetto:

- 1.º Comunicazioni della Presidenza;
- 2.º Rapporto dell'Ufficio di Censura sui sussidj impartiti nel 1.º semestre 1866;
- 3.º Nomina del Presidente della Società, in sostituzione dell'allunne cessante, senza rieleggibilità, per disposizione regolamentare portata dall'art. 9;
- 4.º Estrazione a sorte di un Vice-Presidente e di un Segretario uscenti d'Ufficio; e successiva immediata surroga di altri; salva la loro rieleggibilità, a sensi del disposto dagli articoli 12.º e 95.º

A costituire poi legale l'Adunanza, si ricorda che necessita l'intervento di 21 Soci almeno, come prescrive l'Articolo 64.º del vigente Statuto.

Milano, dall'Ufficio Presidenziale della Società di Mutuo Soccorso, il 25 giugno, 1866.

La Presidenza:

Dottor GIUSEPPE FENINI, Presidente.

Dottori: LUIGI ZUFFI e CAV. ANTONIO TREZZI, Vice-Presidenti.

Dottori: ANTONIO PEDRETTI e CAV. EZIO CASTOLDI, Segretarij.

(1) *Della Dottrina Medica* di G. A. Del Chiappa.

(2) *Aforismi cento medico-politici di A. Knips Macoppe*, volgarizzato da G. Del Chiappa. — Cremona, 1830.

(3) *Della medicina di Au. C. Celso*, libri otto, volgarizzamento di G. A. Del Chiappa. — Milano, 1828.

DOTTOR GAETANO STRAMBLO, COMPILATORE

GIUSEPPE CAIUSI, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

VESCICANTI, POMATA E CARTE EPISPASTICHE

Noi non dubitiamo che questi nostri prodotti, di recente fabbricazione, debbano essere in breve preferiti ai vescicanti e alle carte epispastiche di Albespayres e Leperdriel, all'unguento inglese e alla pomata di Sain Bois e di Losanna: i vescicanti, per la loro straordinaria efficacia, sollevando, quasi senza molestia, in poche ore, un'alta vescica; la pomata e le carte, per l'efficacia non solo, ma perchè non contenendo cantaridi, non suscitano bruciore nè infiammazione alla vescica, e non producono quella specie di molle cotenna, che riesce sempre così dolorosa agli ammalati, e turba lo spurgo regolare della piaga. Aggiungeremo per ultimo che possiamo somministrarli ad un prezzo assai più moderato di tutti i vescicanti e i rimedi suppurativi di estera provenienza.

CARLO ERBA
Direttore della Farmacia di Brera in Milano

ACQUE ANTISIFILITICHE

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le sifilidi secondarie e terziarie anche più gravi e ribelli, e dissipare le tristi conseguenze dei rimedi mercuriali, di cui spesso volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto, proprietario di queste Acque, occupato nella loro preparazione, esclusivamente a lui riservata, e nei molteplici consulti per lettere e a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio, che va crescendo ogni giorno in Italia e all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col signor Carlo Erba, direttore della Farmacia di Brera in Milano.

Nessuna bottiglia di queste Acque sarà dunque tenuta per legittima quando non provenga dal sottoscritto o dal signor Erba, e non sia munita di timbro speciale e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle, colla firma seguente:
Dott. Antonio Gasparini
nipote ed unico successore di F. Pollini.

Milano, 1 aprile 1865.

Dott. Antonio Gasparini
nipote ed unico successore di F. Pollini.

AVVISO IMPORTANTE
SULLE VERE PILLOLE DI BLANCARD

Il joduro di ferro, quel medicamento così attivo quando sia puro, è invece un rimedio infedele, irritante quando sia alterato o mal preparato. Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e dalle autorità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro nel suo maggior stato di purezza. Ma, come ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo il 20 giugno 1860, con suo giudizio, riprodotto dietro le cure del Governo francese nel Moniteur Universel, il 7 novembre dello stesso anno: La fabbricazione delle Pillole richiede gran maestria alla quale non s'arriva che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo.

Poichè è così, qual garanzia più seria di una buona confezione di queste Pillole, che il nome e la sottoscrizione dell'inventore, soprattutto allorchando, come nel caso presente, questi titoli sono accompagnati da un modo facile di constatare in tutti i tempi la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza, noi non pregheremo mai abbastanza i signori Medici che desidereranno far uso delle vere Pillole di Blancard di voler ricordarsi che le nostre Pillole non si vendono mai alla rinfusa, mai in dettaglio, ma solamente in boccette, in mezza boccette di 100, di 50 pillole, che portano tutte il nostro suggello, fissato alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un'etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono soprattutto all'estero, dietro le nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome.

Deposito in tutte le Farmacie.

Farmacista, via Bonaparte, 40 a PARIGI.



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Preparazione del Chimico A. ZANETTI, di Milano

fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dall'Accademia fisio-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rianfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizj rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti que' casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (V. Gazz. Med. Ital. - Lomb. n.° 19, 1863).

Milano, da A. ZANETTI, via Spadari.

Bergamo, da SPERANZA. - Livorno, da BOIRIVANT. - Verona, da CALIARI e da FRINZI, Mantova, da C. ZANI - e in tutte le primarie Farmacie d'Italia.

SIROPP0 BECHICO

(DI LEBEAULT).

La miglior maniera di trionfare delle affezioni polmonari, essenti da febbre, come sono quasi tutte nei primi giorni, è di troncare la tosse che ne è l'elemento principale, se non è l'unico fenomeno. E questa indicazione così importante nella bronchite e nel catarro scervi di ogni complicazione, è ancora la cura principale che deve istituire il medico, in tutte le malattie in cui esiste la tosse come sintomo a qualunque titolo siasi. E perciò che gli antichi accordavano un gran valore alla classe dei rimedii che avevano riuniti sotto il nome di bechici o pectorali, e che erano precisamente diretti all'elemento morboso che mantiene l'irritazione dei bronchi o provoca la secrezione esagerata delle mucose. È dietro questi principii, riconosciuti da Ippocrate e poi, che il signor Lebeault ha composto il suo siroppo. Introdotta da molti anni nella pratica gior-

naliera d'un gran numero di medici della capitale e della provincia, ha pienamente giustificato ciò che la tradizione ne ha fatto conoscere: epperò il Corpo Medico ha adottato questa preparazione con un favore distinto, dandole la preferenza sulla maggior parte dei siroppi che si contendono il privilegio di alleviare, se non di guarire, le malattie di petto.

Il Siroppo bechico può esser dato senza pericolo ai fanciulli come agli adulti. La dose solita è per gli adulti di 5 o 6 cucchiaini ordinarii al giorno presi ad intervalli pressochè eguali. Si può farne uso sia puro, sia sciolto in una tazza d'infusione di fiori di papavero o di taglio.

Pei fanciulli, si sostituisce ai cucchiaini ordinarii, un egual numero di cucchiaini da caffè, ma dati puri.

Prezzo della boccetta. Franchi 2 25.

Deposito generale a Parigi da LEBEAULT, farmacista, via Saint Martin, 296; e a Milano dal farmacista BRACCHI. Si trova del pari nelle principali Farmacie di Francia e dell'estero.

Siroppo di scorze d'aranci amari con joduro potassico, preparato di

J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi. - I medici più celebri, specialmente il sig. dottor Ph. Ricord ed il sig. prof. Nélaton, scelsero come eccipiente dello joduro potassico il siroppo di scorze di aranci amari ben preparato. L'esperienza prova che unito a questo siroppo il joduro di potassio perde la sua proprietà irritante sulla membrana mucosa dello stomaco; che mai esso determina accessi gastralgici; ch'esso si assimila facilmente, salva sempre l'integrità delle funzioni.

Siccome una cucchiajata da tavola, pesando 20 grammi, contiene esattamente 40 centigrammi di joduro e una cucchiajata da caffè, pesando 5 grammi ne contiene 40 centigrammi, così si arriva facilmente sia di primo tratto, sia gradatamente, alle dosi adoperate dalla maggior parte dei terapeuti.

Deposito in tutte le città. - Presso LAROZE, via Neuve-des-Petits-Champs, 26. - Fabbrica e vendita all'ingrosso, via dei Lions Saint-Paul, 2, a PARIGI.

Polveri e pastiglie americane di

PATERSON, specifiche bismuto-magnesiache. - I principali giornali di medicina francese e stranieri hanno segnalata la superiorità di questi farmaci, la cui efficacia fu riconosciuta dalla immensa maggioranza dei pratici, nei casi di Dispepsia, Digestioni laboriose, Gastriti, Gastralgie, ecc. I sali bismutici e magnesiaci del commercio lasciando generalmente molto a desiderare, il Bismuto e la Magnesia contenute in queste due preparazioni si raccomandano per una purezza a tutta prova e completa inalterabilità.

DOSE: Polveri, 2 e 4 ogni giorno, per gli adulti (mezza dose per fanciulli).

Pastiglie: 15 a 20 ogni giorno per gli adulti mezza dose per fanciulli).

NOTA. Le pastiglie di Paterson surrogano con vantaggio quelle di Vichy. Scordo d'uso ai medici ed ai farmacisti.

DEPOSITI GENERALI a Parigi, via Palestro, 29, e via Reaumur, 45. A Lione, piazza des Terreaux, 25. A Milano presso CARLO ERBA alla Farmacia di Brera.

DEPOSITO in tutte le farmacie della Francia e dell'Estero. Prospetti francesi, inglesi, tedeschi, italiani, spagnuoli.

Ergolina e Confetti di Ergolina DI BONJEAN.

Medaglia d'oro della Società di Farmacia di Parigi.

A detta dei più illustri medici francesi e stranieri, la soluzione di Ergolina è il più efficace emostatico che possiede la medicina contro le emorragie vascolari, sia arteriose o sia venose.

I Confetti d'Ergolina sono adoperati col maggior successo per facilitare il travaglio del parto, fermare le emorragie d'ogni natura, contro l'emotisi, gli ingorghi dell'utero, le dissenterie e le diarree croniche.

Deposito a PARIGI nella farmacia LABLONNE via Bourbon-Villeneuve, 19 (Place du Caire). - In MILANO dal farmacista ZANETTI, sull'angolo della Rosa e Spadari, e dal farmacista BRACCHI-RAVIZZA, Corso Vittorio Emanuele. - In LODI da A. SPADARI, e nelle principali farmacie d'Italia.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

DIRETTA DAL PROF.

BARTOLOMEO PANIZZA

LOMBARDIA

COMPILATA DAL PROF.

GAETANO STRAMBIO

Organo del Comitato Provinciale Milanese dell'Associazione Medica Italiana, della Società di Mutuo Soccorso fra i Medici e Chirurghi di Lombardia e del Comitato Milanese per i soccorsi ai militari feriti e malati in guerra, questa Gazzetta esce ogni lunedì. Costa annui franchi 20; unitamente coll'Idea, fr. 24; fuori di Stato, fr. 26; semestre in proporzione. — Ciascuna delle Appendici, separata dal giornale, costa annui franchi 4. — L'associazione, non disdetta in giugno o dicembre, obbliga pel semestre successivo. — Rifiutati ogni invio non affrancato. — Si accettano inserzioni a pagamento.

N.° 26 — 9 Luglio 1866.

Serie Quinta — Tomo Quinto

SOMMARIO. — **Memorie Originali.** Storia di tetano traumatico guarito con alte dosi di chinino ed oppio; lettera del dott. ANGELO POMA al cav. dott. Luigi Ciniselli. — Dell'azione del dolore sulla calorificazione e sui moti del cuore; ricerche sperimentali del prof. PAOLO MANTEGAZZA (*Continuaz.*). — **Rivista.** Cisti sierosa intravescicale; urocianina nell'urina. — Cura della sifilide costituzionale colle iniezioni ipodermiche d'un preparato mercuriale. — **Bibliografia.** Sulle polveri e le acque antisifilitiche del Pollini; osservazioni del dott. PAOLO MASPERO, ecc. — **Bollettino Personale.** Vacanze. — **Associazione Italiana di Soccorso per i militari feriti o malati in tempo di guerra.** Comitato Centrale Milanese. — **Società di Mutuo Soccorso per i Medici e Chirurghi di Lombardia.**

MEMORIE ORIGINALI

STORIA DI TETANO TRAUMATICO GUARITO CON ALTE DOSI DI CHININO ED OPIO — *del dottor ANGELO POMA al cav. dottor Luigi Ciniselli.*

È una lunga iliade di mali che vi descrivo, e a ciò m'induce, non l'idea di stabilire con un solo fatto un'invariabile e sicuro metodo di cura, ma il desiderio di mantenere la promessa che vi diedi.

Un caso di cui vi traccio la storia, merita venire ricordato, non foss'altro per provare come il non lasciarsi dominare dalla prepotenza del morbo, e combatterlo fino agli estremi, sia il dovere del medico, e possa condurre l'ammalato a salute.

Altri forse avranno esperito lo stesso metodo senza vantaggio, chè il tetano, e specialmente il traumatico riesce nel maggior numero dei casi letale. Ma ciò non toglie che nel caso attuale lo abbia una energica cura domato, e che ciò debba eccitare altri medici ad esperirlo.

La Vittoria Stefanini di qui, affetta da scirro alla mammella, e da voi operata, porgeva nei primi sei giorni di cura le più lusinghiere apparenze di non lontana guarigione. Fluiva la marcia, dacchè la ferita mostrava volersi cicatrizzare per seconda intenzione, di buona indole e abbondante. Nessuna reazione febbrile, libero il tubo gastro-enterico, regolari tutte le altre funzioni.

Al settimo giorno però prendeva la piaga aspetto meno rassicurante, e la marcia fluiva più scarsa, oscura, e direi icorosa e fetente, mostrando così come la natura della piaga erasi d'improvviso, e senza manifesta causa, in peggio mutata.

Le venne prescritta una pozione purgativa, a ciò indotti dall'aspetto della lingua, che si mostrava appannata, dalla sopraggiunta inappetenza, e da un alito graveolente e cattivo; da essa si ottennero alquanto scariche piuttosto abbondanti di materia sciolta e giallastra, ma senza grande sollievo.

Nella sera dell'ottavo giorno venne presa l'ammalata da febbre con ingresso algido — e sotto di essa la piaga vesti un aspetto

sempre peggiore, e la marcia che ne fluiva più scarsa, manteneva i suoi caratteri di fetore e di sanie.

L'ammalata era inquieta, iasonne, agitata da tristi presentimenti, e senza che il suo morbo presentasse ancora sintomi di vera incipiente tifoidea, pure ne dava con fondamento il sospetto.

Mi parve si trattasse d'infezione purulenta, e volli esperire internamente i solfiti. Questi però non vennero tollerati, chè lo stomaco dell'ammalata li rifiutava, e dovetti sospenderli. Mi appigliai allora all'uso esterno del solfito di soda, e in meno di due giorni la piaga riacquistò con questa cura il regolare aspetto primiero; ricomparvero le marcie più abbondanti, inodore, e con tutti i caratteri di una buona suppurazione.

Se io non avessi altri casi che mi comprovassero la benefica azione dei solfiti, anche esternamente applicati, questo solo basterebbe a persuadermi che il trovato del Polli debba essere annoverato tra le più utili scoperte del secolo.

E in altre emergenze trovai pure utilissimo e quasi miracolosamente efficace il solfito di soda sciolto e applicato esternamente ad una superficie suppurante. E per non dire di altri, che al momento per mancanza di annotazioni non saprei precisare, ricordo di un ragazzo dai cinque ai sei anni che mi ebbi in cura nel 1864, allorchè suppliva la vacante condotta d'Isola Dovarese, affetto da vasta piaga cancerosa al ventre, che in breve guariva con nessuna altra cura esterna che il solfito di soda sciolto nell'acqua. Anche allora non potei amministrare i solfiti internamente perchè quell'indocile bimbo si mostrò sempre restio a prender rimedj per bocca (1).

Nel caso attuale però, se l'aspetto della piaga si rendeva migliore, l'ammalata non perciò si trovava in più lodevole stato. — La febbre, infatti, si riaccendeva regolarmente ogni sera, e la sua cute si coprì tutta di una eruzione a grosse papole miglioriformi; indubbia prova che l'infezione purulenta non era vinta. Volli tentare di nuovo i solfiti per bocca; ma anche questa volta vennero, dopo la seconda presa, rifiutati.

Mi appigliai allora al chinino che somministrai ad un grammo sciolto nell'acqua nelle ventiquattro ore, e ripetei per due giorni; e con questo i sintomi minacciosi svanirono. Non più ri-

(1) Sulla veramente insigne virtù terapeutica dei solfiti (solfito di soda in soluzione al decimo) negli impieghi esterni, sia *anestetica*, sia *detersiva*, sia *cicatrizzante*, ormai non movesi più dubbio neppure dai più avversi alle dottrine colle quali si spiega la terapia solfitica. Burggraeve e Gritti nei primi, in grandi ospedali, poi Ferrini, Tagiuri, Vignale, Ridolfi, Capparelli, Liverani, Barbieri, Mazzolini, Ademollo, Paul, ecc., si nelle cure private che nelle infermerie, hanno ripetutamente confermata questa preziosa virtù di un rimedio sì economico, sì innocuo, privo di colore e di odore, e che adempie alla maggior parte delle indicazioni della medicazione esterna nelle soluzioni di continuità piane o sikuose.

comparve la febbre; si essicarono in brevi giorni le papole, con manif-sta desquamazione della pelle; la marcia continuò a fluire abbondante, e di buon' indole; e così tutto rientrò nell'ordine e in regolare andamento.

Mi dava pensiero però il vedere come la piaga non tendesse ancora a cicatrizzarsi, e l'ammalata accusasse una molesta doglia alla sua parte superiore che ascendeva alla spalla, e di là a tutto il braccio reso alquanto torpido, ed anche edematoso.

Così scorsero due giorni, e mentre pensava al da farsi, l'ammalata fu presa da nuovi sintomi di febbre con freddo, che dopo otto ore si sciolse con critico ed abbondante sudore, e ciò che più mi imponeva da lieve dolore alla mascella inferiore, evidentemente ne' suoi liberi movimenti impedita; diedi immediatamente di mano ancora al chinino; ma il giorno dopo la nevrosi si era diffusa al collo, e gli impediti movimenti della mascella inferiore si erano tradotti in trisma.

Si trattava adunque di un tetano, e quel che è peggio di un tetano traumatico, che mai, o ben di rado, obbedisce alle più energiche cure.

È in questi casi che il medico, e il medico di campagna in ispecie, solo, al cospetto di orrendo nemico, sente in tutta l'amezza il peso della terribile responsabilità che lo aggrava, e perde in un mese dieci anni di vita. Tuttavia non volli abbandonare la breccia, nè avendo fede nei mille farmaci suggeriti in tali forme di nevrosi, e nel curaro neppure, che d'altronde non avrei avuto, e che lo stesso Lussana, se non isbaglio, in una sua lettera al dott. Verga dice « debba essere assolutamente bandito dalla materia medica »; volli esperire l'oppio, il più potente certo dei rimedj di sicura azione sui nervi.

Avvertendo poi come l'ammalata, già stata presa da febbri prima della superata infezione purulenta vinta col chinino, accessi pure di febbre con freddo attualmente presentava, volli all'oppio associare il chinino; ma si l'uno che l'altro a dosi molto elevate.

E qui permettete che osservi, come non di rado falliscano, in ispecial modo nelle nevrosi, i più indicati rimedj, perchè il medico tratta questa forma di morbi con moderate dosi di farmaco, quali potrebbero convenire nelle più comuni malattie. Forse si avrebbero più di soventi risultati migliori, se esplorata la tolleranza dell'individuo, si ascendesse, gradatamente sì, ma con coraggioso slancio, a più elevate dosi.

Amministravi infatti un grammo di chinino, e sei grani d'oppio da prendersi nelle ventiquattro ore; e potei farlo in forma liquida ingollare all'ammalata, perchè fortuitamente essa, e per forma della mascella inferiore alquanto sporgente, e per mancanza di alcuni denti incisivi, permetteva, abbenchè affetta da trisma, introdurre nella bocca quel farmaco, come pure qualche brodo a nutrirla.

Nessun vantaggio si ebbe nei primi quattro giorni di questa seconda cura; e presa dapprima da pleurostotono, da opistotono in seguito; dura, stecchita, da orrendi sussulti offesa, le era reso impossibile qualunque movimento.

L'aspetto dei tetanici giunti a questo stadio è veramente orribile, e le loro sofferenze gravissime. Nè il medico per quanto agguerrito dal lungo uso di trovarsi fra le miserie umane, non può a meno di sentirne sommo dolore, e umiliazione per non sapere trovar modo di alleviarli.

Continuai, nullameno, nella stessa cura, e in sesta giornata tacque la febbre, ma non si ammansò la nevrosi. Cessai allora dalla somministrazione del chinino, e gradatamente ascendendo portai l'oppio a venti grani che per venti e più giorni continuai.

Lungo e doloroso fu il corso di questa malattia; ma pure venne domata, e in quarantesima sesta giornata dalla subita operazione fu affatto vinta la nevrosi, e, meno il trisma, che ultimo si sciolse, poteva dirsi il tetano affatto cessato.

La piaga frattanto lentamente si chiuse, ed ora questa povera donna è a nuova vita tornata, se pure l'indole maligna del tumore estirpato, non le riaprirà nuova, e non più guaribile piaga. Dessa attualmente è sotto l'uso dei preparati di jodio e dell'olio del Gille, secondo la formola del nostro valente dott. Angelo Scarenzio; ed io ne spero vantaggio, perchè in dodici casi d'estirpazione per scirro alla mammella, da me operati e di cui pubblicai la storia fino dal 1842-43 (se nel precisar l'epoca la memoria non m'inganna) in questa stessa *Gazzetta Medica*, diretta allora dal bravissimo dott. Bertani, non ebbi a lamentare che un solo caso di recidiva, affidando la cura ai preparati di jodio.

Vi riuscirà sterile di osservazioni questa storia, e povera affatto d'erudizione e di scienza. Ma io vi offro il pochissimo che lo scarso mio ingegno può porgervi, nella lusinga che non vorrete sdegnarlo, e animato dal solo desiderio di provarvi la mia stima e amicizia.

Addio, abbiatevi sempre

Vostro aff.^o amico e collega
dott. Angelo Poma.

DELL' AZIONE DEL DOLORE SULLA CALORIFICAZIONE E SUI MOTI DEL CUORE. — *Ricerche sperimentali del prof. PAOLO MANTEGAZZA, Deputato.*

(Continuaz.; vedi il N. 27, 1866).

SERIE TERZA. — *Esperienze sui ratti.*

ESP.^a 28.^a *Ratto robusto e adulto.* — Gennajo.

Pulsazioni normali del cuore	26	per 5"	
Dopo 10' di dolori atroci alle estremità	16		deboli
5" più tardi	18		»
8' più tardi	26		»
Diminuzione massima	120	per 1'	

ESP.^a 29.^a — *Ratta robusta e adulta.* — Gennajo.

Pulsazioni normali del cuore	26	per 5"	
Dopo 11' di tormenti crudeli alle estrem.	15		deboli
6' dopo	15		»
7' più tardi	19		»
5' più tardi	19		»
12' più tardi	21		»
3' più tardi	22		»
Diminuzione massima	132	per 1'	

ESP.^a 30.^a — *Robusto ratto adulto.* — Gennajo.

Pulsazioni normali del cuore	26	per 5"	
Si applica il ghiaccio pesto alle estremità posteriori, ma non si ottiene che un'anestesia molto incompleta. Dopo 25' di trattamenti necessari per dominarlo, il polso è sceso a 22'.			
Dopo 10' di dolori atroci in tutto il corpo il polso scende a 18			
Diminuzione massima	96	per 1'	

SERIE QUARTA. — *Esperienze sulle galline (1).*

ESP.^a 31.^a — *Gallina giovane.*

Pulsazioni normali del cuore	23	ogni 5"	
Dopo 5' di dolori atroci alle ali	16		
Si hanno subito dopo tremiti muscolari che rendono impossibile l'esplorazione dei polsi.			
Diminuzione osservata	72	per 1'	

(1) Queste due esperienze che s'accordano completamente con quelle fatte sul coniglio e sul ratto proverebbero che gli uccelli non sono così inutili al fisiologo per le ricerche sul cuore come i vecchi osservatori credevano. Oghi interpretava la pochissima influenza della galvanizzazione dei decimi sui moti del cuore nel pollo per una massima resistenza che oppongono all'esaurimento i sistemi delle fibre pneumogastriche del cuore, mentre invece per il Lussana ciò non significherebbe altro che una minore influenza dei nervi sul cuore degli uccelli.

Esp.^o 32.^a — Gallina giovane.

Pulsazioni normali del cuore 22 per 5"

Dopo 40' di dolori atroci 13 ,

Tremulti muscolari generali che rendono impossibile il proseguire l'osservazione.

Diminuzione osservata 108 per 4'.

Dopo aver verificato nei conigli, nei gatti e nelle galline la diminuzione dei polsi sotto l'influenza dei dolori forti era importante il ricercare se questo fenomeno si verificherebbe anche dopo il taglio dei decimi; tanto più che le esperienze fatte da alcuni fisiologi per altre ricerche avrebbero fatto sospettare che così dovesse accadere.

Schiff già da molto tempo aveva trovato che gli eccitamenti periferici che sogliono aumentare il numero delle pulsazioni del cuore non producono più lo stesso effetto, quando vengono tagliati i decimi; e il nostro solerte Lussana, concludendo sugli ultimi studj dell'innervazione del cuore, vi dice che recisi i vaghi, il cuore dell'animale non palpita più nè per emozione nè per spavento. Brown Séquard faceva ancora un passo innanzi e spiegava con una eccitazione del vago quella diminuzione di numero e di forza dei battiti del cuore che tien dietro alle ispirazioni profonde e che Donders e Mitchell credevano prodotta da cause puramente meccaniche. Egli faceva poi osservare a sostegno delle sue teorie che tagliati i vaghi questa diminuzione scompaie affatto.

Le mie esperienze, che qui vado ad esporre, completeranno lo studio di questa parte della vita dei decimi per quanto riguarda il dolore.

SERIE QUINTA. — Esperienze sul dolore provocato in animali ai quali venne reciso un decimo o rennero recisi ambedue i decimi.

Esp.^o 33.^a — Coniglio robusto. — Marzo.

Pulsazioni normali del cuore 19 per 5"

Taglio i decimi al disotto della laringe, e dopo aver avuto 24, poi 21 pulsazioni per alcuni minuti; aspetto che il polso sia ritornato a 19.

Dopo 40' di dolori atroci il polso si conserva a 19 per 5" (1).

Esp.^o 34.^a — Ratto robusto.

Pulsazioni normali del cuore 24 per 5"

Tagliati i decimi si hanno 26, poi 25, 26, 28 pulsazioni.

Dopo 40' di dolori atroci le pulsazioni ascendono a 30 per 1'

Esp.^o 35.^a — Piccolo coniglio.

Pulsazioni normali del cuore 21 per 5"

Si tagliano i decimi. Nello spazio di mezz'ora le pulsazioni si seguono con questa misura: 35, 32, 25, 26, 24, 23.

Dopo aver trovato che per alcuni minuti il numero delle pulsazioni è costante, tormento atrocemente l'animale per 40'.

Subito dopo ho pulsazioni 25 per 5"

42' più tardi 24 ,

40' più tardi 24 ,

Obbligato a correre e ad agitarsi per 3' batte fortemente 30 per 5".

Esp.^o 36.^a — Coniglio piccolo.

Pulsazioni normali del cuore 21 per 5"

Tagliati i decimi dopo un aumento di po-

che battute il polso ritorna a 21 ,

(1) In tutti i conigli e i ratti da me operati col taglio dei decimi le pulsazioni, dopo essere cresciute per alcuni minuti, ritornavano alla frequenza normale o di poco aumentata. Quanto all'influenza dei moti violenti e dell'impedita respirazione, ho potuto col far correre gli animali e col comprimere la trachea verificare quanto ha osservato l'illustre mio amico Schiff. — Vedi Schiff. *Ueber die Ursache der vermehrten Pulsfrequenz nach Durchschneidung der Vagi am Halse*, *Monatsschrift. Untersuchungen*, etc.

Dopo 40' di dolori atroci il cuore batte

con molta forza 24 per 5"

Mezz'ora dopo 21 ,

Esp.^o 37.^a — Robusto coniglio adulto.

Pulsazioni normali del cuore 17 ,

Tagliato il decimo destro 21 ,

Tagliato anche il sinistro 23, poi 27, 24, poi 19, 17.

Dopo 40' di dolori atrocissimi le pulsazioni sono ancora 17.

Esp.^o 38.^a — Robusto coniglio adulto.

Pulsazioni normali del cuore 17 per 5"

Si taglia il decimo destro 23 ,

Dopo 10' ritorna a 17 ,

Dopo 40' di dolori atroci le pulsazioni sono deboli e scendono a 9 ,

In 18' ritornano a 17 ,

Diminuzione massima 96 pulsazioni per 4'.

Esp.^o 39.^a — Coniglio giovane e robusto.

Pulsazioni normali del cuore 17 per 5"

Tagliato un decimo 20 ,

Ritorna dopo pochi minuti a 17 ,

Dopo 5' di dolori atroci le pulsazioni si fanno più deboli e scendono ad 11 ,

Dopo 7' ritorna 17 ,

Si taglia l'altro decimo. Subito dopo a 22 ,

In 8' ritorna 17 ,

Dopo 5' di dolori atroci il polso batte sempre colla stessa forza 17 ,

Risolta la questione dell'influenza dei decimi nell'azione deprimente del dolore, rimanevano ancora molti problemi a risolvere, ma quello che più d'ogni altro stuzzicava vivamente la mia curiosità era il seguente: Lo strazio meccanico dei nervi durante il dolore è forse qualcosa di diverso dal dolore stesso e può forse esercitare un'azione riflessa sul cuore attraverso il grande centro del midollo oblungato? — Oppure, facendo tacere il dolore in un modo qualunque, facciamo noi cessare ogni sua influenza deprimente sul cuore? Quando noi eterizziamo un malato da operarsi, colla santa intenzione di togliergli tutti i tormenti e tutti i danni del dolore, inganniamo noi il malato o togliamo anche ogni perniciosa influenza sul cuore? — E poi, faceva un'ultima domanda a me stesso: — Isolando una parte di midollo spinale, possiamo noi far arrivare al cuore le conseguenze dello strazio meccanico dei nervi attraverso i molti filamenti gangliari che vanno dalle estremità ai centri noti e ignoti del gran simpatico?

A tutte queste domande che mi parevano avere molta importanza per la scienza della vita e per l'arte del curare, io rispondeva con una serie di esperienze, nelle quali in diversi modi otteneva l'anestesia degli arti posteriori, e poi ne straziava i nervi meccanicamente, senza che lo strazio fosse accompagnato da dolore.

Uno dei modi più semplici per ottenere un'anestesia locale completa era quello di immergere per qualche tempo nel ghiaccio pesto chiuso in una vescica gli arti posteriori del coniglio, straziandoli durante l'insensibilità completa.

Un'anestesia completa, ma generale, otteneva pure colla profonda eterizzazione. Poi in altri animali induceva l'anestesia per anemia del midollo spinale e dei nervi, facendo passare dall'esterno all'interno con un ago curvo un filo intorno alla colonna vertebrale, e stringendo nel nodo l'arteria aorta, la vena cava e il gran simpatico, col metodo insegnato da Dubois e che io vidi usato spessissimo dallo Schiff. — Questo processo è semplicissimo e non esige operazioni cruente e pericolose come i metodi adoperati da Stenon e Swammerdam, i quali legavano l'aorta addominale sopra e sotto i vasi renali dopo aver am-

piamente aperto la cavità del ventre. — Quando si riesce bene nell'operazione si ha la paralisi quasi immediata con anestesia degli arti posteriori e incontinenza delle feci e delle urine. Quando dopo aver tormentato l'animale negli arti insensibili e nei sensibili si scioglie il nodo, ho veduto anch'io il movimento spastico e quasi fibrillare delle parti paralizzate, appena vi ritorna il sangue (4).

Infine io otteneva un'anestesia completa degli arti posteriori, tagliando completamente il midollo spinale nella sua regione lombare.

Eccovi intanto i risultati ottenuti con questi quattro diversi processi:

SERIE SESTA. — Esperienze di strazii sopra parti rese insensibili artificialmente.

ESP.^a 40.^a — Coniglio robusto. — Anestesia da applicazione del freddo.

Pulsazioni normali del cuore 47 per 5''
 Dopo 20' di applicazione di ghiaccio agli arti posteriori le pulsazioni sono assai forti e scendono a 43 ,
 Dopo 40' di strazii non sentiti il cuore batte sempre 43 ,
 Si tormentano allo stesso modo gli arti anteriori per 40', ma qui, essendovi dolore, le pulsazioni scendono a 40 per 5''
 5' più tardi 42 ,
 5' più tardi 43 ,

ESP.^a 41.^a — Coniglio giovane. — Anestesia da applicazione del freddo.

Pulsazioni normali del cuore 47 per 5''
 Tenute le estremità posteriori nel ghiaccio per 12' 43 ,
 Dopo 5' di strazio degli arti insensibili 43 ,
 25' dopo la sensibilità era ritornata completamente negli arti prima raffreddati e cinque minuti di strazio sentito facevano scendere il polso ad 44.

ESP.^a 42.^a — Coniglio giovane. — Anestesia da applicazione del freddo.

Pulsazioni normali del cuore 47 per 5''
 Tenute le estremità posteriori nel ghiaccio per 11' ottengo l'anestesia completa e i polsi scendono a 45 ,
 Strazio di 5' minuti non sentito 46 ,
 Levate le estremità dal ghiaccio dopo mezz'ora i polsi sono gagliardi 48 ,
 5' di dolori forti 46 ,

ESP.^a 43.^a — Coniglio giovane. — Anestesia da eterizzazione.

Pulsazioni normali del cuore 45 per 5''
 Dopo l'eterizzazione 42 ,
 5' di maltrattamenti non sentiti 43, 44 ,
 Dopo un'ora e mezza l'animale è completamente ristabilito e con 5' di dolori atroci si hanno 40 ,

ESP.^a 44.^a — Coniglio adulto robusto. — Anestesia da eterizzazione.

Pulsazioni normali del cuore 47 per 5''
 Dopo una profonda eterizzazione i polsi si mantengono a 47 ,
 Dopo 5' di strazii non sentiti 47 ,

ESP.^a 45.^a — Coniglio adulto robusto. — Anestesia da eterizzazione.

Pulsazioni normali del cuore 48 per 5''
 Dopo una profonda eterizzazione 48 ,

5' di strazii non sentiti 49 per 5''
 Ritornata la sensibilità, si straziano gli arti posteriori nel solito modo per 5' 48 ,
 5' più tardi 42 , deboli.
 7' più tardi 41 ,
 12' più tardi 40 ,
 40' più tardi 44 ,

ESP.^a 46.^a — Robustissimo coniglio adulto. — Anestesia da eterizzazione.

Pulsazioni normali del cuore 47 per 5''
 Dopo una profonda eterizzazione 47 ,
 Si strazia orrendamente per 40 durante l'anestesia e il cuore batte subito dopo 48 ,
 7' più tardi 46 ,
 5' più tardi 47 ,

ESP.^a 47.^a — Coniglio giovane. — Anestesia da legatura dei vasi.

Pulsazioni normali del cuore 48 ogni 5''
 Lego l'aorta e la cava col metodo del Dubois sopra accennato e le pulsazioni si fanno più gagliarde, scendendo a 45 ,
 Si ottengono la paralisi e l'anestesia degli arti posteriori.
 5' di strazii non sentiti agli arti posteriori 45 ,
 5' di strazii sentiti agli arti anteriori 40 ,

Si toglie il laccio 23' dopo aver legati i vasi. 8' dopo movimenti nella coda. 13' dopo la sensibilità è leggermente ristabilita. Nove minuti più tardi vi hanno nei muscoli paralitici contrazioni fibrillari spontanee.

L'animale muore 20 ore dopo l'operazione senza aver riacquisito il moto.

ESP.^a 48.^a Coniglio giovane. — Anestesia da legatura dei vasi.

Pulsazioni normali del cuore 47 per 5''
 Allaccio i vasi 43 ,
 5' di strazii non sentiti agli arti posteriori 43 ,
 5' di strazii sentiti agli arti anteriori 40 ,

Venti minuti dopo l'applicazione del laccio, lo tolsi e 4' dopo si hanno contrazioni fibrillari in quasi tutti i muscoli del bacino, delle cosce e delle gambe.

35' più tardi la sensibilità e il moto non erano ristabiliti, ma muscoli e nervi erano eccitabili dalla corrente galvanica.

ESP.^a 49.^a — Coniglio giovane. — Anestesia da legatura dei vasi.

Pulsazioni normali del cuore 48 per 5''
 Allaccio i vasi 45 ,
 5' di strazii non sentiti agli arti posteriori 45 ,
 5' di strazii sentiti agli arti posteriori 41 ,

ESP.^a 50.^a — Coniglio giovane. — Anestesia da legatura dei vasi.

Pulsazioni normali del cuore 48 per 5''
 Allaccio i vasi 48 ,
 6' di strazii non sentiti negli arti posteriori 48 ,
 6' di strazii sentiti negli arti anteriori 43 ,
 Dopo pochi minuti i polsi ritornano a 48 ,

ESP.^a 51.^a — Robusto coniglio adulto. — Taglio del midollo spinale.

Pulsazioni normali del cuore 48 per 5''
 Recisione del midollo lombare 48 ,
 10' di strapazzi orribili non sentiti alle estremità posteriori 48 ,
 10' di dolori atroci delle estremità anteriori 42 ,
 40' più tardi 44 ,
 5' più tardi 45 ,

(1) Schiff. *Lezioni di fisiologia sperimentale*. Firenze, 1866.

Si demoliscono i due arti anteriori a colpi di martello, e il cuore batte subito dopo debolissimamente 40 per 5''
 Esp.^a 52.^a — *Robusto coniglio adulto.* — *Taglio del midollo spinale.*

- Pulsazioni normali del cuore 48 per 5''
- Taglio il midollo lombare. Dopo una diminuzione di 2 battute che accompagna un dolore vivissimo prodotto nel taglio, ritorna a 48 ,
- 40' di strapazzi orrendi negli arti insensibili 48 ,
- 40' di dolori atroci negli arti anteriori. 44 ,
- 44' più tardi 45 ,
- 46' più tardi 46 ,

Esp.^a 53.^a — *Coniglio giovane.* — *Taglio del midollo spinale.*

- Pulsazioni normali del cuore 21 per 5''
- Taglio il midollo lombare 21 ,
- 40' di strapazzi orrendi negli arti insensibili 21 ,
- 40' di dolori atroci negli arti anteriori. 16 ,
- 40' dopo 16 ,
- 40' più tardi 17 ,

Si demoliscono i due arti anteriori a colpi di martello, e il cuore batte subito dopo debolissimamente 41 ,

Esp.^a 54.^a — *Coniglio giovane.* — *Taglio del midollo spinale.*

- Pulsazioni normali del cuore 21 per 5''
- Dopo il taglio del midollo lombare batte 21 ,
- 40' di strapazzi non sentiti negli arti posteriori. 21 ,
- 40' di dolori atroci negli arti anteriori. 15 ,

Esp.^a 55.^a — *Ratto adulto e robusto.* — *Taglio del midollo spinale.*

- Pulsazioni del cuore dopo il taglio del midollo. 21 per 5''
 - 6' di strapazzi non sentiti negli arti paralitici e nei testicoli 21 ,
 - 6' di dolori atroci negli arti anteriori . 40 ,
- Esp.^a 56.^a — *Coniglio giovane.* — *Taglio del midollo spinale.*
- Pulsazioni normali del cuore 47 per 5''
 - Dopo il taglio del midollo lombare batte 45 ,
 - 40' di strapazzi non sentiti negli arti paralitici 45 ,
 - 40' di dolori atroci negli arti anteriori. 9 ,
 - 8' dopo ritorna 45 ,

Jobert de Lamballe chiamò l'attenzione dei chirurghi e dei fisiologi, mostrando come gli strazii che accompagnano le grandi operazioni chirurgiche siano più pericolosi, quanto più vicine si fanno ai centri nervosi. Io ho voluto verificare, se producendo dolori in punti più o meno lontani dal centro nervoso e circolatorio si potessero notare alcune differenze, misurate dall'azione del cuore. — Ecco i pochi fatti raccolti a questo scopo.

(Continua).

RIVISTA

Cisti sierosa intravesicale. — Urocianina nell'orina. — F. B. che non soffrì mai grave malattia, eccetto qualche affezione reumatica all'articolazione del ginocchio, infermò per dolori all'ipogastrio e conseguentemente venne curato con sanguisugli, con calmanti ed ammollienti. Presto comparve su quella regione un tumore, e contemporaneamente era colto da paraplegia che lo costringeva a letto. In questo stato venne preso in cura dal dott. Campà. — Guardava co-

stantemente il decubito laterale destro e flesse teneva le estremità inferiori, era emaciato e provava esacerbazioni febbrili vespertine. — All'ipogastrio si vedeva un tumore ovale, non aderente alle pareti addominali, fisso al fondo del perineo, duro al tatto, profondamente fluttuante, dava suono muto alla percussione e occupava manifestamente il sito della vescica, salendo fin presso l'ombellico. — L'urina veniva espulsa a gocce e *continuamente*, presentava un colore scuro — era alcalina, conteneva molto carbonato d'ammoniaca, pochissima ammoniaca libera, non zucchero, non urea, ma urocianina in quantità, alla quale venne dal dott. Campà attribuito il colore oscuro dell'orina.

Dall'esame esterno l'esperto clinico erasi già accorto che si trattava di un tumore intravesicale, però volle averne una prova più sicura e l'ottenne mediante il cateterismo. — Il catetere, infatti, superato il collo della vescica urtò in un corpo che si poteva dire più elastico che duro e che impediva all'istrumento di progredire oltre. Spinto con maggior forza cedé la resistenza e si vide uscire dalla siringa un liquido trasparente inodoro nella quantità di 4-5 litri; ma non espulso per forza contrattiva delle cavità in cui era contenuto, si bene dalla pressione che dall'esterno sul tumore si esercitava. Saggiato chimicamente il liquido venne rinvenuta poca albumina; nessuna traccia di sali né di materia colorante che si trovano nell'urina; dava reazione acida per la presenza di acido lattico. Evacuato il tumore continuava pur sempre il gemito dell'urina come innanzi l'operazione. Né il malato provava giovamento di sorta. Progrediva l'emaciazione, intervenne la diarrea colliquativa e morì.

Autossia. — Aperto l'addome non si scontrò nessuna alterazione nell'intestino — tutti i visceri erano in istato normale — i reni stessi non offrivano alterazione alcuna rimarchevole eccetto qualche parziale iperemia. Ureteri normali. La vescica piena di liquido, dilatata; evacuata ed esaminata per bene all'esterno si vide la superficie liscia, brillante senza soluzione di continuità. Introducendo uno stiletto per uno degli ureteri si vide che non comunicava colla cavità contenente il liquido, ma la via dell'uretere metteva capo all'orifizio dell'uretra. Altrettanto si rilevò per l'uretere del lato opposto, in modo che si poteva dire, che l'uretra, entrando in vescica, si bipartisse e giungesse fino agli ureteri. Il tragitto poi degli ureteri verso l'uretra era coperto da una membrana dura resistente che a guisa di ponte si addossava al trigono vescicale aderendo del resto al fondo della vescica tenacemente.

Dalle osservazioni colle quali il dott. Campà chiude l'esposizione del caso risulta, che non si può assegnare un'epoca di principio della produzione patologica stando all'anamnesi — forse fu un esito della cistite (?). — L'urocianina poi non può reputarsi un prodotto della decomposizione dell'urina, ma della secrezione renale. — L'esito letale è da attribuirsi all'influenza fatale che esercitano sopra l'economia le più semplici alterazioni dell'apparato urinario, non che ai patemi deprimenti che affissero per molto tempo il paziente. — (*El Compilador Medico Barcelona, 1866*).

Resta a dire alcune cose sulla paraplegia di cui appena ha fatto menzione il dott. Campà. — Forse per esso è già risolta ogni questione in proposito, ed egli al pari di noi ascrive la paraplegia fra quelle che Brown-Sequard, Graves ed altri sogliono chiamare paralisi riflesse e che anche recentemente venne fatto conoscere accompagnarsi di sovente colla malattia degli organi orinarj. — Era però importante in questo caso che si avesse posto fuori di dubbio ogni altra causa e che possibilmente si fosse messo in evidenza la dipendenza del fenomeno paraplegia dalla malattia vescicale. A noi sembra che anche il presente caso serva ad illustrare le paralisi dette riflesse, se si bada all'epoca in cui esordirono i sintomi di paresi alle estremità superiori, vale a dire, dopo che era già in corso la malattia della vescica. — (*Il Relat.*).

Cura della sifilide costituzionale colle iniezioni ipodermiche d'un preparato mercuriale. — Hunter, Hebra e Scarenzio, come è noto, proposero già ed applicarono con felice successo le iniezioni ipodermiche di calomelano contro la sifilide costituzionale. Ora il dott. Carlo Ambrosoli, primario specialista all'Ospitale Maggiore di Milano e medico del Sifilicomico, rende di pubblica ragione

i risultati delle proprie esperienze sopra quel metodo di cura antisifilitica, e ne trae alcuni corollari che crediamo dover partecipare ai nostri lettori, essendo state istituite quelle esperienze colla più lodevole diligenza e senza idee preconcepite. Il dott. Ambrosoli riferisce 16 casi in cui applicò la cura predetta, e dei quali lamentò due insuccessi e tre recidive — quattordici adunque sono le complete guarigioni. — Eccone i corollari:

1.° Le iniezioni ipodermiche del calomelano, dell'ossido nero del Moscati e del mercurio solubile dell'Hahnemann, praticate secondo il processo indicato dallo Scarenzio, determinano in tutti i casi, dopo 2 o 4 giorni al più, la comparsa di un ascesso al luogo della puntura, più o meno vasta e dolente, che si apre d'ordinario da sè, non è accompagnato o seguito da complicazioni, e nella marcia in esso raccolta non si riscontra traccia di mercurio.

2.° L'apertura spontanea dell'ascesso, o la ferita che si eseguisce per aprirlo, qualche volta assume l'aspetto d'una piaga sifilitica.

3.° Non è sufficiente sempre ed in tutti i casi una sola iniezione, ma giova ripeterla 2 e persino 3 volte, affine di ottenere la guarigione completa.

4.° Eseguendo varie iniezioni, per esempio, tre colla quantità di liquido mercuriale che dovrebbe servire per una sola (50 centigrammi di calomelano sospeso in un grammo di glicerina) nell'intento di produrre invece d'un solo ascesso, parecchi più piccoli per avere un minor distacco della cute e diminuire la probabilità delle infiltrazioni purulenti, non se ne ha compensò di sorta.

5.° Non occorre mai di notare la stomatite mercuriale, anche ripetendo parecchie volte la iniezione e neppure alcun altro fenomeno morboso che accennasse all'azione del mercurio sui visceri e sui varj sistemi dell'economia animale.

6.° Se il calomelano (protochloruro di mercurio) si cambia, assai probabilmente, a contatto dei cloruri alcalini del sangue, in sublimato corrosivo (biclorigenuro), non può dirsi lo stesso degli ossidi, i quali danno origine ad ascessi più vasti, e sono seguiti più spesso da insuccessi e da recidive. — Forse perchè la loro trasformazione in bicloruro di mercurio è incompleta, la loro azione è meno forte di quella dei cloruri.

7.° Nelle gravide e negli individui a stomaco debole e intolleranti della cura mercuriale interna, o in quelli che essendo affetti da piaghe sifilitiche o da eruzioni confluenti e gravi alla pelle non possono tollerare le frizioni, i bagni mercuriali e le altre applicazioni topiche dei preparati di mercurio, torna assai giovevole l'iniezione sotto-cutanea del calomelano.

8.° L'iniezione ipodermica è una delle meno costose cure mercuriali, e perchè non richiede l'uso di preparati di molto valore e perchè, presenta una media di cura ordinariamente più breve di quella che si osserva in seguito all'amministrazione interna od esterna del mercurio; ha altresì il vantaggio di essere tollerata assai bene.

Il dott. Ambrosoli termina le sue osservazioni incoraggiando i colleghi a famigliarizzarsi con questo nuovo metodo di curare la sifilide costituzionale, che mentre è utile, pronto ed innocente, è altresì economico, ed è perciò senza dubbio destinato ad occupare fra non molto un posto eminente nella terapia della sifilide. (*Gior. ital. delle malat. vener. e delle malat. della pelle*, febb., 1866).

BIBLIOGRAFIA

Sulle polveri e le acque antisifilitiche del Pollini. — Osservazioni del dott. PAOLO MASPERO. — Milano, 1866. — Un vol. di 416 pagine in 16.° (1).

Quantunque la medicina odierna abbia smesso quella inoperosa smania di ricercare specifici; convinta che di questi non è possibile l'indagine se non quando è stata da prima accertata la causa del morbo che si vuole combattere; e quantunque le passate disillusioni abbiano resi meno correvi i medici nel proclamare specifico un tale o tal altro

rimedio, pure questa volta colla proposta delle acque e delle polveri del Pollini contro la sifilide, si annuncia un vero specifico, e si fa presentire l'epoca in cui, generalizzato che ne sia l'uso, abbiano a limitarsi le stragi della terribil lue.

Non è per altro costesa una scoperta recente — sono recenti inverse le esperienze e le testimonianze sulla incontrastabile efficacia del rimedio. Questo infatti gode di antica riputazione; medici insigni lo usarono con molto vantaggio, e la scoperta delle polveri, avendone reso più largo e più facile l'uso anche fuori d'Italia e di Europa, acquista oggi solo l'importanza terapeutica cui prima contrastavangli la difficile conservazione delle acque e l'incomodità dei trasporti.

Il dott. Maspero ha raccolto tutte le osservazioni cliniche fornitegli dai medici più accreditati di Milano, e competenti in materia sifilitica e dall'esame istituito sulle molte esperienze stabilisce che, salvo la sifilide primitiva, ossia l'ulcero, che può essere vinto nella parte in cui si è primamente manifestata, il farmaco del Pollini si prescrive in tutti i casi, nei quali, o per trascuranza dell'infermo, o per inefficacia del rimedio, che fu applicato alla parte, il contagio essendo assorbito, la malattia ha cessato di essere locale, e alla sifilide primitiva è sopraggiunta una sifilide costituzionale, secondaria o terziaria.

Il rimedio Pollini offre inoltre un altro vantaggio, ed è che nei casi in cui i comuni antisifilitici non possono essere somministrati, riesce innocente e guarisce meravigliosamente. È poi un rimedio blandissimo poichè non contiene nè jodio, nè mercurio, nè sali minerali. L'uso ne è comodo e facilissimo in qualunque stagione.

Secondo i dottori Ambrosoli, Marchetti, Pollini e Frua — citati dall'A., il farmaco di cui è parola agirebbe più rapidamente di ogni altro e si prescrive soprattutto nelle infezioni gravissime, che minacciano la distruzione degli organi, la deformazione del volto e la perdita della vista e della vita. Le recidive poi sarebbero assai più rare.

Il dott. Maspero pensa che non sia necessario premettere altri rimedi e singolarmente i mercuriali, all'uso delle acque o polveri del Pollini. E ciò afferma, contrariamente all'avviso del medesimo Pollini, basato sull'esperienza. Perciò presente che verrà tempo in cui si lasceranno nel dimenticatojo e mercurio e jodio ed ogni altra batteria messa in opera contro la sifilide, per sostituire tutti col farmaco da lui illustrato recentemente.

È raccomandato dall'A. che il rimedio sia somministrato genuino onde produca i suoi mirabili effetti. La dose deve variare secondo la forma di sifilide che si ha da combattere — le forme più ribelli, sono le cutanee.

Come agisce mo questo prezioso farmaco? — *Questo solo conosciamo, che promove la separazione delle urine e rende più copiosa la traspirazione e facile il secesso, e produce eziandio non di rado un moderato scioglimento di corpo che cessa in breve al cessare della gastrica indisposizione, da cui per solito dipende.*

Una polvere o una bottiglia è la dose solita a prendersi in un giorno — metà la mattina, metà la sera. Alla mattina, preso il rimedio, il malato deve restare a letto per 3 ore almeno senza far uso di cibo, berrà invece una tazza di thè o caffè dopo la dose della sera, la quale non può essere presa che a digestione avanzata. I bambini non tollerano le acque ma le polveri, che per essere adattate agli individui vanno suddivise in dosi più piccoli.

L'A. non mancò di raccogliere tutti gli argomenti che potevano servire ad infondere nei medici la fiducia nel suo farmaco e vi è riesci o. Noi per questo abbiamo voluto, più che non lo permettesse l'indole dello scritto, contribuire nell'opera sua col riportare dal suo libro tutte le notizie le più importanti.

Archivio Italiano per le malattie nervose, e più particolarmente per le **alienazioni mentali** — diretto dai dottori ANDREA VERGA, CESARE CASTIGLIONI e SERAFINO BIFFI. — Anno 3.° — Milano, tipografia e libreria di G. Chiusi, 1866.

È uscito il 3.° fascicolo dell'anno 3.° di pag. 68 in 8.°

Esce un fascicolo ogni due mesi al prezzo di ital. lire. 12 all'anno.

(1) Provasi dal tip.-libr. G. Chiusi a lire. 3, franco in tutto il Regno.

Le associazioni si ricevono in Milano all' Ufficio del giornale presso il cav. dottor Cesare Castiglioni, via di Sant'Orsola, n. 6; o dal tipografo-librajo G. Chiusi, via Pietro Verri (già S. Vittore e 40 Martiri), n. 2.

Brevi cenni nosografico-statistici dei principali risultamenti ottenuti col bagno delle acque solfo-rose minerali di Tabiano negli anni 1864-65. — Borgo San Donino, 1866. — Opuscolo in 8.º

Le malattie cutanee, alcune altre malattie a fondo discrasico e nervose — come appare dai prospetti annessi all'opuscolo — provarono in molti casi assoluto vantaggio, in molti altri guarirono coll'uso di dette acque. La salubrità poi del paese ove siede lo stabilimento, e le miglione fatte nel medesimo, incoraggiano senza dubbio a consigliare chi vi abbisogna d'approfitarsi dei bagni e della buona aria di Tabiano.

Alla etiologia e alla profilattica della pellagra, proposta nel 1843 dal dott. BALLARDINI: Che cosa gli studj posteriori hanno aggiunto, ovvero sottratto? — Recensione letta da GIOV. PELINARI all' Ateneo di Brescia. — Milano, 1866.

BOLLETTINO PERSONALE

Vacanze. — Comune di Vinovo (Torino), popolazione n. 2676. — Stante la partenza per l'armata dei sanitari del comune di Vinovo, è vacante la condotta medico-chirurgica-ostetrica. — Lo stipendio per la cura dei poveri, servizio vaccinicò e di stato civile è di annue L. 1000. — I postulanti devono presentare le loro domande affrancate al Sindaco L. Canavero, prima del 15 corr. luglio. — Il nominato assumerà il disimpegno del servizio il giorno successivo alla nomina.

— Comune di Gravellona (Lomellina). — Pel 1.º del p. v. agosto è vacante il posto di medico-chirurgo condotto. — Lo stipendio annesso a tale condotta è di annue L. 1900 per la cura generale degli abitanti del paese, oltre l'alloggio gratuito fornito dall'ospitale Bellini di questo luogo. — Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al Sindaco Silva, non più tardi del 15 corr. luglio. — Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCCORSO PEI MILITARI FERITI O MALATI IN TEMPO DI GUERRA

COMITATO CENTRALE MILANESE.

L'onorevole Municipio, amando di centralizzare il servizio di soccorso ai feriti nella Città nostra, affidava con benevoli parole a questo Comitato l'incarico di vegliare, acciò si compia nei migliori modi e previe le cure occorrenti, il trasporto dei militari feriti dalla Stazione della Ferrovia, ove giungono, agli Ospitali cui sono destinati.

La sottoscritta Presidenza dispose perchè un tale servizio si compia regolare, quando è richiesto, a mezzo di alcuni signori Medici-Chirurghi e del numero proporzionato di abili Infermieri e di caritatevoli persone.

È persuasa essa che i signori Medici-Chirurghi e più persone caritatevoli agogneranno di poter esser generosamente utili ai valorosi che riportarono ferite combattendo per la indipendenza nostra, e sta accogliendo (Via San Paolo, N. 10) le spontanee esibizioni per tale servizio, che sarà distribuito con orario opportuno.

La generosità e la spontaneità delle esibizioni saranno altro esempio del delicato sentire e delle civili costumanze nostre.

Milano, 28 giugno 1866.

Concittadini!

Avete udito da pochi di la parola di S. M. il Re, patrocinatoro, assieme coll'augusto figlio Principe Ereditario, di questa Associazione, il quale, imbrandita la spada, portavasi in guerra contro il nemico, risuoto di compiere l'indipendenza nazionale.

Il cannone ha tuonato; e con valorosi fatti d'armi segnalava la ricorrenza della gloriosa giornata di S. Martino il prode Esercito Italiano: già vi hanno i feriti da soccorrere: e le mischie dovendo succedersi, ai feriti si aggiungeranno feriti.

Colle vostre generose offerte il Comitato potrà anticipare non lievi sussidj alle ambulanze militari; altri sussidj non lievi potrà far pervenire, in tempo utile, a vantaggio del Corpo dei Volontarj capitanati da Garibaldi, e fece allestire più Squadre d'Ambulanza, che mantenute di tutto, si avvieranno al Campo, onde lo scopo umanitario dell'Associazione si svolga per intiero nei fatti.

Più altri Comitati in Italia fanno in ciò quanto è da loro; qualcuno agisce di concerto col nostro, o fidente vi porge ajuto.

Intanto i bisogni dei soccorsi ai feriti, voi ben lo vedete, non ponno a meno che accrescersi, accrescersi coll'avanzare dei giorni.

A voi, pieni d'amore per la Patria, e pe' suoi figli che la difendono: che mettono la vita a sostenere l'onore, a far liberi i fratelli in schiavitù, non occorre parola di eccitamento.

Concittadini!

Il Comitato, a mezzo delle cento gentili Signore devote alla Patria e al bene, attende di continuo, nelle Sale concesse colla più squisita cortesia dalla benemerita Società del Giardino, Via S. Paolo, N. 10, a raccogliere tutto quello che vi apportate pei soccorsi ai feriti: e sarà tanto solerte, quanto coscienzioso nel fare che dovunque ne siano giovati.

Più saranno i soccorsi per giovarli in ogni maniera, più sarà caro e confortante per tutti l'atteso trionfo dell'armi nostre.

Milano, 1.º luglio, 1866.

Il Presidente, Cav. Dott. CESARE CASTIGLIONI.

Il Vice-Presidente, Dott. ANTONIO TARCHINI BONFANTI.

Il Vice-Segretario, dott. AGOSTINO BARBIERI.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

PEI MEDICI E CHIRURGI DI LOMBARDIA

A termini dell'Articolo 38.º dello Statuto Organico s'invitano i Socj ad intervenire personalmente, od a farsi rappresentare per procura, nei modi prescritti dall'Articolo 61.º, alla Adunanza Generale Ordinaria, che si terrà il giorno di Venerdì 30 Luglio ad un'ora pomerid. precisa, nelle Sale cortesemente concesse dalla benemerita Società Patriottica in via S. Giuseppe, N. 4, presso cui esiste eziandio l'Ufficio Presidenziale della detta Mutua Società dei Medici di Lombardia.

L'adunanza avrà per oggetto:

- 1.º Comunicazioni della Presidenza;
- 2.º Rapporto dell' Ufficio di Censura sui sussidj impartiti nel 1.º semestre 1866;
- 3.º Nomina del Presidente della Società, in sostituzione dell'attuale cessante, senza rieleggibilità, per disposizione regolamentare portata dall'art. 9.º;
- 4.º Estrazione a sorte di un Vice-Presidente e di un Segretario uscenti d'Ufficio; e successiva immediata surroga di altri; salva la loro rieleggibilità, a sensi del disposto dagli articoli 12.º e 93.º

A costituire poi legale l'Adunanza, si ricorda che necessita l'intervento di 21 Socj almeno, come prescrive l'Articolo 64.º del vigente Statuto.

Milano, dall' Ufficio Presidenziale della Società di Mutuo Soccorso il 25 giugno, 1866.

La Presidenza:

Dottor GIUSEPPE FENINI, Presidente.

Dottori LUIGI ZUFFI e Cav. ANTONIO TREZZI, Vice-Presidenti.

Dottori ANTONIO PEDRETTI e Cav. EZIO CASTOLDI, Segretarj.

DOTTOR Gaetano Strambio, COMPILATORE.

GIUSEPPE CHIUSI, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

VESCICANTI, POMATA E CARTE EPISPASTICHE

Noi non dubitiamo che questi nostri prodotti, di recente fabbricazione, debbano essere in breve preferiti ai vescicanti e alle carte epispastiche di Albespayres e Leperdriel, all'unguento inglese e alla pomata di Sain Bois e di Losanna: i vescicanti, per la loro straordinaria efficacia, sollevando, quasi senza molestia, in poche ore, un'alta vescica; la pomata e le carte, per l'efficacia non solo, ma perchè non contenendo cantaridi, non suscitano bruciere nè infiammazione alla vescica, e non producono quella specie di molle cotenna, che riesce sempre così dolorosa agli ammalati, e turba lo spurgo regolare della piaga. Aggiungeremo per ultimo che possiamo somministrarli ad un prezzo assai più moderato di tutti i vescicanti e i rimedi suppurativi di estera provenienza.

CARLO ERBA
Direttore della Farmacia di Brera in Milano

ACQUE ANTISIFILITICHE

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le sifilidi secondarie e terziarie anche più gravi e ribelli, e dissipare le tristi conseguenze dei rimedi mercuriali, di cui spesso volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto, proprietario di queste Acque, occupato nella loro preparazione, esclusivamente a lui riservata, e nei molteplici consulti per lettere e a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio, che va crescendo ogni giorno in Italia e all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col signor Carlo Erba, direttore della Farmacia di Brera in Milano.

Nessuna bottiglia di queste Acque sarà dunque tenuta per legittima quando non provenga dal sottoscritto o dal signor Erba, e non sia munita di timbro speciale e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle, colla firma seguente:
Milano, 4 aprile 1865.

Dott. Antonio Gasparini
nipote ed unico successore di F. Pollini.

PROPRIETA' TERAPEUTICHE
DELLE PILLOLE BLANCARD

Ricoperte di uno strato resino-balsamico d'una tenuità estrema, queste pillole hanno il vantaggio d'essere inalterabili, senza sapore, di poco volume e di non affaticar troppo gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del jodio e del ferro, esse convengono specialmente nelle molte affezioni determinate dalla cachessia scrofolosa, contro le quali i semplici ferruginosi sono impotenti; nella clorosi, la leucorrea, l'amenorrea, soprattutto quando quest'ultima malattia hanno per punto di partenza un germe scrofoloso. Esenti dagli inconvenienti rimproverati ai mercuriali, esse padroneggiano meglio di tutte le altre preparazioni i gravi accidenti della sifilide costituzionale (esostosi, ulcersi inveterate, ecc.). Finalmente, impiegate con successo nei trattamenti delle affezioni tubercolosa, delle erpeti ribelli, dei reumatismi cronici, ecc. esse offrono ancora ai pratici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare così le costituzioni infatighe, deboli o debilitate.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele irritante. Come prova della purezza, della autenticità delle vere pillole Blancard, esigasi il nostro sigillo d'argento reattivo e la nostra sottoscrizione qui unita apposta al basso di un'etichetta verde.

Si trovano in tutte le farmacie.



Farmacista, via Bonaparte, 40 a Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



Preparazione del Chimico A. ZANETTI, di Milano

fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dall'Accademia fisio-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfrenca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizj rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti que' casi in cui l'olio di Fegato di Merluccio e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (V. Gazz. Med. Ital. - Lomb. n.º 49, 1863).

Milano, da A. ZANETTI, via Spadari.

Bergamo, da SPERANZA. - Livorno, da BOIRIVANT. - Verona, da CALIARI e da FRINZI, Mantova, da C. ZANI - e in tutte le primarie Farmacie d'Italia.

NOTIZIA

SUL VINO DI BUGEAUD
CON CHINA E CACCAO COMBINATI

La difficoltà di ottenere la tolleranza delle vie digestive per la China e gli amari in genere, è uno scoglio in terapeutica che ha fatto più d'una volta la disperazione dei pratici. Ma dopo l'introduzione nella materia medica della nuova combinazione chiamata Vino tonico-nutritivo, dove il cacao è intimamente unito alla china, per temperarne l'astringenza, questo inconveniente è totalmente scongiurato, e lo stomaco più impressionabile non è più offeso dal contatto del tonico per eccellenza.

Questa preparazione adottata dai medici più distinti di Francia e dell'Estero, e raccomandata dalla stampa medica di tutti i paesi è definitivamente entrata nel campo della pratica giornaliera, dove ha preso il posto di tutte le altre preparazioni con china di cui si fece uso per lo passato.

Le proprietà del Vino tonico nutritivo di Bugeaud preparato col Vino di Spagna, essendo quelle dei tonici radicali e degli analettici riuniti, questa medicina è indicata a meraviglia in tutti i casi dove

si deve corroborare la forza di resistenza vitale e rialzare la forza d'assimilazione, che sono sovente simultaneamente attaccate. Si prescriverà con successo nelle malattie che dipendono dall'impoverimento del sangue, nelle nevrosi di ogni specie, nei fiori bianchi, nella diarrea cronica, nelle perdite seminali involontarie, nelle emorragie passive, nelle scrofole, nelle affezioni scorbutiche, nel periodo dinamico delle febbri tifoidi, nelle convalescenze lunghe e difficili, ecc. Conviene finalmente in modo speciale ai bambini deboli, alle donne delicate e ai vecchi indeboliti dagli anni e dalle infermità.

La preparazione di questo Vino esige per la dissoluzione del cacao apparecchi speciali che non si trovano nelle officine. Non bisogna dunque credere che si ottenga lo stesso prodotto formolando semplicemente la china e il cacao incorporato nel vino di Spagna. Per esser sicuri dell'autenticità della medicina, importa di prescriverlo sotto il nome di Vino di Bugeaud.

DEPOSITO generale presso LEBEAU, farmacista via Réaumur, 43, e via Palestro, 27 e 29 a Parigi. - Da DESLANDES, farmacista, via du Cherche-Midi, 5, e nelle principali farmacie in Francia e all'Estero.

Farmacisti esteri depositarij del Vino di Bugeaud.

Belgio: Bruxelles, Ch. Delaere, 86, Montagne de la Cour; Anversa, De Beul; Arlon, Hollenfeltz; Dinant, Matheu; Huy, Poutrain; Liège, Goossins, Hendrice; Louvain, Van Aremberg-Decorder; Namur, Racot; Termonde, Jassens; Verviers, E Chapuis; Alost, Schaltin; Gand, Puls; Bruges, Daëls; Ostende, Kakeapoo; Courtrai, Bossaert; Tournai, Syhendorf; Mons, Carez; Boussu, Brouton; Charleroi, Perleaux; Roux, Petit; Marchiennes, Pourbaix. Chatelet, Depagne; Quatrebras (presso Charleroi); Demanet; Fieurus, Ceresia; La Planchette, Dethy, Spa, Schaltin.

Olanda: Amsterdam, Uloth; La Haye, Renesse; Rotterdam, Cloos.

Svizzera: Ginevra, Suskind; Fol e Brun; Weiss e Lendner; Basilea, Dottor Geiger; Berna, Wildboltz; Friburgo, Schmitt-Muller; Neuchate, Jordan; Porrentruy, Ceppi.

Inghilterra: Londra, Jozeau, Hay Market, 49.

Spagna: Madrid, Borell.

Italia: Napoli, Leonardo.

America: Buenos-Ayres, Demarchi fratelli.

Nuova-York: Fongera.



Approvato dall'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi.

Secondo il rapporto accademico, quest'olio è un medicamento d'un gran valore, il quale presenta molti vantaggi sull'olio di fegato di merluccio. Esso ha un'azione più pronta e più sicura nelle diverse affezioni contro le quali venne preconizzato quest'ultimo.

Deposito a PARIGI nella farmacia LABELONYE, via Bourbon-Villeneuve, 49 (Place du Caire). - In MILANO dal farmacista ZANETTI, sull'angolo dell'Arco della Rosa e Spadari, e dal farmacista BIRAGHI-RAVIZZA, Corso Vittorio Emanuele. - In LODI da A. SPERANZA, e nelle principali farmacie d'Italia.

Siroppo Ferruginoso di scorze di aranci amari con protojoduro di ferro.

L'associazione del sale ferroso allo siroppo, usato solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del succo gastrico e quindi regolarizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti molesti (pesantezza del capo, costipazione, dolori epigastrici) dei ferruginosi e degli joduri, quanto ne facilita l'assorbimento. Sciolto nel siroppo il protojoduro viene preso e tollerato facilmente trovandosi allo stato puro più assimilabile: e l'uso ne può essere prolungato nella clorosi, le perdite bianche, l'anemia, le affezioni scrofolose ed il rachitismo. - Franchi 4. 50 alla boccetta.

Deposito in tutte le città. - Presso LAROZE, via Neuve-des-Petits-Champs, 26. - Fabbrica e vendita all'ingrosso, via del Lions Saint Paul, 2, a PARIGI.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

DIRETTA DAL PROF.
BARTOLOMEO PANIZZA

LOMBARDIA

COMPILATA DAL PROF.
GAETANO STRAMBIO

Organo del Comitato Provinciale Milanese dell'Associazione Medica Italiana, della Società di Mutuo Soccorso fra i Medici e Chirurghi di Lombardia e del Comitato Milanese per i soccorsi ai militari feriti e malati in guerra, questa Gazzetta esce ogni lunedì. Costa annui franchi 20; unitamente coll'Igea, fr. 24; fuori di Stato, fr. 26; semestre in proporzione. — Ciascuna delle Appendici, separata dal giornale, costa annui franchi 4. — L'associazione, non disdetta in giugno o dicembre, obbliga per semestre successivo. — Rifiutasi ogni invio non affrancato. — Si accettano inserzioni a pagamento.

N.° 29 — 16 Luglio 1866.

Serie Quinta — Tome Quinto

SOMMARIO. — Memorie Originali. Dell'azione del dolore sulla calorificazione e sui moti del cuore; ricerche sperimentali del prof. PAOLO MANTEGAZZA (*Continuaz. e fine*). — **Rivista.** Le trichine e la trichiniasi o trichinosi. — Del diabete mellito. — Osservazione di paralisi infantile; lesione dei muscoli e della midolla. — Della diagnosi differenziale delle malattie del cervello e della tabe dorsale. — **Notizie — Varietà.** Congresso medico internazionale in Parigi. — **Bibliografia.** Traité de la dysenterie; par J. DELIOUX DE SAVIGNAC. — **Società di Mutuo Soccorso per i Medici e Chirurghi di Lombardia.**

MEMORIE ORIGINALI

DELL' AZIONE DEL DOLORE SULLA CALORIFICAZIONE E SUI MOTI DEL CUORE. — *Ricerche sperimentali del prof. PAOLO MANTEGAZZA, Deputato.*

(*Continuaz. e fine; vedi il N. 28, 1866.*)

SERIE SETTIMA. — *Esperienze sui dolori provocati in parti più o meno lontane dai centri sensorii.*

ESP.^a 57.^a — *Robusto ratto adulto.*

Pulsazioni normali del cuore	21	per 5"
40' dei soliti dolori negli arti anteriori	45	,
7' più tardi	47	,
6' più tardi	49	,
9' più tardi	20	,

ESP.^a 58.^a — *Ratto fratello del precedente.*

Pulsazioni normali del cuore	21	,
40' di dolori egualmente intensi a quelli dell'esperienza precedente, ma provocati negli arti posteriori	45	,
9' più tardi	49	,
6' più tardi	21	,

ESP.^a 59.^a — *Ratto robusto adulto.*

Pulsazioni normali del cuore	19	,
40' di dolori anteriori	40	,
5' più tardi	43	,
3' più tardi	43	,
5' più tardi	43	,
5' più tardi	45	,
5' più tardi	48	,
5' più tardi	48	,

ESP.^a 60.^a — *Ratta robusta sorella della precedente (Sembra più robusta).*

Pulsazioni normali del cuore	49	per 5"
40' di dolori posteriori	41	,
5' più tardi	44	,
5' più tardi	43	,

5' più tardi	43	per 5"
5' più tardi	44	,
5' più tardi	45	,
42' più tardi	45	,

ESP.^a 61.^a — *Coniglia adulta e robustissima.*

Pulsazioni normali del cuore	48	,
Dopo 40' di dolori negli arti posteriori	40	,
5' più tardi	41	,
25' più tardi	44	,
45' più tardi	45	,
22' più tardi	46	,

ESP.^a 62.^a — *Coniglio adulto e robustissimo, fratello della precedente.*

Pulsazioni normali del cuore	47	per 5"
Dopo 40' di dolori negli arti anteriori	41	,
5' più tardi	42	,
40' più tardi	44	,
40' più tardi	45	,
44' più tardi	47	,

La differenza fra i risultati di queste due esperienze è forse dovuto allo stato di gravidanza della coniglia dell'Esp.^a 61.^a

Un problema più importante assai del precedente per le sue applicazioni pratiche era quello di verificare coll'esperienza, se il dolore di grado eguale suscitasse una influenza eguale o diversa negli animali robusti e ben pasciuti e in quelli indeboliti artificialmente dal digiuno e dalle sottrazioni sanguigne.

Anche in questo caso l'esperienza dava risultati ben diversi da quelli che l'induzione fondata sulle leggi conosciute del sistema nervoso avrebbe potuto farci supporre; leggi fin qui ritenute così rigorose che avrebbero fatto credere ai fisiologi affatto inutili le esperienze istituite allo scopo di trovare una differenza fra il dolore negli animali forti e negli animali deboli.

SERIE OTTAVA. — *Esperienze sugli animali deboli confrontati coi sani e robusti.*

ESP.^a 63.^a — *Robusto ratto adulto.*

Tenuto a digiuno assoluto per cinque giorni, dopo i quali è debole e dimagratissimo.		
Pulsazioni normali del cuore	48	per 5"
Dieci minuti dei soliti dolori atroci	9	,
8' più tardi	16	,
5' più tardi	49	,

ESP.^a 64.^a — *Coniglio malato, debolissimo.*

Pulsazioni normali del cuore	8	per 5"
Dopo 3' di dolori atroci	9, poi 8, 7, 6	
7' più tardi — polsi irregolari, lentissimi. — Sincope e morte.		

ESP.^a 65.^a — *Coniglio giovane.*

Dopo 3 giorni di digiuno	45	per 5"
------------------------------------	----	--------

Dopo 40' di dolori atroci 13, coll'egual forza
 5' più tardi 12, pulsaz. irreg
 15' più tardi 10,
 5' più tardi 12,
 40' più tardi. 12,
 Esp.^a 66.^a — *Coniglio giovane fratello del precedente, ma ben pasciuto.*

Pulsazioni normali del cuore 15 per 5''
 Dopo 40' dei soliti atroci dolori 9,
 15' più tardi 15,

Esp.^a 67.^a — *Lo stesso coniglio dell' Esperienza 65.^a*

Quarto giorno di digiuno. — Pulsazioni
 normali del cuore 12 per 5''
 Dopo 40' dei soliti atroci dolori 11, forza eguale
 5' più tardi 12, polsi molto irreg.
 15' più tardi 15,

Esp.^a 68.^a — *Lo stesso coniglio nel 5.^o giorno di digiuno.*

Polsi irregolari 13 per 5''
 Dopo 40' dei soliti atroci dolori 17, regol. e forte
 5' più tardi 13,
 5' più tardi 15, irregol.

Esp.^a 69.^a — *Coniglio mezzano di una razza robustissima.*

Pulsazioni normali del cuore 15 per 5''
 Dopo 40' dei soliti atroci dolori 10,
 5' più tardi 12,
 1' più tardi 13,

Esp.^a 70.^a — *Fratello del precedente e a digiuno da cinque giorni.*

Pulsazioni normali del cuore 15 per 5''
 Dopo 40' dei soliti atroci dolori 9,
 4' più tardi 11,
 20' più tardi 11,
 7' più tardi 12,
 12' più tardi 14,

Il giorno dopo, tenuto sempre a digiuno
 ha pulsazioni 15,
 40' di dolori atroci 15,
 5' più tardi 15,

Il polso sotto il dolore è divenuto più forte
 17' più tardi 14,

Esp.^a 71.^a — *Coniglio robusto e adulto. — 5 maggio.*

Pulsazioni del cuore dopo un salasso dalla
 giugulare di grammi 14 15 per 5''

Dopo 10' di dolori atroci, batte irregolar-
 mente 9,
 8' più tardi 11,
 5' più tardi 12,
 9' più tardi 13,
 10' più tardi 14,

Il 7 maggio al coniglio tenuto sempre a digiuno vien fatto un altro piccolo salasso.

Il cuore batte sempre 15 per 5''
 Dopo altri due giorni di digiuno 15,
 Dopo 40' di dolori atroci 11, con molta forza
 6' più tardi 13, con minor forza
 Un' ora e mezzo più tardi 14,
 Il 9 maggio sempre a digiuno. 16,
 Dopo 40' di dolori atroci 14,

Il giorno dopo muore di fame dopo sette giorni di digiuno.

SERIE NONA. — *Esperienze sull' uomo.*

Esp.^a 72.^a — *Io stesso.*

Polso normale 56. — 9 1/2 ant. — A digiuno.
 Provoco in me dolori atroci, mettendo fra le dita di una mano

dei bastoncini di legno che si comprimono alternamente e fortemente, prendendoli per le loro estremità. I dolori durano due minuti e sono così forti che mi fanno sbuffare.

Subito dopo 61

5' più tardi 58

Esp.^a 73.^a — *Io stesso.*

Polso normale 67

Stato di somma irritabilità nervosa. — Ore 2 3/4 pom.

Dopo 4' di dolori fortissimi che appena
 posso tollerare con tutti gli sforzi della
 mia volontà 65

5' più tardi 70

Esp.^a 74.^a — *B. G. giovane sano di anni 19.*

Polso normale 91 Ore 3 pom.

Dopo 4' di dolori atroci 84

5' più tardi 85

Esp.^a 75.^a — *Lo stesso dell' Esperienza precedente. — Un anno dopo.*

Polso normale 74 Ore 3 pom.

Dopo 3' di dolori atroci 74

Un minuto dopo 70

I dolori furono tollerati con pochissime contrazioni muscolari.

Esp.^a 76.^a — *Io stesso.*

Polso normale 62

Dopo 3' di dolori atroci 65

Due minuti più tardi 67

Cinque minuti più tardi 62

Dopo che il polso si è mantenuto per qualche tempo a 62 battute, imito le contrazioni e le smorfie che accompagnano il dolore per lo spazio di 3' e il cuore batte subito dopo 64

Esp.^a 77.^a — *R. giovane di 21 anni.*

Polso normale 81

Dopo 3' di dolori atroci 73

5' dopo 79

Esp.^a 78.^a — *G. giovane di 22 anni.*

Polso normale 69

Dopo 3' di dolori atroci 71

Esp.^a 79.^a — *R. L. giovane robusto di 21 anni.*

Polso normale 69

Dopo 3' di dolori atrocissimi 52

Poco dopo 54

Cinque minuti più tardi 55

Esp.^a 80.^a — *B. d'anni 20. — Lo stesso delle Esperienze 74.^a e 75.^a (1).*

Polso normale 88

Dopo 3' di dolori atrocissimi 76

Tre minuti più tardi 81

SERIE DECIMA. — *Esperienze sull' uomo fatte collo sfigmografo di Marey.*

Riservandomi di fare alcune esperienze sugli animali, misurando con un emometro la forza delle contrazioni del cuore sotto il dolore, ho voluto vedere se l'ingegnoso sfigmografo di Marey potesse indicarmi un carattere che graficamente mi dimostrasse qualche differenza fra il polso normale e il polso di un uomo in cui fu provocato ad arte un dolore molto intenso (2).

(1) In queste due ultime osservazioni i due giovani sottoposti alla crudele esperienza seppero resistere eroicamente al dolore senza muoversi.

(2) Fin dal secolo passato Hérisson adoperò un tubo coperto da membrana elastica e pieno di mercurio o di un liquido colorato per rea-

Il metodo da me adoperato consiste nell'applicare all'arteria radiale lo strumento e nel raccogliere l'espressione grafica del polso normale. Subito dopo nell'altra mano si provocava un dolore intenso assai e che potesse appena essere tollerato e si raccoglieva la seconda forma del polso. Tentai di osservare colle sfigmografo il polso durante il dolore, ma queste osservazioni non sono attendibili, perchè la volontà più robusta non vale a mantenere immobili i muscoli sotto un patimento molto intenso e i disegni grafici dati dallo strumento esprimono le contrazioni muscolari più che le pulsazioni dell'arteria.

Eccovi i risultati da me ottenuti in nove esperienze. (V. tavola).

Conclusioni delle esperienze fatte per dimostrare l'influenza del dolore sui movimenti del cuore.

Vediamo ora se fra tanti strazj e tante vittime ci sia dato di ricavare qualche raggio di luce che ci illumini la fisiologia del dolore, e ci metta poi sulla via di mitigarlo o di guarirlo: vediamo se una scienza spietata possa venire in soccorso di un' arte pietosa.

Eccovi raccolti in poche parole i frutti delle mie esperienze:

1.° Il dolore esercita un'azione importante sui movimenti del cuore, che si può chiamare un gran centro simpatico delle sensazioni dolorose.

2.° Quest'azione varia assai secondo le circostanze diverse, ma oscilla fra punti molto lontani: ora è appena sensibile ed ora è così intensa da poter arrestare il cuore e spegnere la vita per sincope. Anche il dolore fisico può in questo modo uccidere l'uomo e gli animali superiori.

3.° Le rane sentono il dolore in modo diverso degli animali superiori, e per poterne studiare l'influenza sui movimenti del cuore, conviene provocare dolori molto atroci, onde l'azione de muscoli e altri elementi non vengano ad influire in modo sensibile sul risultato delle esperienze.

4.° Sotto i forti dolori, nelle rane, le pulsazioni del cuore diminuiscono di numero e di forza, ma qualche rara volta aumentano.

5.° La diminuzione di numero dei battiti del cuore non può spiegarsi colle emorragie che accompagnano lo strazio delle membra, dacchè amputando nella rana le quattro membra in modo da avere profuse e rapide emorragie, il cuore batte sempre debolmente, ma il numero delle pulsazioni non ne è influenzato in modo sensibile (Vedi il prospetto a pag. 235).

der visibile il polso e Chelius adoperò di nuovo questo mezzo (a). In Francia si chiamò poi questo strumento uno sfigmometro (b). Lo sfigmoscopio di Alison (c) e il disegnatore dei polsi di Naumann sono strumenti analoghi.

Lo sfigmofono di Upham (d) è un apparato elettromagnetico e anche lo Czermak (e) ha tentato di adoperare l'elettricità a questo scopo.

Vierordt introdusse poi il suo sfigmografo (f) e venne per ultimo Marey (g).

Valentin insieme a Fischer ed anche Czermak, tentarono di adoperare la fotografia per rappresentare le oscillazioni del polso (h).

(a) Vierordt. *Arterienpuls*, pag. 18-19.

(b) Magendie. *Leçons sur les phénomènes physiques*, etc. Tom. 3, p. 190.

(c) Groux. *Fissura sterni congenita*, fig. 1.

(d) Groux. *Ibidem*, fig. 1.

(e) Czermak. *Mittheilungen aus dem physiol. Privatlaboratorium*. Heft 1, Wien. 1864, p. 50.

(f) Vierordt. *Die Lehre von Arterienpuls*, etc. Braunschweig 1853.

(g) Marey. *Recherches sur le pouls au moyen d'un nouvel appareil enregistreur, le sphygmographe*. Paris 1860.

Marey. *Physiologie médicale de la circulation du sang*. Paris 1865.

Cousin. *Essai sur le sphygmographe et ses applications cliniques*. Strasbourg 1864.

(h) Valentin. *Versuch einer physiologischen pathologie des herzens und der blutgefäße*. Leipzig und Heidelberg 1866. Erster Theil. pag. 379.

6.° Le scottature estese e gravissime delle membra producono aumento rapido nei moti del cuore, probabilmente per il riscaldamento del sangue. (Esp. 41, 42).

7.° La diminuzione nelle pulsazioni del cuore sotto i dolori atroci si verifica anche nelle rane profondamente eterizzate, e nelle quali lo strazio non è accompagnato da alcuna sensazione dolorosa. Questo fatto è assai importante, perchè contrario a quanto avviene negli animali superiori. (Esp. 13, 14, 15).

8.° Anche coll'esportazione del cervello il cuore diminuisce di battute sotto gli strazj non sentiti (Esp. 46, 47), ed anzi sembra diminuire più del solito; ciò che confermerebbe le idee del dottor Herzen sull'aumento delle azioni riflesse quando in qualunque modo venga diminuito il territorio nervoso (1).

9.° Il dolore diminuisce la frequenza delle pulsazioni del cuore nel coniglio, nel ratto e nella gallina, e la diminuzione misura con molta esattezza il grado del dolore.

10.° I dolori leggeri e fugacissimi possono produrre qualche leggero aumento nei battiti del cuore del coniglio, ma l'aumento si deve alle contrazioni muscolari, e non al dolore. Basta infatti far contrarre i muscoli in qualunque modo senza dolore, perchè si verifichi lo stesso aumento (Esp. 25). Appena il dolore si fa sentire gagliardo anche per mezzo minuto, il cuore risponde colla diminuzione del numero delle sue contrazioni.

11.° Nel coniglio un minuto, cinque minuti e dieci minuti di dolore atroce ponno far perdere al polso da 36 a 144 battute al minuto. Un polso di 228 battute può scendere a 84; perdendo quindi quasi due terzi della sua frequenza (Esp. 18 e seg.).

12.° Un coniglio debolissimo e malato può morire di dolore per arresto dei moti del cuore.

13.° I dolori brevi e poco forti esercitano un'azione passeggera sul cuore; i dolori forti e di dieci minuti ponno esercitare un'azione deprimente che dura alcune ore. (Esp. 21).

14.° Benchè non abbia misurata la forza delle contrazioni del cuore che colla mano, ho sempre notato una grande debolezza delle pulsazioni sotto i dolori intensi.

15.° Sottoponendo allo stesso dolore un coniglio giovane ed uno vecchissimo, si osserva che in questo il cuore risente un'influenza minore, e il numero delle pulsazioni ritorna più presto allo stato normale. Il tempo con cui il polso depresso ritorna allo stato normale, non è minore negli animali più robusti, ma si tiene in rapporto colla costituzione diversa dell'individuo.

16.° Pare che il piacere produca sul cuore un'azione opposta a quella del dolore, perchè nei conigli in uno stato normale o coi polsi depressi dallo strazio, il cuore aumenta il numero dei suoi movimenti, sotto una sensazione voluttuosa.

17.° Tormentando nella stessa misura gli arti anteriori e i posteriori nei conigli e nei ratti, l'azione del dolore sul cuore non è sensibilmente diversa.

18.° Nè le grida atroci, nè i disturbi della respirazione, nè i violenti moti muscolari valgono a far crescere i polsi, quando un animale è sotto l'azione deprimente d'un forte dolore.

19.° I ratti indeboliti da lungo digiuno non sentono in modo diverso i dolori dei ratti ben pasciuti.

20.° I conigli indeboliti dal digiuno e dalle sottrazioni san-

(1) Herzen. *Expériences sur les centres modérateurs de l'action réflexe*. Turin, 1864. — Goltz ha trovato che il cuore di una rana sottoposto a continue percosse (Klopfversuche), si conserva straordinariamente vuoto di sangue per qualche tempo, e questa inattività del cuore si spiega con una passeggera paralisi del tono dei vasi. Egli ha ottenuto un silenzio passeggero del cuore, schiacciando stomaco ed intestini; come pure galvanizzando fortemente una ferita fatta nel ventre della rana. Goltz. *Ueber den Einfluss der Centralnervensystems auf die Blutbewegung*. Virchow's Archiv. Tom. XXVIII, 1864, pag. 428-452. — Goltz. *Canstat's Jahresbericht für 1864*. Tom. I, pag. 231.

guigne sentono meno degli altri l'influenza deprimente del dolore sui moti del cuore. Alcune volte anzi la forza e il numero delle contrazioni aumentano: quasi sempre però i moti si fanno irregolari, e se già lo sono, l'irregolarità aumenta.

21.° Anche i ratti sentono profondamente l'azione del dolore, e il cuore batte più debole e più di raro. La diminuzione delle battute può essere da 96 a 132 al minuto (Esp. 22 e seg.).

22.° Anche le galline presentano sotto i dolori una diminuzione di 72 a 108 pulsazioni al minuto (Esp. 25, 26).

23.° I piccoli uccelli possono morire di sincopa sotto un dolore che dura pochi secondi.

24.° L'azione deprimente del dolore non si fa più sentire sul cuore, quando sono tagliati i decimi. Quando si nota un leggerissimo aumento delle pulsazioni, si deve ai disturbi della respirazione (4).

25.° Il taglio di un solo nervo decimo non diminuisce per nulla l'azione del dolore sui moti del cuore.

26.° Negli animali resi insensibili coll'eterizzazione, lo strazio dei nervi non esercita alcuna azione sulla frequenza dei moti del cuore.

27.° L'anestesia periferica prodotta dall'applicazione locale del freddo o dalla legatura dei vasi rende affatto insensibile il cuore all'azione dello strazio dei nervi.

28.° L'anestesia delle estremità prodotta dal taglio del midollo spinale rende nullo affatto lo strazio dei nervi nella sua azione sul cuore; prova che i filamenti del gran simpatico, che accompagnano i vasi, non trasmettono alcuna azione riflessa sui moti del cuore, quando si straziano le estremità di un animale.

29.° Quando un nervo, in un modo qualunque, è reso incapace di trasmettere il dolore, lo strazio meccanico non esercita azione alcuna sul cuore; segno sicuro che in un tormento qualunque la sensazione del dolore è l'unico elemento che influisce sui centri nervosi, e per essi sul cuore.

30.° Lo studio sfigmografico del dolore fatto nell'uomo per dolori intensi e di breve durata provocati ad arte ci dà notizie scarse e incerte sulla condizione del cuore. I caratteri più salienti verificati nelle linee grafiche del dolore sarebbero: a) minore altezza del periodo di ascensione; b) diminuzione di regolarità nella forma del polso; c) ascensione meno verticale della linea ascendente; d) diminuzione del dicrotismo (2). Le osservazioni cliniche fatte nel periodo più doloroso delle nevralgie, e sopra tutto le esperienze fatte col chimografo negli animali dimostreranno più precisamente la mutazione costante della forma del polso sotto i forti dolori (3).

(1) Schiff. *Ueber die Ursache der vermehrten Pulsfrequenz nach Durchschneidung der Vagi am Halse.*

(2) Botkin e Koschlakoff nei loro studj per determinare il valore delle osservazioni sfigmografiche fatte collo strumento di Marey, hanno trovato che si può togliere il dicrotismo ad un polso dicroto, coll'indebolire la forza del cuore o coll'aumentare l'ostacolo all'estremità superiore dei tubi che conducono il liquido. Koschlakoff, *Untersuchungen über den Puls mit hülfe des Marey'schen Sphygmografen.* Virchow's Archiv., 1864, tom. 30, p. 77 93.

(3) Avendo io interpellato il prof. Marey onde conoscere le sue opinioni riguardo a queste modificazioni sfigmografiche del polso, son ben lieto di poter qui riportare un brano della lettera che a questo proposito mi scrisse l'illustre fisiologo:

«..... Io conosco poco l'influenza del dolore sui fenomeni circolatori, ma, fondandomi su ciò che ella mi riferisce nella sua lettera, io mi voglio provare a manifestarle la mia opinione sulla causa dei fenomeni che ella ha osservato. — Il polso divenendo più lento sotto l'influenza del dolore, perde nel tempo stesso il dicrotismo e la verticalità dell'ascensione. — Questi sono segni probabilissimi di elevazione della tensione delle arterie. E da ciò io sarei condotto ad ammettere a priori una contrazione riflessa dei piccoli vasi, che ponga ostacolo alla circolazione periferica e rallenti secondariamente i battiti del cuore. « Ma per acquistare certezza relativamente alla natura del fenomeno,

31.° I dolori forti e di breve durata, prodotti artificialmente nell'uomo, ora aumentano di poco ed ora di poco diminuiscono il numero dei battiti del cuore. È assai probabile che l'aumento in tutto o in parte si debba alle contrazioni muscolari irresistibili che accompagnano sempre una sensazione dolorosa, appena arriva ad un certo grado d'intensità. Infatti, imitando quei movimenti che sogliono di solito accompagnare un dolore, si ottiene lo stesso aumento di polsi, come se questo fosse sentito.

Questa prima pagina della fisiologia del dolore suggerisce già qualche prezioso consiglio all'arte di guarire o di alleviare il patimento. Se pochi minuti di dolore bastano a raffreddare il sangue, a perturbare profondamente i centri nervosi, a indebolire di tanto i moti del cuore da farli arrestare, quale influenza non avranno sulla vita i mille e interminabili patimenti che accompagnano molte crudeli malattie, e tutti quelli altri strazj infiniti dei quali è capace il cuore umano, e per cui la lingua araba sapeva trovare quattrocento parole? (4).

D'altra parte le mie esperienze dimostrano che nello strazio di un nervo quella parte del fenomeno che chiamiamo dolore è la più importante del male, ed è forse tutto il male, dacchè quando riusciamo a cancellarlo, scompare anche ogni azione sul cuore. L'eterizzazione dei malati che si sottopongono alle dolorose operazioni chirurgiche non è soltanto un inganno pietoso, ma è un'opera benefica, prestata dall'arte all'uomo che soffre e all'organismo che vive. L'anestesia chirurgica è una delle più belle, delle più utili scoperte del nostro secolo, e lo studio profondo di tutti i dolori dei quali sono capaci i nervi umani deve condurci alla scoperta di un cloroformo che cancelli ogni tormento dei mali fisici, e faccia tacere ogni strazio del cuore. Se il dolore è un errore della natura, noi vogliamo e dobbiamo esserne l'errata corrige.

RIVISTA

Le trichine e la trichiniasi o trichinosi. — Non v'ha forse giornale politico nè scientifico, il quale non abbia intrattenuto il lettore sopra questo argomento. E senza dubbio meritava che fosse scrupolosamente rintracciato il mezzo onde assicurare la salute pubblica da un male che ci minacciava un novello parassita.

Da quanto si lesse ne' periodici nazionali ed esteri sapremo raccogliere tanto che servisse ad illustrare completamente la malattia trichinica. Nel dicembre dello scorso anno 1865 si tenne in Berlino un'adunanza (*Stenografischer Bericht der Verhandlung über die Trichinen — Frage in der Versammlung des Berliner Schläctergewerkes.* etc.) a cui presero parte Virchow, Hertwig, Sohnheim ed il veterinario Urban. Quivi si proposero importantissimi quesiti, quali: la derivazione delle trichine; i

bisognerebbe avere una prova assoluta dell'elevazione della tensione arteriosa nel momento in cui il polso è meno frequente. — Io ho citato un'esperienza analoga, nella quale dimostro che l'azione muscolare accelera i battiti del cuore, diminuendo primitivamente la tensione delle arterie. Vedendo che ella ha il mio libro sulla circolazione del sangue, io mi permetto di citarle questo capitolo. Vedrà come l'impiego del manometro mi abbia permesso di sciogliere la questione nel senso che lo ho indicato (V. il cap. X). — Oltre a ciò ella può anche applicare all'arteria di un animale l'istrumento descritto a pag. 496 sotto il nome di *sfigmoscopio*, il quale, messo in rapporto con un registratore, dà contemporaneamente la forma e la frequenza del polso, e le variazioni di tensione delle arterie.

« Del resto ella ha fatto delle esperienze colla sezione dei pneumogastrici; se esse le avessero dimostrato che il taglio dei pneumogastrici sopprime l'influenza del dolore, bisognerebbe rinunciare alla mia interpretazione; ciò però mi recherebbe meraviglia. — Teoricamente io suppongo che la temperatura dalle estremità dovrebbe sotto il dolore a tutta prima diminuire, ed elevarsi solo più tardi. Ma io mi fermo qui colle mie congetture; ella potrà quanto prima giudicarne il valore..... »

(4) Renan, *De l'origine du langage.* Paris, 1858, pag. 141.

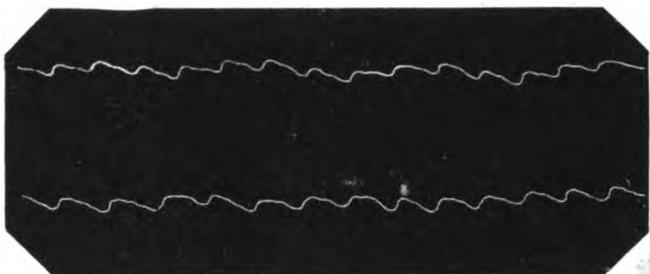
SFIGMOGRAFIA DEL DOLORE

fatta colla strumento di Marcy.

Osservaz. 1.^a I.T. Donna giovane e robusta
2' di dolori atroci.

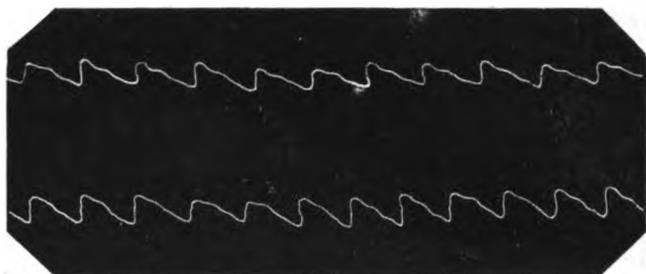
Osservaz. 6.^a Uomo di 34 anni
Dopo 1' di dolori atroci

Polso normale



Polso del dolore

Polso normale

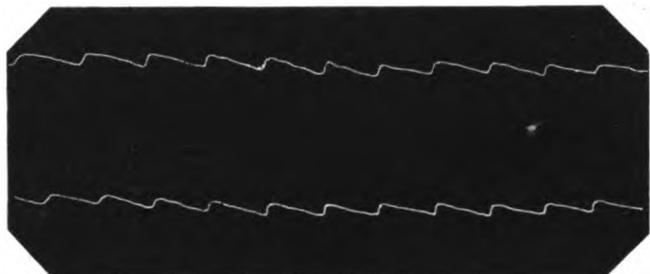


Polso del dolore

Osservaz. 2.^a P.M. Uomo di 34 anni
15" di dolori atroci

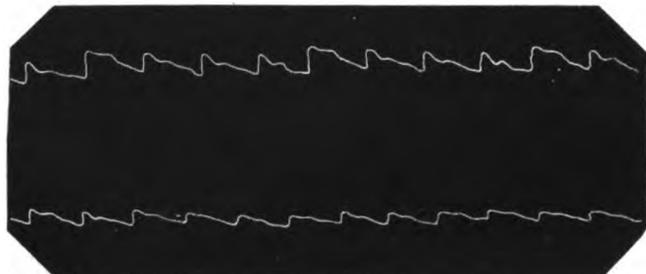
Osservaz. 7.^a Giovane di 21 anni
2' di dolori atroci.

Polso normale



Polso del dolore

Polso normale

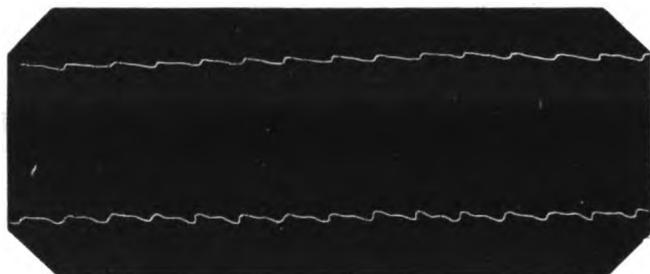


Polso del dolore

Osservaz. 3.^a G.B. d'anni 20.
1' di dolori atroci.

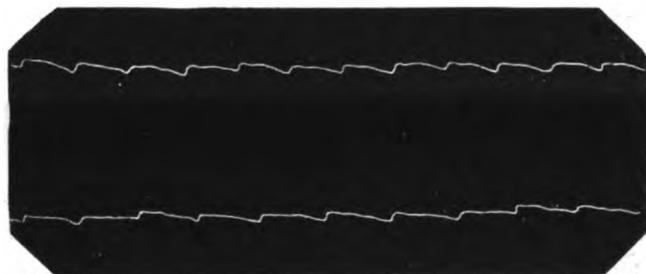
Osservaz. 8.^a Giovane di 21 anni
1' di dolori atroci.

Polso del dolore



Polso normale

Polso normale

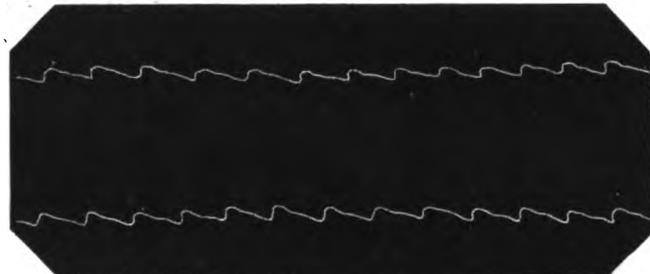


Polso del dolore

Osservaz. 4.^a C.B. uomo robusto d'anni 35.
1' di dolori atroci

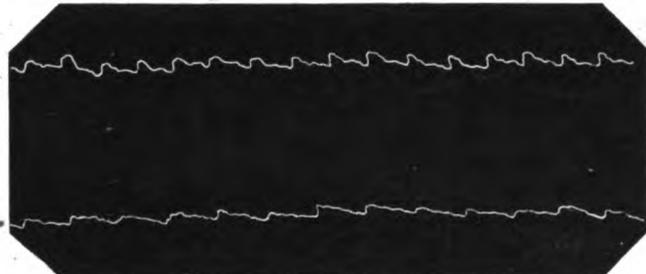
Osservaz. 9.^a Uomo gracile sui 40 anni
135" di dolori atrocissimi!

Polso del dolore



Polso normale

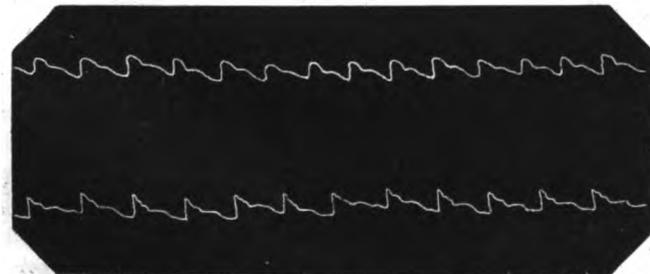
Polso normale



Polso del dolore

Osservaz. 5.^a G. C. d'anni 21.
1' di dolori atroci.

Polso normale



Polso del dolore

Mantegazza - Dell'azione del dolore ecc.

